

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

NUMERO UNICO - DICEMBRE 2007

'07



SOMMARIO

Periodico delle parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 15 dicembre 2007

DIRETTORE RESPONSABILE

Don Danilo Olivetto

RESPONSABILE TECNICO

Michele Leon

REDAZIONE

Don Danilo Olivetto

Francesco Destro

Michele Leon

Un sentito ringraziamento a tutti
coloro che hanno collaborato
portando articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati imprecisi.

Realizzazione grafica:
Interattiva - Spilimbergo

In copertina:
la Natività

Rauscedo

Lettera del Parroco	pag. 1
È nato il sito internet	pag. 2
Fiesta di País	pag. 3
Dai un calcio alla povertà	pag. 4
Festa della Pace Interzonale dell'azione cattolica - On the road con te!	pag. 5
Le attività estive della scuola materna	pag. 6
Le attività del consiglio di amm. della scuola materna - Quattro passi	pag. 7
Gemellaggio con il Gruppo Alpini di Crocetta del Montello	pag. 8
Per non dimenticare	pag. 9
Gruppo Mamme. Attività 2007	pag. 10
Coraledirauscedoduemilasette: viaggio nella musica	pag. 11-14
Pierini a pesca alla Fiesta di País	pag. 15
A.S.D. Vivai Coop. Rauscedo	pag. 16-17
Siamo sempre noi	pag. 18
Calcetto Rauscedo Mistral	pag. 19
Gran Premio della Cooperazione	pag. 20
Tiro a volo	pag. 21
Una annata da record per la cantina di Rauscedo	pag. 22
Vivai Cooperativi Rauscedo: una nuova "perla"	pag. 23
Gocce di storia - Mandi Bruno	pag. 24
Quando gli incontri pellegrini e le barbatelle mettono radici	pag. 25
Medjugorje: la via della guarigione	pag. 26-27
Dalla Romania a Rauscedo con il parafulmine nella valigia	pag. 28-29
Se Gesù non fosse nato... ..	pag. 30
La vittoria della guarigione - La santificazione	pag. 31
Tarcisio Petracco un eroe friulano	pag. 32-33
Una per tutte... tutte per una... - Bentornata Suor Carmelina	pag. 34
Oparazione Mato Grosso - Il falò 2007	pag. 35
CRONACA PARROCCHIALE	pag. 36-45
Per voi italiani all'estero	pag. 46
Foto d'altri tempi	pag. 47

Domanins

Suor Francesca ci scrive - Incontro con Suor Francesca	pag. 48
Lavori in chiesa	pag. 49
Festa del Santo Patrono 2007: sempre di più... ..	pag. 50
Mercatino di San Michele 2007	pag. 51
Il coro - Sala giochi: 2007 da record	pag. 52
...cantando a Chiampo - In un mare di bucanieri	pag. 53
AFDS l'impegno nella continuità	pag. 54
Presepe 2006	pag. 55
In preparazione alla Santa Pasqua 2007... ..	pag. 56
Estate Ragazzi 2007: l'acqua della felicità	pag. 57
I vandali? una specie mai estinta	pag. 58
Trick or Treat? - Il Falò 2007	pag. 59
La Fortaiada in casa Basso - Arianna Gasperina: il legno prende vita	pag. 60
U.S.D. Gravis	pag. 61
... "No sta a fa confusion"	pag. 62
Un Natale particolare	pag. 63
L'azienda Tondat	pag. 64
Una lettera d'altri tempi	pag. 65
La tragica fine del Sottotenente Augusto Lenarduzzi	pag. 66
Enrico Lenarduzzi l'illusione del ritorno	pag. 67
L'invasione dei lupi, peste e fame in Friuli nel 1629-1631	pag. 68-69
Una poesia a Domanins	pag. 70
Foto d'altri tempi	pag. 71-72
Per voi italiani all'estero	pag. 73-75
CRONACA PARROCCHIALE	pag. 76-79

Lettera del Parroco

A tutti i parrocchiani
di Rauscedo e Domanins

**Buon Natale,
felice anno nuovo,
buone Feste!**

Questi sono gli auguri che ci rivolgiamo spesso in questo periodo tanto sentito e tanto amato da noi cristiani. Ed è con questi auguri che mi rivolgo a tutti voi, cristiani di Domanins e Rauscedo. Che queste feste portino in tutti noi, in tutte le nostre famiglie tanta serenità, pace, gioia e soddisfazioni. Questi auguri ce li ripeteremo spesso anche a voce durante le Feste. Ma ora ho presenti soprattutto voi emigranti, che attendete e che riceverete con piacere, ne sono sicuro, questa "Voce Amica". Lo scopo di questo bollettino è anche questo: rafforzare il profondo legame che unisce voi emigranti lontani e noi rimasti qui. L'affetto, l'amore che non viene mai meno verso la terra natia si rafforza anche con "Voce Amica". Come leggerete più avanti, abbiamo ora un altro strumento, frutto delle moderne tecnologie, che ci aiuta a rafforzare i legami tra noi e voi: il SITO INTERNET.

I riscontri avuti in questi mesi da parte di parecchi emigranti sono stati positivi ed hanno dato tanta soddisfazione a chi ha lavorato per questa realizzazione. So che qualcuno ha pianto sentendo, via internet, il suono delle campane del proprio paese... Il profondo legame che unisce residenti ed emigranti si consolida e fa tanto bene a tutti.

Dopo questi richiami che toccano soprattutto il nostro cuore e il sentimento presente ora alcuni pensieri che ci aiutano a riflettere sulla nostra vita di cristiani. Essere cristiani si-

gnifica appartenere a Cristo, nella comunità che Lui ha voluto formare: LA CHIESA. Siamo tutti chiesa, comunità di credenti, impegnati a far crescere il Regno di Dio in mezzo al mondo. Siamo chiamati tutti a camminare con la chiesa, a far nostro l'impegno e il Piano Pastorale che la nostra Chiesa di Concordia-Pordenone si è data. Nel piano pastorale dello scorso anno il Vescovo ci stimolava ad impegnarci tutti, come singoli e come Comunità, nel costruire "NUOVE RELAZIONI": nuove relazioni con la Parola di Dio, nella Pastorale, in Parrocchia e tra le Parrocchie.

In quest'anno 2007/2008 Mons. Ovidio Poletto, nostro Vescovo, ci ricorda che "le buone relazioni devono tradursi in nuovi modi di partecipazione negli ambiti dell'esistenza umana. Chiedo -ci dice- che l'anno pastorale '07/08 abbia come tematica unificante l'impegno condiviso di mostrare segni credibili di "NUOVI STILI di VITA", a livello personale, familiare e comunitario. L'ispirazione, ci ricorda ancora, la troviamo nel Vangelo delle Beatitudini che troviamo in Matteo 5, 3-10. Il nostro modello è sempre Cristo



che nel discorso della Montagna ci indica le Beatitudini come annuncio di gioia che deve orientare il nostro impegno di vita.

Questa è una breve sintesi del Piano Pastorale che vede impegnata tutta la diocesi e quindi anche Rauscedo e Domanins, tutti noi... Questi pensieri del Vescovo aiutino tutti noi...

Rinnovo di cuore a tutti voi Cristiani di Domanins e Rauscedo, residenti ed emigranti l'augurio di un Santo Natale e di un Buon 2008.

*Il vostro Parroco
Don Danilo*

È nato il sito internet dedicato a Rauscedo

www.rauscedo.org

Mercoledì 13 giugno nella sala cinema “don Bosco”, alla presenza di una grande folla come succede nelle grandi occasioni (così scriveva il Messaggero Veneto l'indomani), è stato presentato alla popolazione rauscedese il web-site dedicato completamente a Rauscedo. Numerose erano anche le autorità pubbliche presenti, quali il Sindaco di San Giorgio della Richinvelda, il vice sindaco, oltre ai presidenti delle aziende cooperative locali e delle associazioni locali.

Una serata indimenticabile per chi vi scrive: vedevo coronato un lungo percorso di lavoro e una sfida con me stesso. Non si poteva cominciare la presentazione se non con “Biel Soreli”, la musica scritta dal compositore Pieribon per diventare l'inno a Rauscedo. Sono proprio le parole di tale musica a dare il benvenuto ai visitatori del sito sulla sua home-page. La serata è poi continuata con la presentazione delle pagine che compongono tale lavoro proiettate sul maxischermo della sala.

www.rauscedo.org vuole diventare il biglietto da visita di Rauscedo nella grande rete del web.

Una vasta gamma di argomenti sono contenuti in altrettante pagine. Navigando si scopre la storia di Rauscedo con testi ricavati da ricerche

storiche recenti. Si possono osservare anche alcune delle prime foto di Rauscedo che documentano l'evolversi di generazioni e di modi di vivere e rilevano la presenza di tale abitato già nel 1021.

Un ampio spazio è dedicato alla parrocchia ed alla scuola materna “Immacolata Concezione” ove è possibile scorgere notizie storico-artistiche sulla chiesa parrocchiale e sulle chiese minori, un elenco completo dei parroci che hanno svolto il loro ministero in paese nonché avere informazioni sugli orari delle celebrazioni e ascoltare il suono delle campane. Numerosi altri argomenti vengono trattati in tale sito, da pubblicazioni riguardanti persone che hanno fatto diventare grande il nome di Rauscedo, come pittori di fama nazionale quali Angiolo D'Andrea e Jacopo D'Andrea, a pubblicazioni sui missionari all'estero, ecc.. Si può trovare anche l'elenco dei bollettini paesani “Voce Amica” che di anno in anno raccontano la vita della comunità.

Sullo spazio dedicato alle informazioni utili per i cittadini di Rauscedo ma anche per i turisti che si trovano nelle zone vengono date informazioni stradali, sulla ristorazione, sull'ospitalità di eventi e di manifestazioni a Rauscedo e nelle vicinanze.

Vi si possono trovare anche orari degli autobus, numeri di telefono e indirizzi di enti locali, farmacie di turno, orari della biblioteca, ecc. Qui si danno anche informazioni ai viticoltori sulla fase fenologica, sulle condizioni climatiche e su trattamenti da effettuare in vigna.

Pensato come filo conduttore di una vita che scorre, di emozioni e momenti vissuti in comunità, nonché con l'intento di diventare la vetrina delle manifestazioni e degli eventi, con lo scopo di diffondere una programmazione a lungo termine, il sito vuole anche rinforzare il legame affettivo che esiste con i rauscedesi nel mondo, fornendo loro informazioni aggiornate del paese natale e dare notizie a chiunque cerchi Rauscedo nella grande rete del web.

Attraverso questo articolo voglio stimolare tutti i compaesani a fornire informazioni, anche tramite l'indirizzo info@rauscedo.org al fine di far diventare il sito un'agenda utile a tutti noi. Ancora una volta, come già ho fatto a conclusione della serata di presentazione, porgo un ringraziamento a tutti per l'apprezzamento a tale iniziativa. Buona navigazione alla scoperta di www.rauscedo.org

Michele Leon

La voce di Rauscedo



La collaborazione è il nostro successo

Fiesta di Païs

Non servirebbe scrivere nemmeno una riga in più in questo articolo che sto iniziando, il senso sta tutto nel titolo. La collaborazione e la determinazione sono stati i punti forti di una festa senza precedenti. La festa dell'8 settembre cresce di anno in anno in maniera sbalorditiva. Le proposte per le quattro giornate in calendario erano su-

periori agli anni scorsi, ampio spazio era dedicato ai bambini: la gara di pesca al laghetto sembra essere stata la proposta più apprezzata in quanto le numerose presenze di piccoli pescatori hanno fatto registrare il tutto esaurito. Anche per i più grandi una novità è stata introdotta: la gara di briscola, dando risultati stupefacenti in termini di presenze! La giornata dell'8 settembre è stata decisamente splendida.



I premi in palio nella lotteria

Un pallido sole l'ha resa mite e adatta per i giochi dei bambini e per la cena in compagnia sotto il nuovo tendone installato per l'occasione. C'erano oltre quattrocen-

to posti a sedere e... non erano sufficienti! Penso si possa commentare da solo tale successo. È stato molto bello vedere i bambini giocare, le famiglie riunite, i compaesani insieme in una giornata di festa, di fiesta di païs. L'aspetto conviviale e fraterno è stato il successo principale di una festa riuscita; l'aver ricreato un incontro fisso, il senso di appartenenza al "nostri paisut".

Anche la giornata conclusiva di domenica è stata da record, al giro cicloturistico di 23 km vi hanno partecipato circa duecento persone e al teatro "par furlan" il cinema è risultato non abbastanza capiente! La commedia e



I giochi per i bambini

le risate del pubblico hanno reso la serata molto divertente. Merita un'analisi approfondita il successo nella macchina organizzativa, nulla si è inceppato quest'anno, la professionalità e la competenza acquisita negli anni hanno reso la festa, una festa di qualità. Tra i volontari si respirava un'aria nuova, positiva. Un'aria di fe-

sta, di aggregazione, di collaborazione. Penso che questo senso di unione sia il miglior risultato che noi organizzatori potevamo aspettarci. Il nostro grazie va a tutti coloro che ci sostengono!

Anche se in secondo luogo rispetto a quanto è stato il successo conviviale di tale manifestazione, il grande incasso ci permette di aiutare la scuola materna parrocchiale, continuare l'adozione a distanza ormai intrapresa da anni, le missioni del centro Africa, la cooperativa "La luna" di San Giovanni di Casarsa che opera con ragazzi disabili e di autofinanziare parte delle spese per il prossimo anno.

Michele Leon



Un momento della gara di briscola

Dai un calcio alla povertà

Terza edizione



Anche quest'anno l'Azione Cattolica assieme ai vari volontari, che ormai da anni ci aiutano, ha organizzato la terza edizione del torneo "Dai un calcio alla povertà".

A differenza degli anni scorsi il torneo si è ampliato e le squadre iscritte sono passate da 10 a 12. Questo è avvenuto grazie alla grossa richiesta di iscrizioni ben superiore ai posti riservati.

Il torneo come gli anni scorsi si è svolto nella seconda settimana di luglio precisamente, tra giovedì 12 e domenica 15 ed ha dedicato tre serate al torneo e l'ultima, quella di domenica, alla S. Messa per la Beata Vergine Maria del monte Carmelo con la cena aperta a tutto il paese.

Dobbiamo dire che i risultati di questa manifestazione sono stati ancora migliori che negli anni scorsi infatti l'affluenza è aumentata sia nel torneo con circa 150 iscritti e a più di 200 persone all'ormai classica cena con risotto e porchetta. Le persone che ci hanno aiutato sono davvero molte e non potremmo ricordarle tutte, ma è giusto che ringraziamo per il costante appoggio il Gruppo Mamme e tutti coloro che ci hanno aiutato in cucina, la Sportiva che ci ha dato le strutture, la corale per la

scuola che è servita da spogliatoio e cucina, i cuochi della porchetta e del risotto, la banca e il comune per i contributi e i giovani che hanno ci hanno aiutato ed hanno sgobbato di-



vertendosi.

Siamo davvero in tanti ad aver lavorato, ma non siamo mai abbastanza perché il lavoro è molto. Secondo noi al fine che una manifestazione,

piccola ma che comunque deve condividere sia un grosso lavoro di cucina con più di 400 posti e chissà quanti panini, un lavoro di organizzazione di partite e la gestione di spazi, tempi, persone e idee ci deve sempre essere entusiasmo e voglia di lavorare con dedizione. Perché questo entusiasmo si mantenga negli anni l'organizzazione deve essere aperta a new entry che portino nuove idee e nuova voglia di fare.

Dunque speriamo che ci siano nuove leve che prendano in mano l'organizzazione del torneo in modo che questo momento di festa, che porta nel nostro paese gente dei paesi vicini, non vada a morire ma continui ad essere una manifestazione divertente e con specifici intenti benefici.

Appropriato, degli intenti benefici ci possiamo dire molto soddisfatti. Nel complesso abbiamo raccolto un utile pari a 5.800 euro che abbiamo suddiviso in più parti: 1.000 euro alle missioni di rete speranza in Brasile dove ha operato anche la nostra amica e compaesana Eleonora, 1.000 euro all'associazione "Il Piccolo Principe" di Casarsa e i 3.800 euro restanti alle missioni delle nostre suore Francescane che operano prevalentemente in Africa.

Gli organizzatori



Festa della Pace Interzonale dell'azione cattolica



Il saluto di benvenuto con tutti i bambini provenienti dalle varie parrocchie

Domenica 10 febbraio 2007 si è svolta a Rauscedo la Festa Interzonale della Pace.

Abbiamo avuto l'onore di ospitare questa bella festa alla quale hanno partecipato i vari gruppi di A.C.R. della nostra zona in particolare provenivano dalle parrocchie di Castions, Zoppola, Spilimbergo, Maniago, Arzene e S. Martino al Tagliamento.

Vi hanno partecipato più di 200 fra bambini ed educatori. Ci siamo ritrovati alle 9 al giardino parrocchiale dove ci siamo salutati con dei giochi di benvenuto.

Verso le 11 è stata celebrata la Santa Messa animata da canti e chitarre e poi tutti insieme ci siamo diretti verso le nostre vecchie scuole per pranzare e successivamente giocare e imparare.

Con la quota d'iscrizione abbiamo raccolto 340 euro per le missioni in Brasile di Rete Speranza... Nel complesso è stata una bella giornata!

On the road con te!

Anche quest'anno l'A.C.R. è ricominciata con grande entusiasmo da parte dei ragazzi ed educatori.

Le prime domeniche di apertura ci hanno dato molta soddisfazione visto il grande numero di bambini desiderosi di divertirsi ed imparare.

Lo slogan di quest'anno è "SUPERSTRADA con te", fa pensare al percorso da compiere in compagnia di Dio e di chi abbiamo accanto. La strada è vista come luogo privilegiato in cui incontrare l'altro e comunicargli con tutta la gioia e la forza che arriva dal profondo del cuore, che l'amicizia con Cristo Risorto è il bene più prezioso che ciascuno di noi possa custodire.

Attraverso questo slogan noi educatori cercheremo di guidare i ragazzi ad uscire allo scoperto, andare incontro agli altri per fare nuove esperienze e soprattutto per renderli consapevoli del grande regalo che hanno ricevuto.

L'Azione Cattolica Ragazzi è un bel momento per riunirsi e imparare divertendosi, giocare in gruppo ma anche per fare nuove amicizie e conoscere sotto diversi

aspetti l'insegnamento di Gesù.

Infatti, molti sono i bambini desiderosi di lavorare assieme e di imparare temi nuovi e chiunque volesse unirsi a loro può farlo raggiungendoci presso le sale parrocchia-



li la domenica mattina.

Alla fine dell'attività c'è la Santa Messa nella quale tutti i bambini anche quelli che non aderiscono all'A. C.R. sono invitati a unirsi al nostro gruppo.

Quest'anno verranno organizzate molte feste, tra le quali festa del CIAO, come apertura dell'anno associativo, la festa della PACE e quella DIOCESANA, queste feste sono momenti di ritrovo tra bambini e genitori utili per creare amicizie, confrontarsi e crescere assieme per questo tutti sono invitati.

Vedrete vi divertirete sicuramente.

Gli Educatori



Le attività estive della Scuola Materna



Il Centro Estivo 2007 si è svolto presso i locali della Scuola Materna nelle mattinate dal 2 al 27 luglio. I bambini presenti erano 22, tutti frequentanti la scuola materna o le prime classi della scuola primaria. Il gruppo, guidato dalle due bravissime animatrici Francesca Gei e Nicole Fornasier della Cooperativa Itaca, si è dimostrato sempre molto compatto e molto entusiasta sia nella parte dedicata ai giochi sia per quanto concerneva i labo-

ratori e le attività manuali. I bambini da subito sono stati molto affascinati dal tema proposto e hanno mantenuto una partecipazione costante durante le diverse fasi di sviluppo del tema stesso. Le attività svolte durante il Punto verde hanno spaziato soprattutto intorno al lavoro e alla figura di un detective e intorno alla ricerca di indizi per il ritrovamento di impronte di dinosauri e draghi.

Nell'ultima settimana i bambini hanno preparato la festa finale in cui hanno raccontato ai genitori tramite una recita il percorso fatto durante le quattro settimane di Punto verde. I genitori si sono dimostrati sempre disponibili durante il Centro Estivo e hanno manifestato soddisfazione al termine sia per l'andamento che per l'organizzazione accogliendo anche i commenti positivi che quotidianamente provenivano dai loro figli.

Anche le suore, con l'aiuto di alcune mamme, hanno dedicato due set-

timane del mese di luglio alle bambine dai 6 anni in su insegnando loro l'arte del ricamo. Alternando al ricamo momenti di preghiera e di svago, le bambine hanno realizzato lavori più o meno impegnativi, ma risultati tutti molto belli e graziosi con grande soddisfazione di allieve e insegnanti.

È stato un momento nel quale diventare protagoniste della propria estate, spendendo il tempo stando insieme e sperimentando attività nuove.

Pur essendo gratuito il corso, le mamme hanno contribuito con un'offerta libera che è stata destinata alla missione di MAIGARÒ in Centro-Africa per la realizzazione di un pozzo d'acqua. Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato ricordando che "anche un bicchiere d'acqua donato con amore non sarà dimenticato dal Padre che è di tutti".

Arrivederci alla prossima estate e fin d'ora rinnoviamo l'invito a bambine, mamme, nonne...

Le attività del consiglio di amministrazione della scuola materna

Il consiglio di amministrazione della scuola materna "Immacolata Concezione" nel corso dell'ultimo anno ha dovuto occuparsi soprattutto della pesante situazione economica della scuola, senza per altro trascurare tutte le necessità relative al funzionamento della struttura che non si limitano solo a dare ai bambini che frequentano l'asilo un ambiente sano, confortevole e sicuro, ma comprende anche scelte sulle attività da sviluppare, sulla gestione del personale e sulle strategie future affinché la scuola possa continuare ad operare su elevati livelli di qualità.

Nel corso della seduta del consiglio del 31-07-2007 il sig. Natale D'Andrea che ha ricoperto il ruolo di vicepresidente nel consiglio di amministrazione della scuola per tanti anni, ha ceduto il testimone al consigliere

Sergio Covre.

Al sig. Natale D'Andrea, che ha comunque garantito anche per il futuro il suo prezioso contributo, va tutta la stima e la riconoscenza dei membri del CDA per il lavoro svolto con passione e dedizione nell'arco di questo lungo periodo di tempo.

Il consiglio ringrazia tutti coloro che, sensibili alla delicata situazione economica in cui versa la scuola, stanno contribuendo con delle offerte. Un grazie particolare va al gruppo organizzatore della "Fiesta di Païs" svoltasi a settembre che ha devoluto una cospicua parte del ricavato alle casse della scuola.

Il consiglio di amministrazione è grato anche alle realtà economiche locali che, nei limiti delle proprie possibilità, si sono prese l'impegno di sostenere economicamente l'asilo.

Dal canto suo, il consiglio consapevole dell'importante ruolo socio-educativo che le suore e l'organizzazione scolastica ricoprono all'interno della nostra comunità, sta cercando altre soluzioni atte a superare l'attuale momento sfavorevole.



Quattro passi per il nostro mondo

"Quattro passi per il nostro mondo" è il tema proposto ai bambini della nostra scuola per questo anno scolastico. Si tratta di un viaggio attraverso l'ambiente urbano, iniziando dalla casa, dai mestieri e dalle mille attività che rendono questo ambiente vivo e vitale passando poi ai mezzi di trasporto, alle regole di comportamento per la strada. Inoltre, questo tema, darà l'opportunità di affrontare il problema dell'inquinamento, dei rifiuti sensibilizzando i bambini al rispetto dell'ambiente e di tutto ciò

che ci circonda.

Il percorso si concluderà con la progettazione della città dei bambini: un plastico realizzato con materiali di recupero e con cui i bambini potranno giocare un gioco lungo tutto l'anno scolastico trasformando la loro città secondo le stagioni, le feste, le occasioni.

A completamento degli argomenti che verranno trattati sono state programmate varie uscite. Abbiamo iniziato con la passeggiata alla scoperta del nostro paese visitando i negozian-

ti e le loro botteghe. Questa esperienza ha suscitato grande interesse nei piccoli i quali, una volta rientrati a scuola, hanno giocato ad acconciare capelli, comprare e vendere carne, generi alimentari, filati, giocattoli e giornali, servire bibite...

Verranno inoltre riproposti i laboratori di friulano, di inglese e di musica.

Durante l'anno scolastico non mancheranno momenti di comunione e condivisione quali la castagnata, la messa di Natale, la festa di Carnevale e la festa di fine anno.

Gemellaggio con il gruppo Alpini di Crocetta del Montello



Una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini di Crocetta, guidata dal Capogruppo Andrea Scandiuizzi e "scortata" dal Sindaco Eugenio Mazzocato, ha quasi riempito un pullman e alle 15 circa, la delegazione è arrivata a Rauscedo dove era attesa presso la nostra Sede.

Dopo un brindisi di benvenuto la comitiva, accompagnata da Celeste D'Andrea, Capogruppo e da altri Alpini, si è trasferita presso il Centro Sperimentale CASA 40.

Lì il Direttore, Dott. Anaclerio, ha illustrato ai presenti, impressionati dai numeri imponenti, e molto interessati per la novità dell'argomento, le varie fasi per la produzione delle nuove viti, con una visita in campo prima e con la visione di un interessantissimo video.

La visita al Centro Sperimentale si è conclusa con un brindisi ed un rinfresco nella bellissima sala riunioni del Centro, dove sono raccolti anche decine e decine di tipi di vino, microvinificazione annualmente prodotti nel centro.

La comitiva si è poi trasferita presso la locale Cantina Sociale Cooperativa, altra grande e importante realtà di Rauscedo, dove il Direttore della Cantina ha illustrato le caratteristiche e le attività.

Poi ancora un brindisi, il tempo di acquistare velocemente qualche cartone di bottiglie e via di corsa verso la Chiesa Parrocchiale per la cerimonia religiosa, durante la quale gli alpini presenti sono rimasti inquadrati al centro della navata, sotto l'occhio attento di don Danilo che ne ha sottolineato la stoicità.

Al termine della messa una breve sfilata fino al Monumento ai Caduti adiacente la Chiesa Parrocchiale dove, alla presenza dei Sindaci di San Giorgio della Richinvelda e di Crocetta, è stato fatto l'alzabandiera e deposta

una corona di alloro con la benedizione del parroco.

L'ultimo trasferimento, infine, alla sala mensa dei Vivai Cooperativi per la parte principale della giornata.

Nel grande salone le tavole erano già imbandite, pronti i premi della lotteria, sistemato l'accompagnamento musicale e pronto anche il tavolo per la cerimonia.

Ha quindi aperto con i saluti il Capogruppo di Rauscedo, Celeste D'Andrea, seguito dal Capogruppo di Crocetta Andrea Scandiuizzi, dal Sindaco di Rauscedo Anna Maria Papais e da quello di Crocetta Eugenio Mazzocato.

Hanno poi portato il loro saluto Mario Pollastri e Virgilio Truccolo, Capigruppo rispettivamente di Rauscedo e Crocetta alla fine degli anni 70, quando prese forma l'idea di questo gemellaggio.

Uno scambio di doni e la firma da parte dei Capigruppo e dei Sindaci di un documento fotografico rappresentante i due attuali Consigli dei Gruppi ha infine sancito la conclusione della breve e simpatica cerimonia, dopo di che è stato dato il via libera alla cena.

Non sono ovviamente mancati canti e balli, e l'estrazione della lotteria è stata particolarmente generosa con gli ospiti di Crocetta che hanno ringraziato e... portato a casa.

La partenza per il rientro era stata fissata per la mezzanotte, ma all'una ed oltre è stato molto faticoso far salire tutti sul pullman, quando nel salone erano ancora in corso i festeggiamenti.

Ma, come sempre, anche le cose belle finiscono e così, dopo aver ripetutamente salutato e stretto con piacere tante mani, via con un arrivederci a Crocetta.

Gruppo Alpini



Per non dimenticare!

Continua l'opera di memoria storica del Gruppo Alpini Rauscedo che, con il patrocinio del comune di San Giorgio della Richinvelda, ha organizzato il terzo incontro di testimonianze sulla seconda guerra mondiale.

L'appuntamento era per le 18.00, per l'alza bandiera presso il Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Onore a Loro e al Loro estremo sacrificio.

Alla serata per non dimenticare, "dal Golico al Galilea 1940-42", svoltasi sabato 29 settembre nella sala del cinema don Bosco di Rauscedo, hanno partecipato oltre 200 persone. Larga la rappresentanza di alpini in congedo, ma anche di diverse famiglie che hanno vissuto direttamente o indirettamente la scomparsa di famigliari nella funesta campagna greco albanese.

La serata è stata aperta dal nostro capogruppo Celeste D'Andrea, il quale ha voluto sottolineare l'importanza di questa serie di incontri, che intendono riportare alla memoria le tragedie delle guerre passate. Patrimonio storico da tramandare alle nuove generazioni, affinché capiscano che la pace è un bene prezioso che non va mai trascurato.

Dopo il saluto di benvenuto da parte del sindaco, Anna Maria Papis, la serata è entrata nel vivo con l'introduzione del presidente della sezione ANA di Pordenone, Giovanni Gasparet intervenuto assieme al vicepresidente vicario nazionale Ivano Gentili.

Le relazioni illustrative e storiche, nonché le spiegazioni dei loro peregrinare dai vari siti della campagna di Grecia, sono state tenute dai ricercatori storici, Ilario Merlin e Guido Fulvio Aviani che con la loro passione e chiarezza nelle esposizioni, hanno tenuto il pubblico convenuto, attento e incredulo per oltre un'ora.

I reduci delle varie campagne della seconda guerra presenti in sala, erano circa una decina ed hanno vissuto momenti di intensa commozione durante la proiezione e spiegazione di alcune impressionanti foto delle truppe italiane sugli impervi monti della Grecia.

Hanno impressionato soprattutto i più giovani fra il pubblico, i quali non avevano conoscenza precisa sul sangue versato e sui dolori patiti in guerra dalle precedenti generazioni. Rabbia e vergogna per come sono stati trattati i nostri soldati dai loro comandanti; come al solito si pensava ad una passeggiata in Grecia per le nostre truppe, fin troppo sicuri di una facile vittoria. Alla fine, la passeggiata si è trasformata in "via crucis".

Vojussa, Erseke, Smolika, Epiro, Pindo e ancora ponte di Perati, Coriza, Klisura, Pogradec, Morova, Gramos, quota 731, Monastero: alcuni dei più noti teatri di cruenta battaglia, divenuti ormai lapidi indistruttibili di una memoria storica. Sul pesantissimo prezzo di quasi 50.000 ca-



L'alzabandiera all'inizio della serata

duti e 100.000 feriti si è solo sussurrato. L'impresa in Grecia doveva far ritornare all'interno del Paese il prestigio. Ma non ultimo motivo, era quello - in vista di una eventuale pace - di potersi sedere al tavolo delle trattative dei vincitori con qualche cosa in mano, qualche morto da consegnare alla causa.

I riferimenti alle perdite degli alpini della Julia, che già nel 1941 nella campagna greco-albanese tra morti feriti congelati aveva perso circa 7.300 dei suoi 8.800 uomini. Divisione alpina ricostituita poi con 10.000 uomini successivamente mandati al massacro nella ormai tristemente famosa campagna di Russia.

LE CIFRE FINALI secondo:

MUSSOLINI

13.502 morti
38.768 feriti
4.391 congelati 1° grado
8.592 congelati 2° grado
4.564 congel. In forma leggera

Perdite dei Greci

13.408 morti
42.485 feriti

MINISTERO DIFESA

13.755 morti
50.874 feriti
12.368 congelati
25.067 dispersi (soprattutto caduti)
52.108 ricoverati luoghi cura

Fra i reduci presenti, c'era anche il nostro compaesano Pierino D'Andrea, alpino del battaglione Gemona, sopravvissuto al naufragio del Galilea.

Ricordiamo assieme a lui, quei tragici momenti: "...alle 23.45 la Galilea fu colpita da un siluro sulla sinistra che causò uno squarcio di circa 6 metri per 6, subito sotto il ponte di comando, nel secondo compartimento. La nave cominciò a sbandare raggiungendo un'inclinazione di circa 15 gradi. Il comandante immediatamente cercò di portare la nave verso le isole di Passo e Antipaxo che erano alla distanza di circa 9 miglia. A causa delle intemperie e delle avarie questa manovra fallì. Come molte navi adibite al trasporto truppe, la Galilea non aveva abbastanza lance e

giubbotti di salvataggio per tutti i passeggeri. Le condizioni meteorologiche avverse peggiorarono la situazione. Il resto del convoglio si allontanò velocemente dal luogo dell'attacco mentre la torpediniera Mosto cominciò il lancio delle bombe di profondità.

L'agonia della nave continuò fino alle 3,50 del 29 marzo quando affondò. La torpediniera rimasta con la Galilea cercò di salvare alcuni dei sopravvissuti, ma le acque fredde del Mediterraneo e la presenza del sommergibile nemico forzarono questa unità al moto continuo.

Dei 1.275 uomini imbarcati sulla Galilea solo 284 furono salvati. Il battaglione Gemona fu decimato con la perdita di 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 alpini. Con gli alpini

perirono anche alcuni carabinieri e dei prigionieri di guerra greci. Il resto del convoglio raggiunse Bari il 29 marzo...."

Ulteriore e commovente coinvolgimento del pubblico sul profondo significato umano del sacrificio delle truppe alpine lo ha creato la corale di Rauscedo, interpretando alcuni dei canti più significativi del repertorio friulano e delle truppe nere.

Alla fine della serata, c'è stata una meritata pastasciuttata alpina per tutti, dove i racconti si sono susseguiti accompagnati questa volta, della corale e di tutti gli alpini.

La nostra speranza è che, dopo questa serata, la voglia di pace abbia contaminato tutti noi.

Gruppo Alpini

Gruppo Mamme Attività 2007

Carissimi paesani, il gruppo mamme anche quest'anno con poco entusiasmo e tanto scetticismo ha portato avanti il suo programma e ha contribuito alla riuscita delle varie iniziative quali la festa paesana, festa degli anziani, torneo di calcetto, giornate nazionali di aiuto per le varie malattie. Siamo molto deluse perché dopo vari messaggi sperando che qualche forza nuova si avvicinasse al gruppo portando idee nuove idee non abbiamo avuto alcun riscontro. Non pensiamo, anzi ne siamo convinte, che rubare due-tre ore al mese ai doveri familiari sia così difficile! Sarebbe un peccato che



I lavori esposti per la festa della mamma

dopo anni di sforzi, impegno e tante soddisfazioni, l'attività del gruppo cessasse per "mancanza di personale".

Per fortuna possiamo sempre contare sulla disponibilità e l'aiuto delle nostre suore che ci supportano sia spiritualmente sia nei lavori veri e propri con la loro esperienza e maestria. Speriamo sempre che qualcuno percepisca il nostro messaggio di invito. Abbiamo bisogno di forze giovani anche per avere un ricambio nel futuro e poi è così bello una volta al mese trovarsi assieme per discutere e per migliorare i lavori che si fanno consigliandoci a vicenda. Anche la festa della mamma di quest'anno ha dato i suoi buoni frutti. L'utile netto è stato di 4.687 € così suddivisi: missioni delle nostre suore, ricerca sul cancro, AGMEN, Via di Natale, scuola materna.

Ringraziamo di cuore la comunità che aspetta e risponde sempre a questo mercatino. Sarebbe davvero un peccato che tutto questo finisse...



coraledirauscedoduemilasette: viaggio nella musica



“Omaggio a Mozart” Rauscedo, 2 dicembre 2006

Una nuova pagina è stata scritta nella storia della Corale di Rauscedo. L'anno appena trascorso è stato veramente ricco di appuntamenti e fecondo di iniziative e si appresta ad essere annoverato nell'ormai trentennale vita del nostro gruppo.

Sempre guidati dal Presidente Francesco e diretti dal m° Sante abbiamo raggiunto nuovi obiettivi e realizzato svariati progetti musicali e non, tra i quali anche il miglioramento dell'edificio che ci ospita, le ex Scuole Elementari, ormai sede di diverse associazioni e del giardino antistante. Cominciata quasi per gioco, la sfida di rimettere a nuovo quella che era ormai una costruzione abbandonata, si è rivelata una delle scelte più felici degli ultimi anni. Avere una sede funzionale, non è una cosa così scontata ed è parte vitale della sana esistenza di un'associazione. Non pochi sono stati gli apprezzamenti da parte di chi lavora in ambito corale per l'allestimento di uno spazio così accogliente ed elegante. Riuscire a mettere a disposizione lo stabile al maggior numero di associazioni pos-

sibili non può che essere l'obiettivo di tutti noi, come coristi e come cittadini della nostra comunità.

Anche per i piccoli cantori di Rauscedo, diretti da Cristiana, è stato un anno stimolante. Dopo un breve periodo sabbatico, le nostre giovani leve si sono ritrovate in concerto nei primi giorni di giugno. L'avvenimento, promosso dall'Associazione Corale Musicale “Coro Contrà Camolli”, si è tenuto presso il Teatro di Camolli-Casut ed è stato, oltre che piacevole, una spinta per riprendere appieno l'attività.

L'allegria e l'affiatamento del piccolo gruppo sostengono il loro lavoro di preparazione e studio e di accompagnamento alle messe domenicali. I sorrisi sdentati, le facce allegre e la gioia nel cantare fanno ben sperare per il nostro futuro musicale.

Sempre di più ci accorgiamo di quanto sia fondamentale il contributo dei genitori al fine di sensibilizzare i bambini al canto o più in generale alla musica. Valori come l'impegno, il rispetto, l'apprendimento risultano facilmente assimilabili du-

rante le attività delle associazioni, siano esse di natura musicale piuttosto che sportiva o ricreativa. In particolare la musica sensibilizza l'animo umano all'arte e alla cultura del bello, inteso come prodotto del genio creativo dell'uomo.

Cantare insieme è simbolo di condivisione e fratellanza, valori civili spesso dimenticati nelle società moderne. Per un coro, una delle esperienze fondamentali al fine di accordare i delicati equilibri presenti all'interno del gruppo è senza dubbio la trasferta; e la nostra esperienza in Puglia ne è stata una conferma.

Dopo alcuni anni di digiuno, siamo riusciti ad allestire una trasferta nella terra pugliese che ci ha visti ospiti dell'Associazione Regionale Cori Pugliesi dal 20 al 23 settembre. La Valle d'Itria ci ha accolto con le sue splendide bellezze e ha fatto da sfondo ad uno dei viaggi più belli della Corale.

Dal punto di vista artistico numerosi sono stati gli appuntamenti che hanno animato il percorso musicale del nostro coro nel 2007.

Il ciclo dei concerti dedicati all'anniversario mozartiano si è concluso nei primi giorni di gennaio, lasciando, come tutte le esperienze orchestrali vissute dal nostro coro, un ricordo piuttosto intenso. Cantare con un'orchestra, affiancati da altri coristi, è sempre un'esperienza molto forte; si tratta di un percorso più articolato che presuppone un repertorio più impegnativo e pertanto richiede una preparazione lunga ed accurata. Accompagnati dall'Orchestra Barocca G. B. Tiepolo e affiancati dal Chorus Carmina di Fossalta di Portogruaro abbiamo eseguito il Te Deum in Do Maggiore KV 141, la Missa Brevis in do maggiore KV 220, il Laudate Do-

minum e la Missa Brevis in sol maggiore KV 49 che solitamente cantiamo durante le celebrazioni solenni e alla quale quindi eravamo particolarmente legati. L'emozione che si è venuta a creare è stata speciale e cantando accompagnati dagli strumenti si riescono ad assaporare meglio tutte le sfumature musicali che animano la partitura. Dei tre concerti in programma, a Fossalta di Portogruaro, a Rauscedo e a Morsano al Tagliamento, il secondo è stato senza dubbio il più sentito, considerato soprattutto il clima familiare in cui ci si trovava e la splendida Chiesa rimessa

proposto un repertorio che si rifacesse al tema della rassegna "La Settimana Santa".

Alcune delle pagine di musica scritte per questo periodo sono tra le più belle di tutta la letteratura musicale. Ne è uscito un appuntamento di grande livello, apprezzato dal folto pubblico e che ci auguriamo abbia contribuito alla meditazione e alla preparazione pasquale. Per quanto riguarda il nostro coro uno dei brani che da diverso tempo avevamo nel cassetto e che attendeva un'ispirazione era il Miserere di Gregorio Allegri. Lo scorso aprile lo abbiamo ese-

conoscere, nelle corti italiane ed europee per le sue pregevoli composizioni. In una fresca domenica di maggio, ancora assopiti dal sonno ci siamo ritrovati ed abbiamo eseguito madrigali e canzonette come un canto di primavera, complice la vibrazione del luogo e della musica. Un bel affresco rinascimentale che ci ha confermato il piacere di cantare composizioni come queste e l'interesse di proporle anche a chi non le conosce.

Di tutt'altro genere, ma non per questo meno emozionante, lo spettacolo proposto a Ciantada sot il Porton. Quest'anno ad animare la serata c'era il nostro gruppo, i piccoli cantori, una fisarmonica, un liron e un nutrito elenco di brani della nostra tradizione popolare. Cantando e recitando abbiamo proposto due ore di "friulanità pura"! Tutto ha contribuito alla bella riuscita dello spettacolo: scenografia, abiti d'epoca, strumenti, melodie, clima familiare e spensierato, insomma una foto d'altri tempi che ci ha riportato indietro nel passato e che è stata particolarmente gradita dal nostro caro pubblico.

Un altro avvenimento che merita una citazione è l'esibizione a San Vito al Tagliamento lo scorso settembre nell'ambito della manifestazione "Cori in festa" promossa dall'Usci Pordeone. Di rara bellezza è infatti l'antico teatro sociale "G. G. Arrigoni", recentemente restaurato e che ha fatto da cornice ai concerti di polifonia profana proposti durante la giornata.

A Castions di Zoppola, Codroipo e Moriago della Battaglia, rispettivamente a Giugno, Ottobre e Novembre, abbiamo eseguito musiche polifoniche sacre, dilettrandoci in quello che ormai è diventato il nostro programma preferito, o per lo meno quello per cui il nostro coro si esprime meglio.

Uno dei concerti che ci ha maggiormente impegnati nel 2007 è stato senza dubbio quello proposto a Mesagne (Br) in Puglia, durante la trasferta.

Nella prima parte abbiamo affron-



I piccoli cantori alla Ciantada sot il Porton

a nuovo dopo il restauro. Sempre a Rauscedo, il primo aprile, abbiamo allestito l'appuntamento, ormai annuale, che si accosta alle celebrazioni della Quaresima. Si tratta di un momento para-liturgico che cerca di dare degli spunti per la contemplazione religiosa, e che diventa quindi momento di condivisione con il pubblico. Quest'anno l'appuntamento rientrava nell'ambito della VI Rassegna di Polifonia dell'Usci provinciale e ha visto la partecipazione di altri tre cori: l'Ensemble Armonia di Cordenons, la Polifonica Friulana "Jacopo Tomadini di San Vito al Tagliamento e il Coro polifonico S. Antonio Abate di Cordenons. Tutti i cori hanno

guito per la seconda volta e ancora ci sembrava impossibile aver portato a termine l'impresa, riuscendo, a detta del pubblico, anche a trasmettere una bella emozione.

Altri due preziosi momenti della nostra vita musicale sono stati senza dubbio il Concerto ad Aurava il 6 maggio in occasione della manifestazione "Piccola Grande Italia" organizzata dal nostro Comune e la Ciantada sot il Porton allestita a Rauscedo, presso un cortile del Borgo in una bella sera d'estate.

Il primo concerto è diventato un omaggio al compositore friulano Alessandro Orologio, che proprio ad Aurava è nato, facendosi in seguito

tato un repertorio polifonico classico, proseguendo con madrigali e canzonette del nostro Alessandro Orologio e concludendo con il folklore friulano, che ha interessato tutta la terza parte e che ha particolarmente entusiasmato il pubblico. Brani come *Il Furlan*, *Serenade* e *Stelutis Alpinis* sono risuonati nella Chiesa di Mesagne, in provincia di Brindisi e hanno portato il loro messaggio anche senza essere del tutto compresi.

Le parole di questi stessi brani sono state invece fondamentali nell'am-

bito della serata organizzata dal Gruppo Alpini di Rauscedo durante la quale siamo stati chiamati a musicare, tra un racconto appassionato e l'altro, i ricordi delle tragedie della campagna di Grecia e Albania; "Per non dimenticare" il titolo dell'interessante iniziativa, animata da un giovane alpino che ha incantato la sala per più di un'ora.

Mentre scriviamo quest'articolo ci stiamo preparando, insieme ai Piccoli Cantori, per le esibizioni del periodo natalizio. Come per l'anno passa-

to cercheremo di portare i nostri auguri attraverso la musica, allestendo un concertino di attesa del Natale proprio la vigilia, prima della Messa di Mezzanotte.

Per concludere, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento a tutti coloro che ci seguono e ci sostengono; l'augurio per l'anno nuovo è quello di proseguire su questa strada, con la certezza che la musica saprà ispirarci come solo lei sa fare.

Alessandra



Ciantada sot il Porton 19 luglio 2007

La nostra strasferta

Non avevamo mai scritto un articolo, neanche per il giornalino scolastico, forse qualche lettera ai nostri innamorati in gioventù, ma è troppo bello quello che desideriamo raccontare che vogliamo provarci.

Dopo momenti di incertezze e non pochi problemi, finalmente ci siamo riusciti e quest'anno la nostra Corale riparte in trasferta, destinazione: PUGLIA.

Nel 2007 non c'è più l'avviso scritto ed ecco che un sms all'ultimo momento ci informa che il volo Venezia-Bari del 20 settembre 2007 partirà in ritardo. Panico...ma dopo qualche momento di più a casa, alle ore 20.50 si vola, e i problemi di sempre li lasciamo in aria.

Da nord a sud in un'ora ed eccoci a Bari in perfetto orario. All'aeroporto un pullman ci aspetta per portarci a Cisternino all'hotel "Lo Smeraldo". Un po' di fame l'avevamo ma di trovare tutte quelle cose buone sulle tavole al nostro arrivo, di certo non ce lo aspettavamo. Antipasti e

stuzzichini di ogni tipo, ottima pizza a volontà, tanto che poi non rimaneva che andare a letto.

La mattina tutti pronti a fare i coristi-turisti e via a Costernino e Ostini. Cittadine da cartolina immerse in luoghi incantati dove viuzze e vicoli stretti stretti si rincorrevano, e i nostri occhi stupiti ammiravano quei piccoli balconi di marmo bianco. E in tutto quel bianco ecco una chiesa. Entriamo, qualcuno fa il curioso, qualcuno prega e poi ci ritroviamo a cantare un canto alla Madonna.

È sempre bello cantare nelle chiese e vedere altri turisti come noi fermarsi ad ascoltare il nostro canto, il parroco uscire dalla sacrestia incuriosito e chiedere chi siamo, non poteva che farci piacere. Abbiamo notato però con un po' di stupore che la gente del posto, giovani e vecchi, non conosce il nostro FRIULI. Avevano dei dubbi sul fatto che fosse una regione italiana, chissà come mai!

La gita prosegue per Mesagne dove ci aspettavano per

il concerto in occasione del decennale del coro Parsifal. Abbiamo eseguito un "ricco" concerto con repertorio sia sacro che profano. L'ospitalità è stata grande e il pubblico che ancora ringraziamo molto caloroso. Dopo il concerto, la serata è proseguita in un locale bellissimo e caratteristico sempre a Mesagne. Sembrava di essere in una piccola grotta, il clima tra di noi era davvero "MAGICO". Tutti per un momento abbiamo dimenticato problemi e delusioni immergendoci in questa atmosfera.

La trasferta è proseguita a Martina Franca, alla Cantina sociale e al frantoio. Momenti che hanno messo a confronto il nostro e il loro stile di vita. E che dire poi dell'incantevole Alberobello. Sembrava di essere all'interno di qualcosa di irreali. I trulli facevano da sfondo alle nostre tante tante foto. Abbiamo proseguito per la volta di Polignano a Mare. Le onde del mare facevano da scenario ai nostri canti e alle nostre risate. Una serata indimenticabile per tutti ma soprattutto per la nostra giovane co-

rista che ha festeggiato i suoi favolosi diciotto anni. Diventare maggiorenni in Puglia non è da tutti!

La domenica ci aspettavano Matera e Altamura in Basilicata, posti meravigliosi che ci hanno arricchito di cultura. La trasferta stava per finire quando nel pomeriggio siamo partiti per Bari e con il saluto a San Nicola abbiamo detto arrivederci alla Puglia. Persino in aereo abbiamo cantato svegliando tutti i friulani di Cividale che con noi facevano ritorno in Friuli.

Vogliamo ringraziare tutti: il Presidente, la segretaria, i consiglieri, i coristi e non, che hanno fatto sì che la trasferta fosse perfetta e ben organizzata e il nostro Maestro Sante che riesce sempre a dare a tutti quel qualcosa in più. Ringraziamo i soci sostenitori che ci hanno seguito sperando di aver loro trasmesso il nostro messaggio di gioia con l'augurio di ritrovarli più numerosi la prossima volta (speriamo presto).

Le coriste "Maria e Rusina"

Un anno è già passato... giovani cantori CRESCONO

È ormai passato un anno dal nostro arrivo nella Corale, che è riuscito a cancellare i timori legati a questa nuova esperienza. Non è stato difficile inserirsi all'interno del gruppo già molto affiatato, che con molta pazienza è riuscito subito a metterci a nostro agio.

Gli impegni sono stati numerosi, divertenti, e ci hanno regalato grandi soddisfazioni.

Proprio nel nostro anno di esordio, la Corale è ritornata ad essere la vera protagonista della ormai consueta "Cjantada sot il porton". È stata un'esperienza indimenticabile, in quanto in una sera siamo riusciti ad unire musica, teatro e tradizione, creando un'atmosfera unica, facendo rivivere al tempo stesso sensazioni tante volte dimenticate.

Da questa esperienza abbiamo capito che la Corale non da solo musica, ma riesce a trasmettere ad ognuno di noi una serie di grandi emozio-



La corale davanti ai trulli ad Alberobello

ni, indescrivibili, che dall'esterno non sempre si riescono a cogliere e a capire. Il pubblico che applaude, che chiede il bis, che si diverte, è per noi la più grande soddisfazione, ed è uno stimolo ad andare avanti e ad impe-

gnarci sempre di più.

Ma il meglio deve ancora arrivare... a settembre infatti, dopo una lunga attesa, è arrivata la tanto sognata trasferta (per alcuni di noi primo vero motivo per l'ingresso nella

Corale..!). Così siamo volati fino alla lontana Puglia, dove, armati di gran entusiasmo e accompagnati sempre dalla nostra musica, abbiamo vissuto quattro giorni unici e ricchi di emozioni che difficilmente scorderemo. Ci siamo esibiti nella Chiesa di Mesagne, in provincia di Brindisi, alternando brani tratti dal repertorio polifonico classico, a madrigali del musicista friulano Alessandro Orologio per concludere con il folklore friula-

no. Un'esperienza, che dal punto di vista artistico, sembrava per noi irraggiungibile ma che si è rivelata possibile e fonte di grandissime soddisfazioni.

I giorni trascorsi in Puglia sono stati per noi un'occasione per conoscere meglio gli altri coristi e per farci sentire sempre di più parte di questo fantastico gruppo. Un viaggio molto interessante che ci ha permesso di avvicinarci ad una cultura così diversa

dalla nostra, pur essendo così vicina a noi, e che grazie al confronto ci ha fatto comprendere meglio diversi aspetti delle nostre tradizioni che possono forse sembrare scontati, ma che in realtà non lo sono.

Ci piace la Corale, è un modo per stare assieme, giovani e meno giovani, legati da un'unica e grandissima passione che ci piacerebbe condividere anche con voi.

E.L.P

Pierini a pesca alla Fiesta di Païs



Foto di gruppo dei pierini con organizzatori e accompagnatori

Vi chiederete tutti perché Pierini a pesca?!!

Sembra uno slogan divertente invece è la categoria dei piccoli pescatori che viene classificata sotto il nome di Pierini. In occasione della fiesta di païs una cinquantina di Pierini hanno risposto, armati di canna da pesca e quanto necessita, alla proposta in programma. La gara è iniziata verso le 9.00 di sabato 8 settembre presso il laghetto colonia e si è conclusa con le premiazioni, una pastasciutta insieme e la consueta lotteria!

In occasione di tale manifestazione questi ragazzini hanno aiutato indirettamente la cooperativa "Laluna" di San Giovanni di Casarsa, un'associazione nata nel 1995

grazie alla volontà di alcuni giovani. In quegli anni, un gruppo di giovani si riuniva al sabato pomeriggio per prestare assistenza ad alcune persone disabili facendo attività ricreative. Nel dicembre dello stesso anno iniziò "Cjasaluna", l'iniziativa di accoglienza nei fine settimana. Da queste esperienze, nel 2004 è stata inaugurata la Comunità alloggio "Cjasaluna Paola Fabris" per rispondere al "Dopo di noi" delle persone con handicap.

La nuova comunità alloggio può ospitare otto persone disabili prive di famiglia. È una struttura pronta ad accogliere e fare in modo che le persone con disabilità diventino protagonisti della loro vita. Cosa che la Cjasaluna sta cercando di attuare, cercando di creare un ambiente che sia il più consono, nei limiti del possibile, a quello familiare.

La comunità alloggio, quindi, è a tutti gli effetti la casa delle persone con disabilità rimaste senza famiglia, dove rientrano dal lavoro per svolgere poi le quotidiane faccende domestiche oltre a una serie di attività educative e ricreative.

La Cjasaluna è dunque uno spazio dove dare la possibilità a ognuno di condurre una vita dignitosa, di relazione e che sappia valorizzarne le potenzialità.

A. S. D. VIVAI COOP. RAUSCEDO

La stagione calcistica da poco iniziata ha portato una ventata di novità, la più piacevole delle quali è stata l'iscrizione della squadra *Juniors* al campionato provinciale di categoria. Era da ben sei anni che non si riusciva più ad allestire una compagine giovanile: l'obiettivo è stato raggiunto, anche grazie alla collaborazione con il Gravis e il Casarsa, che ci hanno prestato i giocatori. La conduzione tecnica è stata affidata a Gianni De Martin, giovane e preparato allenatore che ha accolto con il giusto entusiasmo la sfida propositagli.

Concesso il doveroso spazio alla *Juniors*, per quanto riguarda la prima squadra è stata ottenuta una sofferta salvezza, conquistata alla penultima partita: non sono certo stati d'aiuto gli infortuni a catena occorsi ad alcuni elementi cardine della squadra.

Come di consueto, durante la pausa estiva ci sono state numerose cessioni ed acquisti, che hanno determinato un ingente rimpasto della rosa attuale; un cenno particolare va dedicato al bomber Erik Basso, passato in *Ec-*

cellenza tra le file del Casarsa. C'è stato pure l'avvicendamento dell'allenatore, il che rappresenta una scommessa di indubbio fascino: infatti al posto del veterano Gianni De Pin, cui va un caloroso ringraziamento per l'operato svolto, è stato ingaggiato l'esordiente Raoul Del Torre, alla prima esperienza nel ruolo e pertanto desideroso di dimostrare fin da subito il proprio valore. Dal canto suo, il nuovo *mister* si è immediatamente calato nell'ambiente, integrandosi alla perfezione con giocatori, dirigenti e tifosi. Buona parte della rosa è formata da ragazzi residenti nel comune, evento non di poco conto in un contesto in cui le "bandiere" stanno inesorabilmente scomparendo. Il traguardo di stagione resta quello di una salvezza tranquilla, perseguendo il proposito di un graduale inserimento dei giovani in prima squadra.

Tra le iniziative cosiddette "sociali", si segnala con orgoglio la buona riuscita del cenone di Capodanno, preparato nella mensa dei Vivai Cooperativi: la lunga serata è stata allietata

da un complesso musicale, da coinvolgenti giochi di prestigio e da una simpatica lotteria. In concomitanza con la chiusura per ferie dei bar del paese, presso la sede state organizzate delle serate ricreative aperte ai soci. Sono state rinnovate le collaborazioni per lo svolgimento del torneo Esordienti, organizzato dalla Vibate, del *Torneo Internazionale dell'Amicizia*, organizzato dal Gravis e del torneo estivo di calcetto "Dai un calcio alla povertà" in Brasile, organizzato dall'Azione Cattolica. Un evento insolito, che ha portato visibilità al paese e al comune intero, è stato il posizionamento del traguardo finale di una tappa della corsa ciclistica *Casut-Cimolais* proprio davanti al campo sportivo: in tale occasione la nostra comunità è stata omaggiata dalla visita del presidente nazionale del CONI Petrucci. Stanno giungendo ad ultimazione i lavori per la preparazione del nuovo campo di allenamento, grazie soprattutto al prezioso aiuto di alcuni volontari: tra breve avremo finalmente a disposizione uno spazio più ampio per gli allenamenti settimanali.

Una doverosa citazione va fatta a tutte le aziende che da anni ci stanno fornendo un fondamentale supporto economico e morale, in primis i Vivai Cooperativi, con la speranza che il loro numero vada crescendo. L'ultimo pensiero è per i nostri fedelissimi tifosi (ancora in numero esiguo per la verità!), che non ci fanno mai mancare il loro sostegno, neppure nei momenti più difficili.

L'Associazione Sportiva Vivai Coop. Rauscedo coglie l'occasione offerta dalle presenti pagine per porgere all'intera comunità i migliori auguri di Buone Feste.



Foto di gruppo Juniores provinciale



Foto di gruppo 1ª Categoria

Elenco giocatori. Campionato 2007-08

1ª CATEGORIA

Antonini Fabio
 Basso Roberto
 Basso Valentino
 Bianco Alessandro
 Cimpello Luca
 Dal Mas Simone
 D'Andrea Fabio
 D'Andrea Giuseppe
 Fantuzzi Christian
 Grizzo Giuseppe
 Leon Marco
 Marcolin Diego
 Mendoza Simone
 Morson Michele
 Toffolo Alessandro
 Truant Daniele
 Velo Roberto
 Zavagno Alessandro
 Zavagno Mauro
 Zoia Massimiliano

JUNIORES
 Avon Jacopo
 Basso Cristian
 Battistella Maicol
 Bertolin Riccardo
 Bruna Matteo
 Caliò Matteo
 Cristante Simone
 D'Andrea Dave
 D'Andrea Ilario
 Facca Enrico
 Fornasier Elia
 Fornasier Massimo
 Franceschin Pierpaolo
 Pasian Thomas
 Pastore Alberto
 Petracca Antonio
 Portello Stefano
 Rigitto Francesco
 Rizzi Roberto
 Rosa Roberto
 Zanette Federico

Allenatore

Del Torre Raoul

Vice allenatore

Tolusso Stefano

Preparatore portieri

Moras Luca

Massaggiatore

Fornasier Francesco

Allenatore

De Martin Giovanni

Elenco dirigenti ed allenatori. Stagione 2007-08

Presidente

Fornasier Giuseppe

Vice-presidenti

**Leon Gianluca
 Marchi Manlio**

Direttore sportivo

D'Andrea Saverio

Segretario sportivo

Fornasier Ivan

Segretario amm.vo

Marchi Cristian

Consiglieri

**Bisaro Marco
 Fornasier Giuseppe
 Lenarduzzi Cristiano
 Roman Gabriele
 Tondato Eugenio**

Collaboratori

**Bassi Agostino
 Basso Beniamino Nelso
 Basso Oscar
 D'Andrea Alessia
 D'Andrea Giuseppe
 Fornasier Adelchi
 Fornasier Maurizio
 Fornasier Nicole
 Lenarduzzi Marco
 Zavagno Gianfranco**



Siamo sempre noi

Quest'anno, nel mese di giugno, si sono svolte le elezioni per il rinnovo della nostra Sportiva di calcio. Sono stati riconfermati tutti i dirigenti del triennio appena trascorso. Presidente il solito e unico "Bepo Quecia", rieletti i *senatori* della vecchia guardia: "Bepi Vacia", "Pino", "Delchi" e

il grande "Gabri"; poi "Ennio" Ton-dato, e i cinque giovani: Manlio, Gianluca, Saverio, Ivan, Cristiano. Infine, si segnala un nuovo acquisto, Marco Bisaro di Domanins, e riconfermiamo il resto dello staff, il *medico sociale* "Ceco", ed i preziosi collaboratori Marino, Nelso, e "Lupman". Invece, dobbiamo subire la perdita di "Bepi di *Cisira*", il nostro eterno ed intramontabile custode, che ha deciso di "abbandonare il campo" dopo ben trentacinque anni di insostituibile attività, e siamo stati costretti a "farci in quattro" per rico-

prire il suo lavoro. Questi. Siamo sempre noi, in altre parole sono sempre quelli! Siamo qui sempre in sella a tenere le redini del carro. Dopo nove stagioni di continuità in prima categoria, con un orgoglioso salto promozionale due anni fa, con le varie "opere pubbliche" compiute: tribuna e campo di allenamento, e con lo svolgimento dei diversi tornei estivi in collaborazione con altre associazioni sportive e culturali, questa dirigenza intollererà e presenterà al paese l'anno venturo, il nuovo campo "Cagnusa" nel sessantesimo anniversario

Grazie, Rosseit

*Tantis voltis di gnot
Quant che il sun a mi lassa
Il gno cour al torna a ti, Rosseit;
ai loucs dulà che da pissul
i ai zuiât cui gnei amigos,
ai ciamps dulà chi zevi a iudà a fa fen
o a iodi a meti iù vîs,
o a li vignis dulà chi zevin
a pichignà l'ua ca era inciamò verda
e a robà piersui col pêl e dûrs
da sgramolà coi dine.*

*Quant vinu zuiât al forbal
In chel prât di Noda devour la glisiuta:
chei dal borc contro quei da la vila,
la domenia dopo i espui
fin che il soreli al zeva iù devour dal ropâr.
Si zuiava discolz par essi duci compagns;
in quarta Gino al svualava da un pâl a chel altri,
in denant Nicola al era svelt e lizêr
come un uçel e al svincava duci
incia li sopis di chel prât benedet.
A la fin i tornavin a ciasa muars di fadia,
ma prima in riva ad un fossâl
si netavin li giambis e i piè segnâs e scrodeâs
e i bevevin contens l'aranciata
fata cu li polverinis e l'aga da la roia.*

*Ma la passion pi granda a era che
di iodi li partidîs dai granc
tal campo, laiù dal mulin.*

La domenia a espui i spetavin col cour in gola

*che il predi al ni des la benedision
par essi in timp par la partida.
I corevin senza tirà flât pai trois e i fossai
Sciavassant i ciamps
Dopo la viussa e la ciasa di Stopa.
I sentivi da lontan il sivilà da l'arbitro
e i colps dal forbal cal rimbalzava sul teren dâr.*

*I ai inciamò in mens i gnei champions:
D'Agnolo, Pipa, Landa, Bertito, Virgilio,
il Pugnît, Caton e Mario di Denta
cal coreva come il treno
e nu i corevin con lui
col cour e con la vous: Mario, Mario, Mario...
fin cal rivava in quarta di bessoul
parsè nessun lu fermava e al dava il fun a duci.*

*Li mais a erin blancis
come quei dai mestrîs dal forbal ingleseis,
e sul pet al era 'l stema ricamât:
(Vivai Cooperativi Rauscedo).
Incia nu, canais, i vevin la nostra maia:
a era una canotiera simpri massa granda
ca vigneva four par sot da li barghessutis;
e par balon u vevin il mulet
chi pessedavin discolz tal curtîf da la lataria
cul metsri prima di zi a scuela.*

*E ulî in chel curtîf i vuei fermami
e tornà dome un moment cun sintiment
a iodi quei ca mi an dât dut
incia il pinseir di diti a ti,
gno biel paîs: grazie, Rosseit!*

Salvino Lovisa

di fondazione della Sportiva.

Tutto questo nostro gran lavoro, con gli immensi sforzi sostenuti da noi e chi con noi collabora, non sembra però averci liberato da un'aura di generale indifferenza che ci circonda. La partecipazione del tifo paesano si è ridotta in questi ultimi anni, se escludiamo i genitori e le fidanzate dei nostri giocatori, sono non più di circa quindici-venti persone fisse la domenica, più i vari occasionali che ogni tanto ci fanno visita.

Il calcio sembra scivolato via in un cronico disinteresse quasi senza accorgersene. Mi ricordo di come è cambiato da quand'ero ragazzino io, quasi vent'anni fa, come allora era l'unica attività sportiva e ricreativa del paese - la terza *religione* dopo il lavoro e la messa - ora, vedo come sia difficile per un ragazzino che passi in

bicicletta davanti al campo anche solo voltarsi per guardare chi c'è e cosa si fa. Certamente, oggi siamo tutti un po' attratti da molte altre cose, come anche da altri sport - "nonsolocalcio" - slogan giustissimo, ma come ci sono gli altri sport ci siamo sempre anche noi. Il calcio rimane ancora il primo sport nazionale, e non esaurisce la sua funzione formativa di educazione e vita, soprattutto per i bambini e i ragazzi, dove s'insegna per primo l'unità nel gruppo, sacrificio, disciplina, e divertimento. Questa nuova stagione, però, ha una grossa novità: ritorna la formazione giovanile dell'Under Diciotto, che in partenza conta quattro ragazzi di Rauscedo, con la nostra aspettativa che possa rinnovare l'interesse del paese, o almeno dei giovani e dei genitori. Inoltre, segnaliamo che dopo diverse

stagioni passate senza la presenza e la "mano" femminile al chiosco, finalmente le ragazze sembra si siano accorte di noi. Sono stati anni duri questi, e se un giorno ritornerà la passione per il calcio, almeno si dirà che noi abbiamo tenuto fermo, e si apprezzerà di più la "Passione di Cristo" del presidente "Bepo", e dei giovani che lo hanno aiutato e lo aiutano. E se qualcuno, volesse darci una mano sarà sempre bene accetto. Se poi a qualcuno continuerà a non piacere il calcio come sport, perché troppo "istintivo" e irrazionale, perché fomenta solo un tifo esagitato e non imparziale, oppure perché troppo semplice e troppo piccola cosa, beh! È libero di pensarlo, ma in fondo la vita è fatta di piccole cose.

Un dirigente della Sportiva

Calcetto Rauscedo Mistral

Il Mistral non si arrende ancora!

Nonostante l'età, con relativi acciacchi e reumatismi, avanzi inesorabile, anche in questa stagione ci siamo puntualmente presentati ai nastri di partenza del campionato CDAS. È la nostra sesta partecipazione consecutiva; all'irripetibile terzo posto di tre stagioni orsono hanno fatto seguito due annate comunque positive, entrambe disputate nella fase dei play off, la cui conquista rimane il nostro obiettivo principale.

La "faraonica" campagna acquisti estiva ha portato in dote tre ragazzi di Pordenone (Michele, Claudio e Alessio), tutti rigorosamente over

trenta (com'è nella nostra filosofia, non ce ne voglia il poco più che ventenne Nichelino!) e tutti validi protagonisti per gli imperdibili dopo partita al *Rudy's Pub*. Per contro, abbiamo perso la "pelata" del portiere Davide, per la disperazione che, ad onor del vero, è più degli avversari che nostra. Pure Cesare si è ritagliato il suo anno sabbatico, e qui il rammarico è soprattutto dei custodi delle palestre, alle cui pulizie ci pensava lui con le sue immancabili scivolote. Ha alzato bandiera bianca Luca Naresi, ora alle prese con il corso per allenatori di calcio e convinto di emulare le gesta di Lippi o di Capello (sognare non costa!). Procedo invece a singhiozzo la presenza di Gianluca, che si è finalmente deciso ad imparare un po' di inglese e che pertanto vorrebbe affidare la panchina al mitico *sir* Alex Ferguson, probabilmente dovrà accontentarsi di Naresi. Per quanto riguarda gli altri "storici", Ivan prosegue invano la

personale rincorsa al gol nella porta giusta (per la cronaca, nello scorso campionato zero gol, due autogol!); Tiziano continua a dribblare le margherite che non ci sono; il giovin Michele è alla perenne ricerca dell'*eurogol* da dedicare alla morosa; Federico si è fatto le solite ferie, ma ora non ha più scuse e deve confermarsi l'elemento di classe del gruppo; Daniele resta convinto sostenitore del boicottaggio dei barbieri (temendo di fare la fine di Sansone), intanto i suoi golletti continua a cacciarli dentro. Bepo, nelle rare pause dagli impegni calcistici, dà il suo apporto come allenatore, comunque il sogno nel cassetto rimane quello di giocare e di concedersi almeno qui quei gol che nel Rauscedo non trova da una vita.

L'ultimo saluto va come sempre allo sponsor Mior Manuel, una gran brava persona (ci mancherebbe, finché *caccia la grana!*) resa celebre soprattutto dalle nostre innumerevoli prodezze.

Gran Premio della Cooperazione

Il presidente Nazionale del CONI in visita a Rauscedo

Nella mattinata del 20 luglio 2007 a Rauscedo si è disputata un'importante tappa della 19ª edizione della Gara ciclistica nazionale a tappe della categoria juniores, denominata "4 Giorni in Friuli Venezia Giulia, Casut-Cimolais". Tale manifestazione organizzata dalla società ciclistica Fontanafredda ha scelto il nostro paese come base e tappa del secondo giorno di gare. Rauscedo per un giorno ha vissuto l'emozione di vedere centinaia di ragazzi sfrecciare per le proprie strade dimostrando amore per uno sport molto faticoso e impegnativo. Le gare si sono svolte al mattino dove si disputava la semitappa valida per il titolo Nazionale e si gareggiava a squadre. Durante la pausa pranzo, gli atleti hanno potuto mangiare e riposarsi negli ampi spazi messi a disposizione dai Vivai Cooperativi, mentre lo staff tecnico, medico e giornalistico, con tanto di sala stampa, aveva la



Arrivo della gara Casut-Cimolais nei pressi del campo sportivo

base nei locali della Cantina. Nel pomeriggio verso le ore 18 si è gareggiato per un premio davvero originale e non poteva esistere miglior terreno se non Rauscedo. Si è svolto il primo Gran premio della cooperazione

sponsorizzato dalle nostre realtà cooperative più importanti che vedevano coinvolti in prima linea i presidenti dei Vivai Cooperativi Rauscedo, della Cantina di Rauscedo e della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno, rispettivamente i signori Franco D'Andrea, Alfredo Bertuzzi e Marino D'Andrea.

Un plauso va agli organizzatori ed a tutti gli sponsor di tale manifestazione che, attraverso la "Casut Cimolais", hanno saputo unire i valori del mondo sportivo a quelli di pregio turistico della nostra terra. A tale gara erano presenti squadre di parecchie regioni d'Italia tra cui Veneto, Abruzzo, Trentino, Emilia Romagna, Toscana, Marche e altre di nazioni estere, in particolare una proveniente dalla Russia, dall'Australia e dalla Croazia. È stato un modo per offrire uno sguardo d'insieme al nostro territorio, dando la possibilità di presentare gli interessanti paesaggi e prodotti tipici del nostro paese, non-



Il presidente del CONI Petrucci con autorità e organizzatori



Un momento della partenza del G.P. della Cooperazione

ché di dimostrare la capacità e la peculiarità di noi Rauscedesi e dei paesi limitrofi. Durante la fase conclusiva, numerose autorità pubbliche si

sono ritrovate presso il campo sportivo di Rauscedo, dove era fissato il traguardo e dove era stato installato il podio. Vi erano presenti il nostro

Sindaco Anna Maria Papais, rappresentanti della Regione e Provincia di Pordenone per ospitare la carica più alta nel mondo dello sport nazionale: il presidente Nazionale del CONI Giovanni Petrucci, arrivato a Rauscedo per le premiazioni. Petrucci era accompagnato dal presidente della Federazione Ciclistica Italiana, Renato di Rocco, e da vari esponenti a livello regionale e provinciale. Nei loro discorsi hanno richiamato i valori di uno sport pulito, i valori dello stare insieme ed hanno ringraziato gli organizzatori e le nostre cooperative, sottolineando il ruolo della cooperazione e l'importanza delle nostre realtà sul territorio regionale e nazionale.

Michele Leon

Tiro a volo

Si è disputata con grandissimi risultati in termini di presenze la terza edizione della due giorni dedicata agli appassionati del tiro al piattello. La manifestazione si è svolta come di consueto nella ex cava "Boccatò" di Domanins. Il grande successo degli anni precedenti ha spinto gli organizzatori, tutti giovani Rauscedesi, ad ampliare gli spazi adibiti a ristoro e aree per il pubblico. Sono



così stati realizzati nuovi gazebo che hanno premesso di sostare all'ombra e di potersi anche ristorare. Nell'area della ex-cava erano state installate apposite macchine per il lancio dei piattelli in modo da simulare vari punti e situazioni in cui si può trovare la preda da colpire. Per gli organizzatori è stata una due giorni intensa, ma ricca di significato e risultati. È stato molto bello ritrovarsi riuniti tra gente di diverse età e paesi, uniti però da un'unica passione. L'appuntamento va a luglio del prossimo anno quando si ripresenterà tale appuntamento.



M.L.

Una annata da record per la Cantina di Rauscedo 100.000 quintali di uva

Annata da record per la produzione di uva alla Cantina di Rauscedo.

L'annata produttiva 2007 si è presentata come un'annata anomala dal punto di vista dello sviluppo vegeto-riproduttivo e del raggiungimento delle singole fasi fenologiche in quanto l'anticipo della primavera ha portato ad un anticipo generalizzato di circa un mese sulla data di vendemmia. È così che il 13 agosto lo staff della cantina si è preparato a ricevere le prime uve bianche. Fin da subito si è notata la qualità delle stesse e man mano che l'uva entrava, i tecnici della cantina iniziavano con passione a vinificare e a scoprire gli aromi dei vini bianchi. Quando con il miglior strumento per un enologo, il bicchiere, si faceva il giro vasche una frase si ripeteva: "Ci siamo" stava a significare che i vini si presentavano con i requisiti giusti!

Ma non solo per questo merita es-



La gioia del presidente

sere ricordata l'annata 2007. Un record è stato raggiunto: sono stati raccolti oltre 100.000 quintali di uva. Fino all'ultimo giorno il team aziendale è stato con il fiato sospeso, chi

scommetteva che avremmo superato tale quantità, chi invece pensava di non farcela. Ma intorno alle 17 dell'ultimo giorno di raccolta dal cancello di entrata si è affacciato un carro e così la meta è stata raggiunta: centomila, centomila si sentiva dire in cantina e per festeggiare tutti insieme questa tappa non c'era momento migliore per aprire la Magnum e festeggiare insieme dopo l'intenso periodo di lavoro.

È stato un bel momento di unione all'interno dello staff stesso. Il raggiungimento di tale quota è da attribuire all'ingresso nella cooperativa di nuovi soci, all'entrata in produzione di nuovi vigneti e ad una produzione percentuale maggiore di uve. Ora non ci resta che invitarvi tutti in Cantina per ammirare il rinnovo del punto vendita e assaggiare i risultati di quest'annata, i nuovi vini!



L'allestimento Natalizio, sullo sfondo la nuova tinta del punto vendita

VIVAI COOPERATIVI RAUSCEDO

inaugurata una nuova “perla”

Grande festa ed entusiasmo sabato 26 ottobre scorso per i soci dei Vivai Cooperativi Rauscedo che in gran numero sono accorsi a Fossaloni di Grado per l'inaugurazione delle nuove strutture dell'azienda per la produzione di marze. La cooperativa nei propri piani di ricerca e sviluppo ha dato vita a questo progetto in un ambiente definito “esente da malattie dannose per la vite”, in quanto collocato sul litorale Adriatico di Grado, in una zona isolata e lontana da altri vigneti e quindi a basso rischio di attacchi da parte di vettori di patologie e simili.

L'azienda VCR di Fossaloni si estende su una superficie di 28 ettari completamente investiti a vigneto e, con i recenti lavori di costruzione e realizzazione del capannone per il ricovero di mezzi e materiale nonché sede di uffici e di alloggi per i dipendenti, è diventata uno dei fiori al-



Taglio del nastro



l'occhiello della cooperativa. L'acquisizione di tale azienda è arrivata nel 1990, quando l'ERSA, attuale proprietaria dei terreni, decise di cederli. I VCR in un primo momento li presero in affitto e nel 2004 li acquistarono. In un primo momento si continuò con la conduzione a seminativo, mentre dal 1996 ad oggi i vivai cooperativi, con l'impianto di barbatelle e la conversione dell'intera azienda a vigneto, hanno avviato uno speciale impianto di piante madri marze dove sono allevate le migliori selezioni clonali VCR. Il costo totale dell'opera è stato di un

milione e cinquecentomila euro, come ha spiegato l'attuale presidente Gianfranco D'Andrea, che ha ricordato nel suo discorso anche i suoi predecessori attivi su tale progetto, i signori Emilio Bisutti e Sergio D'Andrea. Il presidente ha poi sottolineato, assieme al direttore Eugenio Sartori e agli altri membri del consiglio di amministrazione, l'importanza di questa azienda nel pro-

ducere direttamente materiale sano e di qualità, seguito in prima persona dal personale esperto della cooperativa.

La giornata inaugurale prevedeva anche l'intervento dell'assessore regionale all'agricoltura, dott. Enzo Marsilio, oltre la benedizione delle strutture, fatta dal nostro parroco don Danilo, sempre presente e vicino alla nostra attività di produttori di barbatelle. Dopo i discorsi di rito, i soci e gli ospiti hanno festeggiato questa grande azienda con una pranzo conviviale.

È motivo di orgoglio il successo a livello mondiale dei Vivai Cooperativi, sapere che le nostre barbatelle mettono le radici nei terreni delle più famose e importanti aziende vitivinicole mondiali. Il segreto di un così grande successo è dovuto alla professionalità dei soci VCR e alla caparbia azienda di investire in comunicazione, ricerca e selezione clonale. L'innovazione e la sperimentazione scientifica sono dunque il motore della nostra grande Cooperativa.

Michele Leon



L'INNOVAZIONE IN VITICOLTURA

Gocce di storia



Il 17 maggio di sessantaquattro anni fa (1943) avevo appena compiuto 19 anni, la seconda guerra mondiale era incominciata da qualche anno e assieme a Isidoro D'Andrea (di Adam) siamo partiti militari; arrivati al distretto di Sacile (era la prima volta che si saliva su un treno). Dopo Sacile siamo andati a Verona dove ci hanno divisi: lui aveva destinazione Firenze ed io Silandro (BZ) nel 17° Reggimento Fanteria Divisione Acqui. Dopo quattro mesi di "naia" l'8

settembre 1943 fu firmato l'armistizio; si pensava la guerra fosse finita, invece il peggio doveva arrivare. Il 9 settembre la compagnia a cui appartenevo, la guardia frontiera al Brennero... e i tedeschi ci hanno fatto prigionieri. Dopo tanto cammino siamo arrivati a Innsbruck, la prima città dell'Austria, dove era in corso uno spaventoso bombardamento che sembrava la fine del mondo.

Arrivati alla stazione ci hanno fatto salire sui carri bestiame e di lì siamo giunti in Germania dove siamo stati internati nel campo di concentramento di Abenstein I B nell'alta Slesia. Dal quel momento in poi eravamo numeri, ci hanno sistemato in baracche da sei persone. Io ero il più giovane. Quello che abbiamo vissuto è indescrivibile... umiliazioni di ogni genere, oltre la fame e il freddo. Tante sere ci si trovava in un angolo con le lacrime agli occhi, pensando che non si sarebbero più rivisti i nostri cari. Gli ufficiali tedeschi fecero tanti tentativi perché ci arruolassimo a combattere al loro fianco. Al nostro continuo rifiuto, spesso ci davano botte. Dopo il primo anno di prigionia ci mandarono nelle vicinanze dei lagher a fare dei buncher dove si lavorava tanto e si mangiava poco.

Successivamente ci trasferirono in un'azienda agricola, di proprietà di un certo Robert Matistik, lì ci siamo

trovati un po' meglio ma sempre tanta fame!

Finalmente i primi giorni del mese di maggio del 1945 arrivò l'esercito russo a liberarci e con loro siamo rimasti fino al mese di ottobre. Il giorno tanto atteso è arrivato, saliti sulle tradotte militari siamo arrivati in Italia, a Pescantina di Verona dove si doveva fare 10 giorni di contumacia. Qui ho trovato Bruno Brugnolo, l'incontro è stato indescrivibile, l'emozione fortissima, piangevamo tutti e due. Bruno mi disse che lui partiva per Casarsa così io senza aspettare la contumacia sono partito con lui. Arrivati a Casarsa abbiamo dormito in stazione. Al mattino successivo siamo saliti su un unico vagone che arrivava alla stazione di San Giorgio della Richinvelda. Da lì abbiamo camminato fino a Rauscedo. La prima persona che abbiamo incontrato è stato Dante Lenarduzzi, mio cugino, che in bicicletta corse a casa ad avvertire dell'arrivo. I miei genitori increduli li ho trovati in lacrime così pure le sorelle. In casa si era riunita tanta gente a festeggiare il mio ritorno, e a ringraziare Iddio perché pensavamo di non rivederci più. Era il giorno 10 ottobre 1945 ed assieme con Bruno siamo stati gli ultimi di Rauscedo a rientrare dalla prigionia.

Lionello D'Andrea

Mandi Bruno

Il soreli al è zût a mônt...

Li ombris da la sera a si fan pi grandis...

Tal cour da la not si è sierât il libri di memoriis da la tô vita: paginis bielîs e paginis mancûl bielîs, come ch'â ei la vita par duci.

Ti as lassât li personis ch'â ti an vulût ben, come che tu ti lu volevis a lour, par zî cu la tô int.

La not dai sâns par te a si son viertis li puartis da l'eternitât, il Signôr ti à clamat a rindi cònt e a riposâ cu li animis santis, dopo di vè lambicât e scombatût

su chista ciera.

Cul dolour tal cour ti mandan l'ultin salût e vîf al restarà il ricuârt par nû ch'i restan. Adès riposa tai prâs in flour insiemit a chei ch'â no son pi cun noialtri e cul ferâr impiât vegla cun lour sul mônt e su di nû.

Bruno, ti vas liseir pal chel troi ch'â ti parta a gioldi il lusour da l'eterna pâs.

Gigeta

Rosset, martis 6 di novembre 2007

Quando gli incontri pellegrini e le barbatelle mettono radici

Tanti pellegrini sono passati da casa mia e ancora di più dall'ostello; attimi di condivisione, di amicizia che ha già il sapore dell'addio anche se vera e calda in quelle brevi ore in cui le vite si incrociano ma, con alcuni, quel primo incontro ha il gusto del ritrovarsi.

Così successe in un tramonto di ottobre due anni fa con Giuseppe e Daniele e così continua ad accadere ad ogni incontro perché l'amicizia ha messo radici.

Io li chiamavo, in modo irriverente, i bachetti; nulla sapevo delle barbatelle e ancor meno di un paesino industrioso da cui quei bei ragazzi pellegrini arrivavano parlandomi di "bachetti" miracolosi che regalano quel liquido così buono e sacro che crea comunione fra gli stanchi pellegrini.

Con loro potevo condividere le gioie pellegrine, le storie degli incontri sempre bellissimi che chi si mette uno zaino in spalla e parte fa sui bordi delle strade, nei luoghi che li accol-



*Riposo alla romita
dopo una giornata di cammino*



*Foto di gruppo a San Damiano con i novizi,
il maestro e noi rauscedesi*

gono. Con loro le piccole magie visute dai cuori aperti dal vento e dal sole sui sentieri diventavano una colla leggera da condividere con altri, con le loro famiglie, con l'intero "paese dei bachetti".

Così, un giorno di febbraio, sono arrivata a Rauscedo; case che si aprivano, sorrisi, amici ritrovati, bachetti che divengono barbatelle e se ne impara la storia fatta di vite e di tanto lavoro, bambini a cui raccontare storie buffe e profonde del comune amico Francesco. Poi tante persone nella sala in cui le mie parole, il racconto di che cosa è essere pellegrini sui passi di San Francesco, fluiva facile, ritmato dalle immagini, accolto con interesse e partecipazione.

Non è sempre così, perché divenga naturale raccontare c'è bisogno che chi ascolta sia lì col cuore e lì, in quella sala parrocchiale, la magia accadeva come attorno alla tavola di un ostello pellegrino.

Quest'anno i pellegrini-amici sono ritornati per completare il Cammino; la gioia di ritrovarsi come se non ci si

fosse mai lasciati e poi, al ritorno ad Assisi con nel cuore tutte le emozioni che il Cammino sa regalare a chi le sa a accogliere, la terra di Rauscedo si è mescolata a quella di San Damiano creando una casa per giovani radici cariche di promesse. I novizi, l'amico caro che attende i pellegrini friulani con la stessa mia gioia, si prenderanno cura della piccola vigna, di quel messaggio d'amore e di Bellezza radicato nella terra intrisa della presenza di Chiara e Francesco lì, proprio dove il poverello cantò il suo Canto di Lode al Creato.

Sono i piccoli gesti che danno sen-



*Tre novizi a San Damiano
con la terra di Rauscedo*

so alla vita, sono i passi sui sentieri battuti dalle grandi anime che fanno ritrovare la propria e sono quegli stessi passi che fanno incontrare gli amici lasciando un segno nell'anima e dopo non si è più come prima; si è divenuti fratelli.

Angela Maria Seracchioli

Medjugorje: la via della guarigione

Da molto tempo milioni di persone da tutto il mondo si recano a Medjugorje ogni anno¹. E anche nel nostro paese di Rauscedo non mancano i visitatori. Io stessa mi ci sono recata per 3 anni di seguito. Molti sono coloro che si interrogano sulla veridicità di queste apparizioni e anch'io mi sono posta le mie domande sul fenomeno. Ma dalle cose che ho visto e per i frutti positivi² che continua a dare, a me e alla maggioranza dei visitatori, fa pensare che ci sia davvero l'intervento Divino laggiù.

Per chi non conosce ancora il fenomeno, ne esporrò i fatti che ritengo più significativi. I seguenti episodi sono tratti dal libro *Mistero Medjugorje*³.

Il 24 giugno di 26 anni fa, a Medjugorje (pronuncia: Megiugorie), un villaggio della Bosnia-Erzegovina, la Madonna appare a 6 ragazzi⁴ sulla montagna del Podbrdo, detta anche "montagna o collina delle apparizioni". La voce si sparge velocemente e tutto il paesino si reca alla montagna per pregare e assistere all'evento che ogni giorno si verifica alle 18,40. Tutti vedono segni⁵ nel cielo prima di ogni apparizione di Maria, il che attira sempre più curiosi.

Ma non sono semplici visite, queste apparizioni hanno uno scopo ben preciso: Maria concluderà quello che ha iniziato a Fatima e consegnerà 10 segreti⁶ a questi ragazzi che riguardano il futuro dell'umanità, che verranno svelati solo 3 giorni prima del loro effettivo accadimento. Inoltre Maria ha dei messaggi da consegnare al mondo intero attraverso i veggenti⁷.

Data la situazione politica del tempo, da subito il fatto che tanta gente si riunisca insieme così, desta molti sospetti. I veggenti sono visti come un pericolo di eventuale complotto politico contro il regime che governa la Bosnia-Erzegovina, il quale non solo minaccia i ragazzi



ma anche i membri delle loro famiglie, gli amici e i frati del luogo di essere deportati o uccisi se persistevano con il loro comportamento "sovversivo" ai loro occhi. Pertanto contro queste riunioni viene pianificata una dura repressione, ma intanto i ragazzi devono essere tenuti lontani dalla montagna. Due assistenti sociali, incaricate dal regime, improvvisano un diversivo per loro e propongono un giro in macchina ai ragazzi per rilassarsi da tanta tensione. Quando arriva

l'ora delle apparizioni i ragazzi capiscono il tranello e ordinano di fermare la macchina nel luogo in cui sono da cui si vede da lontano la collina della apparizioni e per poter pregare come è di consuetudine prima dell'arrivo della Madonna. Le due assistenti sociali assistono a qualcosa che le sconvolge⁸ e spaventate decidono di riportare i ragazzi a Medjugorje nel piazzale della Chiesa. Subito i ragazzi comunicano a Padre Jozo, il parroco di Medjugorje, che su concessione di Maria, d'ora in poi l'apparizione avverrà in Chiesa, dato che ormai sulla collina vige il divieto di radunarsi.

All'inizio Padre Jozo aveva molti dubbi sull'autenticità delle apparizioni, e spesso inondava i ragazzi di domande e pregava Dio intensamente per sapere come comportarsi con loro. Un giorno in Chiesa dopo una lunga orazione al Signore, un voce chiara gli dice di uscire subito fuori e mettere in salvo i veggenti che proprio in quel momento erano inseguiti dalla polizia. Qualche giorno più tardi, dopo la Messa, Jakov (il più piccolo dei ragazzi) gli chiede di poter dare un messaggio a tutto il popolo: «*La Madonna ha detto: Pregate il rosario ogni giorno. Pregate insieme*». Padre Jozo non dà molto peso alle sue parole e pensa fra sé che è un messaggio molto semplice e banale ma quando il suo sguardo cade sulla folla si accorge che molti occhi stanno

¹Dal 1981 al 1990 venti milioni di persone vi si sono recate in pellegrinaggio. Oggi si dice che il numero di visitatori abbia già superato i 35/36 milioni di persone.

²Al ritorno dal pellegrinaggio si nota che le Chiese si riempiono, vicini che non si parlano o serbano rancori da anni, fanno pace e si perdonano, si fortificano le famiglie, e molto altro ancora. Pregando, dice Maria, "potrete accettare gli altri con amore e perdonare a tutti coloro che vi hanno fatto del male..." (Messaggio del 25.09.97). Sembrerebbe scontato che è meglio vivere nella pace, ma in realtà non è così ovvio, purtroppo.

³Antonio Socci, "Mistero Medjugorje". Edizioni Piemme.

⁴I loro nomi sono: Vicka, Marija, Mirjana, Ivan, Jakov e Ivanka

⁵Sono molti i segni che molti hanno potuto vedere (lampi, scritte in cie-

lo, le stelle che cadono improvvisamente sul punto in cui appare Maria, i vari fenomeni del sole, la croce del Krizevac che si infiamma...) oltre a quelli che hanno visto Maria, Gesù e molto altro ancora.

⁶Al momento si sa solo che i primi 3 sono segni per il mondo, e il 7°, 9° e 10°segreto sono castighi divini e mali che minacciano il mondo. "Cari figli, oggi come mai prima vi invito alla preghiera. [...] Satana è forte e desidera distruggere non solo la vita umana ma anche la natura e il pianeta su cui vivete" (Messaggio del 25.01.91).

⁷Papa Giovanni Paolo II disse che i messaggi di Medjugorje "sono la chiave per comprendere ciò che avviene e ciò che avverrà nel mondo". Maria ha detto ai veggenti che queste apparizioni sono l'ultimo appello di Dio per la conversione del mondo e non si verificheranno mai più nella storia dell'umanità. Ma non dimentichiamo che i vegg-



Il Krizevac

piangendo rivolti verso Jakov. Le sue omelie sono molto più profonde di questo messaggio, ma non hanno mai avuto questo effetto strepitoso. Passa qualche minuto ma nessuno si muove dalla Chiesa, Padre Jozo capisce che la gente vuole pregare il Rosario come chiesto da Maria. Finalmente si lascia convincere e decide di pregare insieme a loro. Verso la fine del Rosario succede qualcosa: il frate ha lo sguardo fisso in un punto a metà della Chiesa, è lei, Maria, che lo ringrazia e chiede che il Rosario sia recitato ogni giorno insieme. Ormai i suoi dubbi sulle apparizioni sono svaniti. Padre Jozo d'ora in poi sarà un difensore agguerrito per i suoi veggenti. Purtroppo in seguito pagherà caro il fatto di averli protetti e per aver profetizzato durante una sua omelia (senza saperlo) il crollo del regime. Dopo essere stato arrestato passerà un periodo di dura prigionia. Intanto per i ragazzi le indagini continuano da parte del regime, più tardi da molti scienziati (i cui risultati hanno dato scoperte sorprendenti per quanto riguarda l'estasi dei ragazzi), e dalla stessa Chiesa, per provarne la presunta pazzia o veridicità. Per fortuna per quanto riguarda questi episodi tutto si concluderà bene; Padre Jozo verrà rilasciato un anno e mezzo dopo (all'inizio la pena era molto più lunga)⁹ e ai ragazzi non verrà riscontrata alcuna anomalia come la stessa Marija afferma scherzando: *“siamo gli unici qui a Medugorje che hanno un certificato medico che attesta che siamo normali”*...

Medugorje è stata da molti definita il centro mondiale della riscoperta della fede. Inoltre viene anche chiamata

“via della guarigione” proprio per tutte le guarigioni fisiche¹⁰ e spirituali¹¹ che vi si verificano.

Un'altro punto forte di Medjugorje è la Divina Provvidenza di cui molto si parla laggiù. Di seguito propongo un pezzo del libro “Medjugorje il trionfo del cuore”¹² che descrive in modo ironico come raggiungere questo stato di grazia. Ma bisogna fare attenzione alle indicazioni, sulla via troverete altri “cartelloni” più abbaglianti, soprattutto se vi piacciono “le strade larghe”.

“[...] C'è un vialone largo, molto frequentato, Viale Attaccamento: non andateci! Viale Accumulo: non prendetelo, i negozi sembrano allettanti ma non vendono che ansiolitici. C'è un'arteria trafficata, Panoramica Differenziata: fuggitela, ci sono gas tossici. C'è una strada pedonale, Via Distrazione: inutile, è una strada senza sbocco. Infine c'è il corso universalmente conosciuto, Corso Preoccupazione: soprattutto non entrate in questo corso che porta solo verso paludi sordide e aride. Queste strade non vi porteranno dalla “Divina” perchè la sua strada è piccola (si rischia di perdetela facilmente), è il Sentiero Fiducia: lei abita lì, in una casa speciale e sulla targa del portone c'è scritto: “Affidamento”.

Spero che questo articolo contribuisca a far luce su un fenomeno attuale, in continua espansione del quale, tuttavia non molti sono a conoscenza e a stimolare una riflessione personale su questi temi.

Sara Barnes



Il Podbrdo o Montagna delle apparizioni

genti ribadiscono spesso che Maria non è venuta per giudicarci ma per aiutare l'umanità e garantisce protezione per coloro che credono in Lei e ai suoi messaggi. La Madonna dà al 2 di ogni mese a Mirjana e al 25 a Marija un messaggio che viene poi dato in tutto il mondo nelle varie lingue. In Italia vengono trasmessi su Radio Maria con la spiegazione, sulla stazione 170.9hz o 93.3hz, ogni 25 del mese alle ore 21 circa, dopo il rosario. Per chi fosse interessato il Rosario è recitato tutti i giorni alle 20.30, e il venerdì è seguito dalla catechesi giovanile con Padre Livio.

⁸ Si pensa fosse una nube luminosa in cui vi riconosce la Madonna.

⁹ Il settimanale italiano “il Sabato” lanciò una campagna pubblica di solidarietà che fece sì che la pena venne diminuita.

¹⁰ Ci sono anche stati molti casi di guarigione dall'AIDS oltre alle al-

tre malattie.

¹¹ Innumerevoli sono le conversioni non solo tra i cattolici, ma anche di molti protestanti e di altre religioni. Maria ha svelato che il suo piano è di portare tutti gli uomini alla salvezza. Per chi volesse almeno per se stesso far parte al piano salvifico di Maria, da secoli nella Chiesa viene propostala devozione delle 3 Ave Maria, ogni giorno, per tutta la vita. Molti testimoniano che Maria ha sempre mantenuto la promessa di concedere la salvezza eterna a chi le recita, come si legge nel libro “Una chiave del Paradiso”, Edizioni Paoline.

¹² Tratto da “Medjugorje il trionfo del cuore” di Suor Emmanuel Maillard. Editrice Shalom. Raccolta di 92 racconti, testimonianze e miracoli insieme ai messaggi dal 1990 al 1997.

Dalla Romania a Rauscedo con il parafulmine nella valigia



Geniale Fabbro

Il 16 agosto 2007 è stato presentato a Vivaro il libro "Emigranti Friulani in Romania dal 1860 ad oggi" - Un protagonista ritrovato: **Geniale Fabbro** maestro costruttore".

Il lavoro si divide in tre parti. La prima, curata da Renzo Francesconi, traccia la storia dell'emigrazione friulana in Romania, la seconda, curata da Paolo Tommasella, racconta la storia di Geniale Fabbro, l'ultima parte raccoglie note biografiche sui protagonisti vivaresi dell'emigrazione nella nazione rumena.

Ci soffermeremo qui sul prezioso lavoro di Paolo Tommasella che riporta alla luce la figura di questo figlio della nostra terra, che seppe farsi stimare per la sua abilità di costruttore da uno degli architetti più importanti del paese, ma che dovette rientrare povero e sconsigliato al sorgere della nazione socialista.

Una ricerca durata molti anni, con periodi di permanenza anche lunghi in Romania, per la consultazione degli archivi e per il contatto con chi ha conosciuto personalmente Geniale, in particolare con la figlia Mafalda che vive ancora a Bucarest.

Dal libro traiamo quindi alcune parti che ci permettono di conoscere l'ambiente in cui Geniale Fabbro si trovò ad operare e cogliere le qualità umane e professionali che gli permisero di emergere.

Come molte altre località del Friuli, anche i paesi di San Giorgio della Ri-

chinvelda e Vivaro furono interessati da una migrazione di lavoratori verso l'area danubiano-carpatica, attratti dalle possibilità occupazionali che un paese in grande espansione economica poteva offrire. Tra tutti coloro i quali dal Friuli si stabilirono in Romania già alla fine dell'Ottocento, appare degna di particolare menzione la figura di Geniale Fabbro, impresario e costruttore edile originario di Rauscedo. La figura di questo maestro ritrovato è degna di rilievo non solo perché in vita diede prova di capacità imprenditoriali e di abilità nell'arte del costruire, ma anche per il fatto che seppe dare dimostrazione di essere un valido interprete di uno stile moderno ispirato alla tradizione nazionale che progressivamente andava imponendosi nel panorama architettonico romeno d'inizio Novecento. Geniale nacque il 14 agosto 1879 a Roma da Leonardo Fabbro e Angela Vincenzi (anche Vincensi o Vincenti). Il padre, originario di Vivaro, era emigrato da Rauscedo di



Casa Fabbro Predeal 1934-36

San Giorgio della Richinvelda nella capitale italiana in cerca di fortuna come fornaio. Ritornata a Rauscedo nel 1889, la famiglia Fabbro fu lusingata a trasferirsi a Bucarest grazie all'invito che gli venne esteso dai conterranei Giuseppe e Bernardo Tommasini, famiglia di muratori e impresari provenienti anch'essi dai magredi di Vivaro, che già avevano raggiunto la Romania in tempi diversi: il primo nel 1872, il secondo nel 1881. I Fabbro decisero di affidare ai Tommasini il giovane Geniale e il fratello Romeo i quali, al termine delle scuole primarie e quindi ancora ragazzi, diedero inizio al loro apprendistato romeno lavorando come garzoni stagionali nei cantieri gestiti dalle maestranze vivaresi. Le prime informazioni sull'attività lavorativa del Fabbro risalgono in ogni caso al 1901, quando poco più che ventenne diede inizio al proprio impiego di muratore imparando i segreti del mestiere attraverso la collaborazione con i numerosi manovali d'origine friulana già presenti nella capitale romena. A partire dal 1910 egli riuscì a dare vita ad una vera e propria impresa edile: furono le riparazioni degli edifici danneggiati durante le Guerre Balcaniche del 1912 e del 1913 a favorirne l'avvio. Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, rivelatasi rovinosa per la Romania, Geniale si trovò nelle condizioni di essere impegnato in numerosi lavori di ripristino e di restauro di edifici pubblici e privati che avevano subito dei danni per cause belliche. In quegli anni l'impresa Fabbro si cimentò in numerosi lavori di manutenzione edilizia, ma in particolare fu impegnata nella realizzazione di opere di riparazione e di restauro di edifici militari tra i quali

merita menzione la Caserma del Reggimento di Scorta Regale di Bucarest. La buona esecuzione di questi primi interventi costituirono per l'impresa edile Fabbro le valide credenziali per l'assunzione di nuove commissioni nell'ambito delle opere pubbliche. Già nel 1920, infatti, Fabbro riuscì a garantirsi l'affidamento di alcuni incarichi di riparazione di edifici di percezione fiscale di proprietà del Ministero delle Finanze nonché l'esecuzione di nuove opere edili presso il Palazzo della Camera e del Senato. Questi primi mandati di natura pubblica costituirono la fortunata premessa per una progressiva specializzazione che Geniale Fabbro, in qualità di «maestro costruttore» (*maestru constructor*), assunse all'interno del campo delle costruzioni de-



PT e MF Fabbro con Marito

stinate all'amministrazione finanziaria nazionale romena.

Queste opportunità di lavoro misero ben presto in contatto l'imprenditore friulano con l'architetto Statie Ciortan (Rosiuta, 1876 - Bucarest, 1940), in quegli anni direttore capo del Servizio Tecnico del Ministero delle Finanze. Dall'inizio degli anni Venti e in seguito per un lungo periodo, l'attività professionale di Geniale Fabbro fu legata alla figura dell'architetto Ciortan, il quale, diligente allievo del maestro Ion Mincu (Focsani, 1852 - Bucarest, 1912), fu convinto fautore e uno tra i principali promotori in patria della cosiddetta "corrente neoromena", tendenza

stilistica che attingeva il proprio repertorio linguistico nel recupero di numerosi elementi tipici della tradizione architettonica nazionale.

Infatti, con la nascita del Regno di Romania nel 1881 l'architettura e in generale tutte le arti vennero chiamate a dare il proprio contributo per la rinascita delle matrici culturali autoctone, su cui fondare le basi del moderno stato nazionale. Il processo di costruzione di un nuovo linguaggio stilistico attraverso il quale riconoscersi, fu intimamente correlato alla formazione dell'odierna Romania che prese corpo dopo il trattato di Santo Stefano del 1878, a cui fece seguito la Conferenza di Berlino due anni dopo. In particolare l'architettura assunse grande rilevanza dando nascita appunto allo Stile Neoromeno.

La morte dell'architetto Ciortan avvenuta nel 1940 e le conseguenze della Seconda Guerra Mondiale rallentarono bruscamente l'attività lavorativa dell'impresa Fabbro e di tutti coloro che, in forza della doppia cittadinanza, si trovavano nelle sue stesse condizioni. Nel 1948 fu proclamata la nascita della Repubblica Popolare di Romania, che divenne Repubblica Socialista dopo la svolta costituzionale del 1965. Nel periodo compreso tra il 1948 e il 1952 furono nazionalizzate le industrie, le miniere, i trasposti, le banche e i beni di proprietà privata. Molte istituzioni culturali, scolastiche, sociali e religiose vennero costrette alla chiusura o a cessare ogni attività.

A fronte di questi cambiamenti e delle mutate condizioni di soggiorno cui erano sottoposti gli stranieri, introdotte durante la reggenza del Ministero degli Esteri da parte di Ana Pauker, per Geniale Fabbro vennero meno le necessarie condizioni per proseguire con serenità la propria attività lavorativa. Una stagione di sacrifici ma anche di grandi successi professionali si era inesorabilmente conclusa.

Fabbro assunse così delle dolorose



Parafulmine in legno

decisioni: optò per il forzato rientro in Italia, lasciando in Romania tanti affetti familiari e gran parte dei beni materiali. Quasi sicuramente queste gravi e drammatiche decisioni esistenziali gli furono fatali. Egli fece ritorno nel paese friulano d'origine partendo da Bucarest nel marzo del 1952, portando con sé ben pochi effetti personali. Il rientro in Italia si rivelò drammatico e i suoi ultimi anni di vita furono carichi di sofferenza. Geniale Fabbro fu quindi tra gli ultimi connazionali ad abbandonare la Romania, ben oltre la chiusura al culto della chiesa italiana di Bucarest avvenuta un anno prima. Vedovo dal 1938, solo e privato dell'affetto di quattro dei cinque figli nonché di gran parte dei propri averi, Geniale Fabbro era probabilmente convinto che i mutamenti storici in Romania sarebbero stati transitori. Probabilmente pensava che una volta rientrato in Italia non sarebbe stato difficile raggiungere il figlio Vittorio e il fratello Romeo a Milano; più semplicemente aveva forse deciso che il suo destino era quello di morire in patria. Giunto in Friuli assieme ad altri connazionali e a padre Mantica, parroco della Chiesa italiana a Bucarest, fu costretto a rimanere nel campo profughi allestito a Udine per quasi un anno. Malgrado questa complessa situazione una volta ritornato a Rau-

scedo ebbe modo di trovare ospitalità a casa di parenti, in via Maniago, dove, grazie all'interessamento dei figli, per lui era stato allestito un piccolo alloggio dotato di una cucina e di una camera. Una volta in Friuli egli tentò comunque di dare un senso ai suoi giorni cercando di brevettare un prototipo di parafulmine da lui stesso ideato e che fortunatamente era

riuscito a portare con sé dalla Romania. Egli ripeteva spesso che, una volta brevettato, il dispositivo di sicurezza sarebbe diventato «Il nuovo parafulmine della Romania». Purtroppo non gli rimase tempo sufficiente per dare seguito a questo suo ultimo ingegnoso progetto. Geniale Fabbro si spense il 31 dicembre 1954: la salma riposa nel cimitero di Rauscedo.

“Emigranti Friulani in Romania dal 1860 ad oggi” - Un protagonista ritrovato: Geniale Fabbro maestro costruttore.

*Renzo Francesconi
Paolo Tommasella
Ines Cesaratto*

*Edizioni “L’Omino Rosso”
Pordenone 2007-10 / Euro 10.00*

Se Gesù non fosse nato...

E se Gesù non fosse nato? non ci sarebbero - per esempio - né università, né ospedali. E nemmeno la musica. È facile provare storicamente che queste istituzioni, nate nel medioevo cristiano (come le cattedrali e l'arte occidentale), sarebbero state del tutto inconcepibili senza la storia cristiana. Se Gesù non fosse venuto fra noi non ci sarebbe neanche lo Stato laico, perché - come ha dimostrato Joseph Ratzinger in un memorabile discorso alla Sorbona - è Lui che ha desacralizzato il potere il quale da sempre ha usato le religioni per assolutizzare sé stesso. Dopo Gesù, Cesare non si può più sovrapporre a Dio, non può avere più un potere assoluto sulle persone e le cose. Inizia la storia della libertà umana.

Se Gesù non fosse nato le donne non avrebbero alcun diritto, sarebbero considerate ancora cose su cui gli uomini hanno potere di vita e di morte, com'era perfino nella Roma imperiale. Se Gesù non fosse nato vecchi e



malati continuerebbero ad essere abbandonati. Se Gesù non fosse nato non esisterebbero i diritti dell'uomo. Né la democrazia (ripeto: la democrazia e la libertà sarebbero stati inconcepibili). Se Gesù non fosse venuto avremmo ancora un sistema economico fondato strutturalmente sulla schiavitù e quindi arretrato (oltreché disumano e bestiale), sempre al limite della sussistenza.

Invece Gesù è venuto e il continente che l'ha accolto, il continente cristiano per eccellenza, l'Europa, di colpo ha fatto un balzo inaudito nella storia umana, lasciando indietro tutto il resto del mondo perfino civiltà molto più antiche, come quella cinese. Gesù è venuto e l'essere umano è fiorito: la sua intelligenza, la sua genialità, la sua umanità, la sua creatività, la sua razionalità (soprattutto!).

Antonio Socci

La vittoria della ragione

Chi - abbeverato alle fonti avvelenate dell'ideologia dominante - nutre qualche dubbio in proposito può trovare intere biblioteche che lo dimostrano, ma, per tagliar corto, in questi giorni di vacanza può cavarsela leggen-

dosi un libro. L'autore non è un apologeta cattolico, ma un sociologo americano di una università yankee: Rodney Stark. Il suo libro è stato tradotto da Lindau col titolo: “La vittoria della Ragione”. Sottotitolo: “come il cri-

stianesimo ha prodotto libertà, progresso e ricchezza”.

Il suo excursus lungo i secoli è documentatissimo e chiaro spiega che quando gli Europei per primi cominciarono a esplorare il mondo ciò che li stupì fu “la scoperta del loro grado di superiorità tecnologica rispetto alle altre società”. Stark - per farsi capire - scende nei particolari: “ Perché per secoli gli Europei rimasero gli unici a possedere occhiali da vista, camini, orologi affidabili, cavalleria pesante o un sistema di notazione musicale?”. Il perché - come spiega Stark - risale a quella razionalità e a quel genio della realtà fioriti col cristianesimo. Gli esempi sembrano minimi (gli occhiali, i camini), ma si tratta di oggetti di uso quotidiano che hanno rivoluzionato la vita e la qualità della vita. Inoltre vanno compresi all'interno delle conquiste più grandi, Stark dimostra che è dal cristianesimo, dalla conoscenza di un Dio che ha razionalmente ordinato il cosmo, che deriva la straordinaria fede nella ragione” che connota l'occidente cristiano. “Sin dagli albori i padri della Chiesa insegnarono che la ragione era il dono più grande che Dio aveva offerto agli uomini... Il cristianesimo fu la sola religione ad accogliere l'utilizzo della ragione e della logica come guida principale verso la verità religiosa”.

Da qui, da questa “vittoria della ragione”, da questa certezza che il mondo non è una divinità, né un capriccio inconoscibile degli déi, ma è creato secondo un Logos razionale e può essere compreso e dominato dall'uomo, derivano la scienza, la tecnologia e - per esempio - come conseguenza ultima di tipo sociale, il “capitalismo”, cioè quel sistema di produzione regolare che ha portato a una prosperità mai conosciuta prima della storia umana.

Naturalmente andiamo per grandi linee, potremmo dettagliare tutte le cose che stanno dentro a queste svolte storiche: la legittimazione teologica e morale della proprietà privata e dello Stato, il diritto della persona a

non essere schiavizzato (che ha provocato una quantità di scoperte e conquiste tecnologiche). La teoria della democrazia e dei diritti dell'uomo fiorì nei grandi monasteri che hanno civilizzato l'Europa barbarica poi nelle università medievali e nella teologia successiva. Ed è stata recepita nelle istituzioni.

È tutto un sistema di pensiero e di valori che ha letteralmente dato forma al nostro vivere quotidiano e che deriva da ciò che il cristianesimo ha portato nella storia umana. Il progresso stesso è un concetto nato dai padri della chiesa e che non è concepibile se non nella concezione cristiana della storia. Stark dettaglia fino a particolari a cui noi normalmente neanche facciamo caso. Accendere la luce, avere acqua e riscaldamento in casa, muoversi a velocità inaudita sul pianeta coprendo distanze immense, comunicare da un capo all'altro del mondo, disporre di cibo oltre ogni immaginazione, dominare lo spazio, debellare tante malattie allungando la vita umana di decenni... Tutto questo - letteralmente - non sarebbe neanche stato immaginabile se quel giorno di duemila anni fa, a Betlemme di Giudea non fosse nato Gesù.

Non è un caso se le conquiste dell'occidente cristiano hanno civilizzato e umanizzato tutto il mondo. Ma l'origine sta in quella strepitosa liberazione dell'umano e delle sue immense energie e potenzialità che è iniziata quando è venuto Gesù. Per questo anche un laico - se minimamente colto e avvertito - celebra il Natale come l'alba della prosperità e della libertà.

Sia chiaro: non che l'occidente cristiano sia di colpo diventato immune dal male. Tutt'altro. Il rischio di ri-ripiombare nelle tenebre della disumanità è stato sempre presente ed è continuo. Ma anche il male dell'uomo, nel corso dei secoli, ha trovato finalmente la forza inesausta di Cristo nella chiesa che l'ha contrastato, l'ha perdonato e redento, dilagando nella storia dei popoli cristiani.

La santificazione

Un grande poeta, Thomas. S. Elliot, ha colto questa drammatica lotta (di ogni giorno) dei popoli cristiani per vincere nel corso dei secoli la barbarie e la bestialità con questi versi: “Attraverso la Passione e il Sacrificio salvati a dispetto del loro essere negativo / Bestiali come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre lo furono prima;/ Eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata della luce/ Spesso sostando, perdendo tempo, sviandosi, attardandosi, tornando, eppure mai seguendo un'altra via”. Infatti, nonostante la liberazione storica che ha prodotto, Gesù non è nato innanzitutto per civilizzare il mondo, ma per santificare gli uomini,

per renderli, da bestiali, divini. Diceva Sant'Agostino: “Dio si è fatto uomo, saresti morto per sempre se lui non fosse nato nel tempo. Mai saresti stato libero dalla carne del peccato, se Lui non avesse assunto una carne simile a quella del peccato. Ti saresti trovato sempre in uno stato di miseria, se Lui non ti avesse usato misericordia. Non saresti ritornato a vivere, se Lui non avesse condiviso la tua morte. Saresti venuto a meno, se Lui non fosse venuto in tuo aiuto. Ti saresti perduto, se Lui non fosse arrivato”. Se non fosse nato Gesù saremmo tutti dei disperati. Ma Lui è venuto tra noi.

Tarcisio Petracco un eroe friulano

Voce Amica ha deciso di rendere onore sulle proprie pagine a Tarcisio Petracco nostro conterraneo nel ricordo dei 10 anni dalla scomparsa e in corrispondenza dell'intitolazione del centro educativo-scolastico dove anche i bambini e ragazzi di Rauscedo apprendono la cultura e le scienze. Non ci poteva essere miglior relatore del nostro sindaco per raccontare vita e opere di una grande persona.

Ho accettato volentieri l'invito della redazione di "Voce Amica" di parlare di un personaggio che ha dato lustro al nostro Comune e all'intero Friuli: il prof. Tarcisio Petracco.

Tarcisio Petracco era nato a San Giorgio della Richinvelda il 29 marzo 1910 da Giuseppe e da Elisa Orlando. Giuseppe era nipote del Parroco di San Giorgio, don Angelo Petracco il quale nel 1896 era stato mandato dal Vescovo di Concordia a reggere la Parrocchia di San Giorgio.

Tarcisio era il secondo di sei figli. Fin da piccolo aveva manifestato un carattere tenace e una viva intelligenza, che gli aveva consentito di ottenere ottimi successi a scuola con il minimo impegno, tanto che lo zio prete aveva ritenuto opportuno presentarlo al collegio salesiano di Mogliano Veneto, dove aveva proseguito gli studi.

Conseguita la licenza del corso ginnasiale inferiore, lo zio prete gli aveva comunicato che, se voleva proseguire gli studi, doveva provvedere da sé. Poiché tenacia e intelligenza non gli mancavano, Tarcisio si preparò privatamente per un concorso di radiotelegrafista nella marina militare. Lo vinse e si arruolò come volontario nella marina militare. Il modesto compenso percepito gli consentì di acquistare i libri necessari per continuare gli studi da privatista e anche

di aiutare la famiglia a San Giorgio.

In tal modo riuscì a conseguire prima l'abilitazione magistrale e poi la maturità classica. Lo studio dei grandi autori greci e latini non gli aveva fatto venir meno il desiderio di iscriversi all'Università in una facoltà scientifica, ma la necessità di lavorare nella marina militare con continui spostamenti da un porto all'altro non gli consentiva di iscriversi alla facoltà di ingegneria. Così si iscrisse alla facoltà di lettere, che portò a termine in maniera molto brillante malgrado le difficoltà economiche e l'impegno lavorativo (anche da ultimo ricordava i pasti consumati in qualche latteria e le notti passate su una panchina della stazione di Padova tra un esame e l'altro).

Anche fisicamente Tarcisio Petracco non era una persona qualunque: durante il servizio militare, pur senza adeguata preparazione specifica, aveva vinto la medaglia d'oro nei cento metri e nel salto in lungo ai campionati nazionali della marina.

L'entrata in guerra dell'Italia nel 1940 lo aveva visto impegnato sui cacciatorpediniere operanti nel Mar Egeo, una zona operativa molto pericolosa, perché infestata dai sommergibili inglesi, che dotati di radar e intercettavano con facilità navi italiane dirette verso il Dodecaneso. I radiotelegrafisti in dotazione erano sufficienti ad assicurare un servizio regolare e sovente Tarcisio, appena sbarcato da qualche missione faticosissima si vedeva costretto a trasbordare sull'unità gemella in partenza per continuare il medesimo servizio.

In guerra Tarcisio, oltre a compiere il suo lavoro in maniera esemplare, ebbe modo di rendersi utile anche come interprete: egli conosceva bene infatti, la lingua tedesca e così comandanti delle navi su cui operava lo



utilizzavano per comunicare con i colleghi tedeschi.

L'8 settembre lo colse a Pola da dove riuscì raggiungere S. Giorgio superando i posti di blocco e i rastrellamenti tedeschi proprio grazie alla sua ottima conoscenza del tedesco.

Ma a casa restò poco tempo: avendo saputo che al liceo di Cividale cercavano un insegnante di latino e greco si presentò al Preside e fu subito assunto. A Cividale egli condusse per due anni una sorta di doppia vita: di giorno era il bravissimo professore di latino e greco, di notte, all'insaputa di tutti, faceva il Commissario politico della Brigata Osoppo delle Valli del Natisone.

Nel 1947 sposò Nadia Zampol d'Orta, una ragazza ventunenne di San Pietro di Cadore ed ebbe tre figli. Poco dopo si trasferì con la famiglia a Toronto in Canada, malgrado avesse appena superato brillantemente il difficilissimo concorso a insegnante di italiano, latino, greco, storia e geografia, una prova che pochissimi, a quei tempi avevano il coraggio di affrontare in quanto abbraccia praticamente tutto lo scibile dal punto di vista umanistico.

La famiglia Petracco rientrò in Italia nel 1955, acquistò casa a Udine dove Tarcisio aveva ripreso ad insegnare: al mattino dava il meglio di sé a scuola, portando alla maturità intere generazioni di studenti, che continuano tuttora a ricordare con entu-

siasmo le sue lezioni sui grandi autori greci e latini. Tutto il pomeriggio era dedicato alle lezioni private, che gli consentivano di arrotondare lo stipendio, ma che soprattutto permettevano a centinaia di ragazzi friulani non proprio portati per gli studi umanistici di conseguire la maturità classica con buoni risultati. Aveva infatti delle tecniche tutte sue per rendere semplici anche le cose complesse.

La passione per il mondo classico, in particolare quello greco, lo portò ad interpretare una lunga serie di viaggi in Grecia e in Asia Minore (Turchia occidentale), talvolta accompagnato dal figlio o da amici, più spesso da solo: andarci da solo gli consentiva di sfruttare al massimo tutte le opportunità del viaggio.

Attraversava con la sua auto senza soste la Jugoslavia e visitava con sistematicità tutti i siti archeologici più importanti, portandosi in macchina almeno due valigie di libri.

Da qualche tempo aveva incominciato ad interessarsi della situazione degli studi universitari in Friuli. Un dato statistico lo aveva colpito in particolare: mentre la provincia di Trieste risultava ai primi posti nazionali per numero di laureati, le province di Udine e Pordenone si trovavano nelle ultime posizioni! A chi gli osservava che il problema andava risolto potenziando le capacità ricettive della città di Trieste, rispondeva che questa era una pia illusione: solo creando una nuova Università autonoma in Friuli sarebbe stato possibile migliorare la situazione friulana.

Di questo era fermamente convinto, una Università con tutte le facoltà esistenti nell'ordinamento nazionale in particolare con tutte le facoltà scientifiche: "solo così ripetevo continuamente - le industrie friulane potranno disporre del personale direttivo necessario senza essere costrette a cercarlo all'esterno. Solo così - continuava - i giovani friulani finiranno per ricoprire i ruoli gerarchici inferiori e potranno togliere l'economia friulana dallo stato di sudditanza in cui si trova".

Non è qui il caso di riassumere la quasi trentennale battaglia ingaggiata da Tarcisio Petracco per arrivare alla realizzazione di quanto aveva lucidamente sostenuto fin dall'inizio.

Basti ricordare la prima petizione per l'Università autonoma del 1971, la costituzione del Comitato per l'università del 1972, la raccolta di ben 125.000 firme del 1976, l'inserimento della nuova Università nella prima legge per la ricostruzione del Friuli nel 1977, la definizione del-



Le autorità presenti all'intitolazione, tra cui il Magnifico Rettore dell'Università di Udine Furio Honsell e la moglie di Petracco

le prime cinque facoltà nel 1978, la previsione delle facoltà di Medicina e di scienze economiche e bancarie nella seconda legge sulla ricostruzione del 1982. Una descrizione precisa degli avvenimenti che hanno portato alla istituzione dell'attuale Università di Udine (egli avrebbe preferito del Friuli) è contenuta nel libro "La lotta per l'Università friulana" redatto dallo stesso prof. Petracco e pubblicato postumo dall'Università.

Dal libro emergono tutte le difficoltà affrontate dal prof. Petracco per arrivare al traguardo, raggiunto solo grazie ai sacrifici stressanti da lui sopportati, alla tenacia del suo carattere e soprattutto dalla sua intelligente lucidità. Non fu semplice destreggiarsi in mezzo a tante difficoltà (la gran maggioranza degli stessi politici friulani fu a lungo tormentata dal dilemma se ascoltare i propri elettori o le invocazioni triestine), anche se la prova più dolorosa riservatagli dal destino fu senz'altro la malattia e la prematura scomparsa del figlio Giuseppe poco più che ventenne.

"Basterebbero 10 o 20 friulani come Tarcisio Petracco per scuotere il Friuli e sollevarlo da una certa apatia e indifferenza che gli fa perdere la memoria del suo glorioso passato". Queste parole pronunciate dall'arcivescovo di Udine Mons. Alfredo Battisti, al funerale del prof. Petracco deceduto il 5 gennaio 1997, rendono, più di tutte le altre, la giusta dimensione del valore del prof. Tarcisio Petracco.

L'Amministrazione comunale di San Giorgio della Richinvelda non poteva ignorare questo suo illustre concittadino e a dieci anni dalla morte ha voluto rendergli omaggio facendo erigere una stele nel complesso scolastico e intitolando tutto l'ambito "Centro educativo Tarcisio Petracco".

Alla cerimonia inaugurale erano presenti oltre ai famigliari: il Magnifico Rettore Furio Honsell, il Prefetto di Pordenone dr. Elio Maria Pandoli, il Presidente della Provincia dott. Elio De Anna, l'Assessore provinciale Francesconi, i Sindaci di San Quirino e Spilimbergo, il Presidente della scuola di Mosaico una rappresentanza del mondo scolastico. Ha tracciato un ricordo personale il nipote prof. Franco Luchini già provveditore agli studi di Pordenone.

*Anna Maria Papais
Sindaco di San Giorgio della Rich.da*

Una per tutte... tutte per una...



La felicità si espande!

Il 7 settembre 2007 alle ore 19.58 sul tetto dell'abitazione Lenisa si è posata una bellissima cicogna; ha portato con sé un piccolo scrigno con al suo interno il dono più prezioso: la piccola Beatrice. Coi completa la schiera dei 4 moschettieri però con un'unica differenza: una versione tutta al femminile. Beatrice sarà accompagnata sul sentiero della vita dalla sorellina Giulia già attenta e amorevole e dalle cuginette Nicole e Giorgia le quali non le fanno mancare baci e tante premure. Non mi meraviglierei se da qua a qualche tempo mi sentissi dire: sai zia che noi siamo **una per tutte e tutte per una??!!!**

Grazie Signore per questa grande gioia nell'Amore che ci permetti di vivere come famiglia. Riconosciamo il gran dono che ci hai voluto fare affinché noi potessimo

nuovamente donare e beneficiare di un amore sincero come quello dato e ricevuto per un bambino. Abbiamo bisogno del tuo aiuto, insegnaci, però a far loro apprendere qual è il vero senso della vita, dell'Amore, della Tua Parola. Rendici capaci di vivere cristianamente la nostra vita in modo che loro abbiamo anche il buon esempio in famiglia su cui fare affidamento.

La zia Gianna

*Ama la vita così com'è
Amala pienamente, senza pretese;
amala quando ti amano o quando ti odiano,
amala quando nessuno ti capisce,
o quando tutti ti comprendono.
Amala quando tutti ti abbandonano,
o quando ti esaltano come un re.
Amala quando ti rubano tutto, o quando te lo regalano.
Amala quando ha senso
o quando sembra non averlo nemmeno un po'.
Amala nella piena felicità,
o nella solitudine assoluta.
Amala quando sei forte,
o quando ti senti debole.
Amala quando hai paura,
o quando hai una montagna di coraggio.
Amala non soltanto per i grandi piaceri
e le enormi soddisfazioni; amala anche per le piccolissime gioie.
Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,
amala anche se non è come la vorresti.
Amala ogni volta che nasci ed ogni volta che stai per morire.
Ma non amare mai senza amore.*

Non vivere mai senza vita!

Madre Teresa

Bentornata Suor Carmelina

Una bella novità ci ha reso felici agli inizi di settembre, il ritorno tra noi di Suor Carmelina dopo due anni di permanenza in altre comunità.

È stata una gioia sapere che la Superiora Provinciale ci ha affida-

to una suora in più nella casa Francescana di Rauscedo, cogliamo questo segno come un segno della Provvidenza.

L'importanza della presenza delle Suore nel nostro paese è un dono grande, se solo pensiamo al

loro impegno nell'educazione e formazione dei nostri bambini.

Rinnoviamo qui il nostro sostegno e il grazie alle Suore di Rauscedo. Auguriamo a Suor Carmelina una buona *ripermanenza* a Rauscedo ed un buon lavoro tra noi.

Operazione Mato Grosso

La solidarietà della gente della nostra nazione è sempre stata grande, abbiamo potuto vivere da vicino anche noi Rauscedesi in prima persona la realizzazione del dispensario delle nostre Suore Francescane. Marino D'Andrea di Rauscedo e Lenarduzzi Benito di Domanins, lo scorso anno hanno vissuto in prima persona un'esperienza



Il padiglione ospedaliero in fase di realizzazione



forte; hanno partecipato all'operazione Mato Grosso.

Consisteva nella realizzazione di un padiglione per persone con patologie polmonari di un ospedale in un villaggio Boliviano vicino a Santa Cruz. Insieme a loro altre persone della provincia di Pordenone e Udine svolgevano operazioni di volontariato. Marino era in prima linea nelle opere murarie e Benito sulla posa delle piastrelle! Il gruppo di persone nella foto davanti all'aeroporto prima della partenza sono i volontari friulani e bresciani che hanno partecipato all'operazione di solidarietà. Nella foto si nota in basso anche l'ex-direttore della cantina, Mario Pollastri. Marino e Benito raccontano che è stata un'esperienza indimenticabile.

Il Falò 2007



I ragazzi che si sono impegnati per la realizzazione del Falò



Il grande Falò realizzato nel 2007 con l'impiego di balle di paglia, mat e tanta tanta passione

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

Scaramuzzo Nicole

di Angelo e Zanetti Milena - 19.11.2006

Cesaratto Andrea

di Antonio e D'Andrea Alessandra - 08.12.2006

Cesaratto Ruben

di Paolo e Fabbro Glenda - 08.12.2006

Fucini Nicole

di Simone e Marcuzzi Arianna - 03.02.2007

D'Andrea Leonardo

di Cristiano e D'Andrea Vanessa - 22.04.2007

Diamante Alessandra

di Oscar e D'Andrea Susi - 12.05.2007

D'Andrea Dalila

di Albano e Lenarduzzi Genny - 10.05.2007

Falferi Roberta

di Lorenzo e Bortolussi Maria Elena - 10.06.2007

Bortolussi Greta

di Juri e D'Andrea Lorena - 24.06.2007

Cristofoli Giulia

di Gianfranco e Dell'Agnola Tiziana - 09.09.2007

Laureati

D'Andrea Cesare

Architettura a Venezia

D'Andrea Daniela

Scienze tecniche dell'interculturalità

Leon Michele

Viticultura ed Enologia a Udine

Matrimoni

Fucini Simone e Marcuzzi Arianna

03.02.2007

Fornasier Mauro e Zambon Stefania

14.04.2007

D'Andrea Tommaso e D'Andrea Marta

07.07.2007

Bier Andrea e Fornasier Irene

25.08.2007

Fornasier Andrea e Fabbro Verena

22.09.2007

Fornasier Alex e Venier Emanuela

06.10.2007

Matrimoni fuori parrocchia

Sergio D'Andrea e Patrizia Corso

28.07.2007 a Verona

D'Andrea Michele e Pitton Luciana

11.08.2007 a San Leonardo Valcellina

D'Andrea Rudi e Zoia Zita

01.09.2007 a Barbeano

D'Andrea Paolo e Fresco Serena

29.09.2007 a Jutizzo di Codroipo

Gita pellegrinaggio al Santuario della Madonna Worth e Klagenfurt

Il giorno 25 Ottobre 2007 abbiamo fatto la gita parrocchiale. Quest'anno si è scelta la vicina Austria come meta. È stata una bellissima giornata iniziata con la visita al suggestivo santuario della madonna Worth e la celebrazione della Santa Messa celebrata da don Danilo. Successivamente siamo andati a pranzo e poi una visita guidata alla città di Klagenfurt.

È stata una bella esperienza! Nella foto il gruppo di partecipanti, sullo sfondo il santuario.



Gita a Pisa

Un gruppo di persone di Rauscedo e dei paesi vicini posano davanti la torre pendente nella consueta giornata di gita.

50° anniversario di Consacrazione al Signore

Domenica 24 Giugno 2007 la comunità di Rauscedo ha pregato e festeggiato insieme a Suor Carla Cavašin il 50° anniversario di Vita consacrata al Signore nell'ordine delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. È stata celebrata una Santa Messa Solenne a cui vi hanno partecipato anche un gran numero di persone della comunità di Paese (Tv), luogo in cui Suor Carla ha svolto la propria missione pastorale per alcuni anni. Gli amici trevisani era-

no accompagnati dal Parroco e dal cappellano che assieme a Don Danilo hanno concelebrato la messa. La corale locale che ha allietato la Santa Messa. Dopo la celebrazione si è svolto un rinfresco per tutta la comunità sul sagrato della chiesa e un pranzo conviviale per i parenti e amici della religiosa presso la mensa delle ex-scuole. Anche attraverso Voce Amica, a Suor Carla rinnoviamo gli auguri di una lunga permanenza nella nostra comunità.

BATTESIMI



Giulia Cristofoli 31.03.2006



Greta Bortolin 28.11.2006



Alessandra Diamante 12.05.2007



Dalila D'Andrea 10.06.2007

MATRIMONI



*Tommaso D'Andrea e Marta D'Andrea
07.07.2007*



*Michele D'Andrea e Luciana Pitton
11.07.2007*



*Simone Fucini e Arianna Marcuzzi
03.02.2007*



*Mauro Fornasier e Stefania Zambon
14.04.2007*



Sergio D'Andrea e Patrizia Corso
28.07.2007



Rudi D'Andrea e Zita Zoia
01.09.2007



Alex Fornasier e Manuela Venier
06.10.2007



Andrea Fornasier e Verena Fabbro
22.09.2007



Paolo D'Andrea e Serena Fresco
e battesimo di Sara D'Andrea 29.09.2007



Andrea Bier e Irene Fornasier
25.08.2007

Prima Comunione



Domenica 27 maggio 12 bambini della nostra comunità, dopo un cammino di preparazione si sono accostati per la prima volta all'incontro con Gesù mediante il sacramento dell'Eucarestia. Nella foto con don Danilo, Covre

Jessica, D'Agnolo Elia, D'Andrea Alessio, D'Andrea Alice, D'Andrea Corinne, D'Andrea Giosuè, D'Andrea Luca, D'Andrea Rachele, Fornasier Alessandro, Fornasier Arianna, Marchi Giulio Alberto, Moretti Jacopo.

O Gesù,
tu mi hai invitato a venire a te:
ti ringrazio del dono che mi hai fatto;
fa' che io non mi separi mai più
perché ho tanto bisogno di te.

Tu resta nel mio cuore.

Attraverso lo Spirito santo che vive in me,
dimmi il bene che posso compiere
dimmi il male che devo fuggire
e insegnami ad amare sempre più te
e il Padre.

Dona il tuo santo Spirito al Papa,
al Vescovo, ai nostri sacerdoti;
mandalo sui nostri genitori,
sui nostri parenti e i nostri amici;
proteggi chi soffre, chi è debole
ed indifeso.

Fa' che tutti ti conoscano e ti amino.

Fa' che anche io ti ami:
aiutami a vivere con gioia.

O Gesù, mio Amico, mio Maestro,
mio Salvatore.

Un traguardo invidiabile... auguri Don Elvino



Domenica 15 luglio in occasione della festività della Madonna del Carmelo, la comunità di Rauscedo si è stretta intorno a Mons. Elvino Del Bel Belluz per festeggiare e pregare insieme per l'invidiabile traguardo del 60° di ordinazione sacerdotale.

Don Elvino durante la Santa Messa, da lui presieduta, ha ricordato i lunghi anni trascorsi a Rauscedo e la sua forte devozione alla Madonna. È stata una bella celebrazione a cui vi ha preso parte anche il vicario foraneo Mons. Domenico parroco di Valvasone.

A don Elvino rinnoviamo attraverso Voce Amica gli auguri per il suo prezioso traguardo e lunghi anni di servizio nella vicina parrocchia di Valvasone dove svolge l'importante ruolo di Cappellano. A Lui va anche

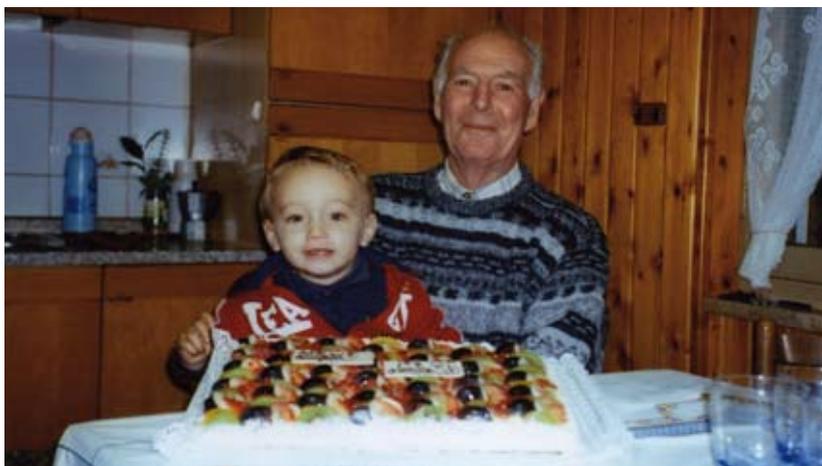


l'augurio di tanta salute e gioia.

Nel ringraziarlo ancora per l'operato svolto tra di noi, gli assicuriamo la nostra preghiera.

Tutti insieme poi lo abbiamo festeggiato al campo sportivo dove si svolgeva il torneo di calcetto e la cena paesana.

ANNIVERSARI e COMPLEANNI



Pietro D'Andrea con il nipote festeggia il suo compleanno



*Ferdinando D'Andrea e Firmina Passoni
50° Anniversario di matrimonio*



Viviana D'Andrea festeggiata da nipoti e pronipoti



*Oreste e Maria D'Andrea
50° Anniversario di matrimonio*



Congratulazioni ai nostri Puti e Ada che il 22 agosto hanno festeggiato, assieme a tutti i loro cari, il considerevole traguardo dei 90 e 87 anni! Una pergamena commemorativa ha narrato le vicende delle loro vite trascorse assieme in tempi meno agiati dei nostri. Siano i loro sinceri e profondi insegnamenti di esempio per le presenti e future generazioni.

COSCRIZIONI



I coscritti della classe 1962 si sono riuniti sabato 27 ottobre per la consueta cena.

I Bepis



Il 19 marzo 2007 si è svolta come consuetudine la Festa dei "Giuseppe" ...ne mancavano davvero pochi!!

I Conte



I fratelli Conte si sono ritrovati insieme nel luglio 2007. Nella foto vediamo otto dei tredici fratelli.

Laureati



Leon Michele
Viticultura ed Enologia a Udine



D'Andrea Cesare
Architettura a Venezia

FESTA della FAMIGLIA 2006

La comunità parrocchiale si è riunita per festeggiare le coppie che hanno ricordato significativi anniversari di matrimonio



60° anniversario di matrimonio
D'Andrea Pietro e D'Andrea Viviana

50° anniversario di matrimonio
Brugnolo Bruno e Morson Alba
D'Andrea Ferdinando e Passoni Firmina
Basso Giobatta e Basso Amabile
D'Andrea Gisello e Chiarot Pierina
Basso Carlo e Zecchini Elisabetta
Baracetti Fermo e Lenarduzzi Marianina

25° anniversario di matrimonio
Fornasier Valter e Cecchini Gianna
Fabbro Pietro e Lovisa Augusta
D'Andrea Vitale e Lenarduzzi Maria

FESTA della FAMIGLIA 2007



50° anniversario di matrimonio
D'Andrea Oreste e D'Andrea Maria

25° anniversario di matrimonio
Bisutti Luigi e Del Col Clòudette
D'Andrea Sante e Cocolo Rita
Dal Mas Lino e D'Andrea Lucia
D'Andrea Renzo e Caron Margherita
Vit Remo e Bisutti Maria Grazia
Leon Bruno e Clozza Marisa
D'Andrea Claudio e D'Andrea Maria Fiorella
D'Andrea Pietro e D'Andrea Liviana
D'Andrea Roberto e Menavento Angela

Buon compleanno Don Danilo



Le comunità parrocchiali di Rauscedo e Domanins hanno festeggiato i 60 anni del loro parroco don Danilo Olivetto. Per tale giornata è stata celebrata, dal parroco stesso, la Santa Messa Solenne cantata dalla corale rauscedese.

Dopo la Messa è stato organizzato un momento conviviale davanti alla chiesa dove i compaesani hanno potuto ringraziare e fare gli auguri a don Danilo. Anche attraverso Voce Amica rinnoviamo gli auguri.

DECEDUTI in parrocchia



*"Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me,
non morrà in eterno."*

Cv (n. 25-26)



Vittorio Marchi
6.12.2006
anni 81



Luciano Trevisanut
16.12.2006
anni 72



Clementa D'Andrea
ved. Volpe
18.03.2007
anni 95



Adele Maria D'Andrea
ved. Basso
7.03.2007
anni 79



Alcide Brugnolo
26.03.2007
anni 80



Luigia Leon
(Dorina di Poldo) ved. Fornasier
2.05.2007
anni 94



Luigia Fornasier
ved. D'Andrea (Muni)
8.05.2007
anni 96



Nives Cancian
in Basso
19.05.2007
anni 81



Emilia D'Andrea
24.09.2007
anni 87



Bruno Basso
1.11.2007
anni 56



Tullio Formasier
17.11.2007
anni 82

Anniversario



Giuseppe D'Andrea
nato il 10.03.1967
deceduto il 26.10.1997

DECEDUTI fuori parrocchia



Gino Cocitto
15.02.2007
anni 84
deceduto in Argentina



Orsola Chioldi
29.03.2007
deceduta a Bozzolo
(Mn)



Andreina Basso
12.04.2007
deceduta a Toronto
(Canada)



Osvaldo D'Andrea
27.10.2005
anni 93
deceduto in Germania



Johanna D'Andrea
1.02.2004
anni 84
deceduta in Germania

Perchè piangi?

Signore, aiutami a capire
che non devo
continuare a piangere
coloro che vivono presso di te.
Essi hanno già
ciò a cui io aspiro.
Vedono e toccano
ciò che per me è pura
speranza.
Sono immersi in quell'amore
nel quale desidero perdermi.
Vivi nella bellezza

che non svanisce più,
immersi nella gioia
che nessun male offusca,
fa', Signore, che i miei morti
mi conducono a te,
mandino scintille e lucciole
per guidarmi verso
il regno di luce.
Concedimi il dono
di sentire il respiro dei morti,
di percepirli come veri
viventi,

d'incontrarli ancora quando
avrò vinto la morte
con la mia morte.
Rivestito di luce,
ombra del divino,
inondato di gioia,
riflesso del tuo amore,
per tutta l'eternità
proclamerò con loro
la tua misericordia.

Valentino Salvoldi

Per VOI italiani all'estero

Un'amicizia lunga 60 anni

Jole D'Andrea e Maria D'Andrea sono nate a Rauscedo ma poi si sono trasferite una in Belgio e l'altra in Francia. Jole si è trasferita da piccolina e Maria da giovane. Però la loro amicizia non si è mai interrotta, difatti lo dimostrano le foto in cui le ritraggono la prima da giovani e la seconda un po' meno giovani, ma sempre in gamba! A loro tanti saluti da Rauscedo, paese in cui ci tornano sempre volentieri, per rivedere i parenti e amici. Un augurio di tanti anni ancora in salute e amicizia! Jole è quella seduta a destra, guardando la foto e l'altra è Maria. Quelle in piedi sono Delfina e la "Nera di Forcia".



Anna Biasutti (Canada)
ritrova le amiche di un tempo



Anna Biasutti (Canada)
con il marito in visita a Domanins



I fratelli Ermanno e Guglielmo Marchi

Lurigo, li 11 luglio 2007

Lettera d'un emigrante per la "Voce amica"

La voce della Patria

Penso che la Patria sia lì, dove vivi e dove vive la tua famiglia. Dove ti senti a tuo agio. Dove puoi essere utile al tuo ambiente di vita e a coloro che ti circondano.

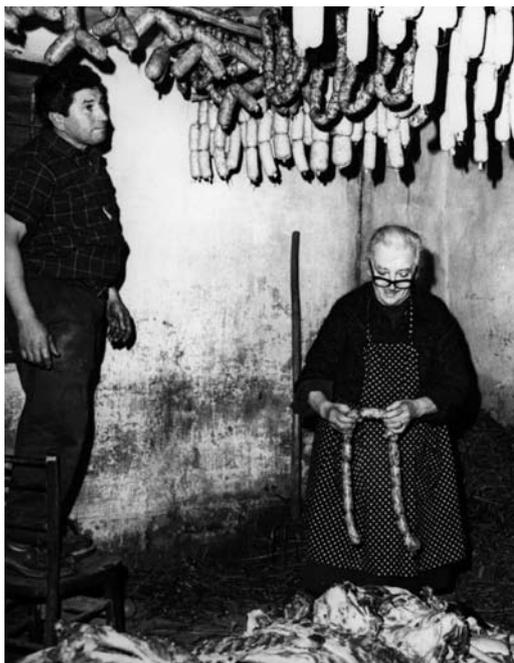
Ho lasciato la mia Patria originale nel 1960, a motivo di lavoro. La voce della Patria in terra friulana, non si è spenta in me. La madrelingua, il friulano, no l'ho dimenticato. Rauscedo è un concetto importante per me. Mi rallegra quando posso trascorrere lì, nel mio Paese, alcuni giorni. Essere vicino ai miei cari, salutare amici e conoscerli che incontro per strada. L'immane visita al cimitero dove sono sepolti i miei cari... Anche questo richiamo è la voce della Patria. Devo molto ad essa. Cerco di sdebitarmi facendo onore ai maestri della mia infanzia, tenendoli in grande stima. I miei genitori, i maestri di scuola e di religione. Tutte le vicissitudini ed esperienze della vita sono state per me dei grandi maestri. Mando con cuore gioioso e commosso un cordiale saluto a Rauscedo, alla mia Patria natale augurando ogni bene e ricca benedizione a tutti i miei compaesani.

Guglielmo Marchi



Nella foto, la figlia di Livia Fornasier (dai "secs"), Leanne con il marito e i figli in visita dall'Australia ai parenti italiani.

Foto d'altri tempi



Dicembre 1970.
Antonio Benedet e Basso Paola



1920. Maria Teresa Frisan e Olvino D'Andrea



1942. Nelly e Rina Cescomanni
ricordano la Santa Cresima



Carnevale 1957 Rauscedo.
Chi si riconosce?



Strada senza uscita

Suor Francesca ci scrive...

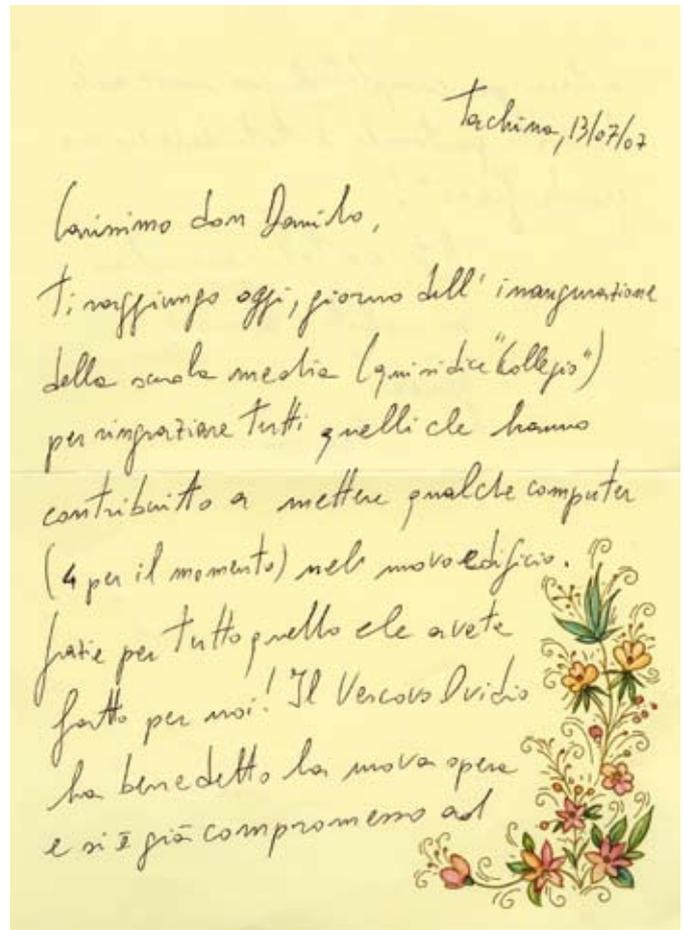
Riceviamo, e molto volentieri pubblichiamo, due lettere di Suor Francesca, che come tutti sappiamo è impegnata nella sua attività missionaria in Ecuador: la prima è indirizzata a Don Danilo e per tramite suo a tutta la comunità parrocchiale, mentre la seconda ai ragazzi della Prima Comunione (la trovate nell'articolo successivo). Sono poche ma sentite parole che fanno sentire Domanins e Tachina (la cittadina ecuadorena dove si trova Francesca) un po' meno lontani.

Tachina, 13/07/07

*Carissimo Don Danilo,
ti raggiungo oggi, giorno dell'inaugurazione della scuola media (qui si dice "Collegio") per ringraziare tutti quelli che hanno contribuito a mettere qualche computer (4 per il momento) nel nuovo edificio. Grazie per tutto quello che avete fatto per noi! Il Vescovo Ovidio ha benedetto la nuova opera e si è già compromesso ad aiutarci per completarla con nuove aule: la visita pastorale è stata davvero una grande "Grazia"!*

A te e a tutti i parrocchiani un saluto e di nuovo grazie!

sr Francesca



Incontro con Suor Francesca

Ci sono momenti in cui una comunità si sente più unita. Possono essere occasioni tristi, oppure gioiose; a noi piace ricordare di più queste ultime.

Noi catechisti ci impegniamo a preparare, con l'aiuto dei genitori, quei ragazzi che hanno scelto di incontrare Gesù. I genitori devono essere non solo trasmettitori di vita, ma anche della fede e sono i primi maestri all'incontro con Gesù, sono loro che hanno fatto il primo passo nel giorno del Battesimo dei loro figli. Ora insieme, ci prepariamo a vivere nei sacramenti, l'unione a Gesù. Ci sarà chi si avvicina alla Prima Confessione, chi alla Prima Comunione, chi inizia il suo cammino catechistico e chi lo continua fino alla Cresima.

Quest'anno abbiamo avuto la gioia di avere con noi per un periodo Suor Francesca Lenarduzzi.

Lei ci ha regalato un po' del suo tempo, rubandolo alla sua famiglia e di questo le siamo molto riconoscenti. Ha portato la sua esperienza missionaria nei nostri gruppi di catechismo e nella nostra comunità, noi abbiamo voluto ringraziarla dandole un piccolo aiuto per la costruzione della nuova scuola media di Tachina; scuola inaugurata il 13 luglio 2007 nell'ambito de La Unidad Educativa Fiscomisional "San Francisco de Asis".

Ai ragazzi della Prima Comunione è arrivato un ringraziamento da parte di Suor Francesca e noi volevamo condividere con voi le sue parole:

Carissimi ragazzi e ragazze

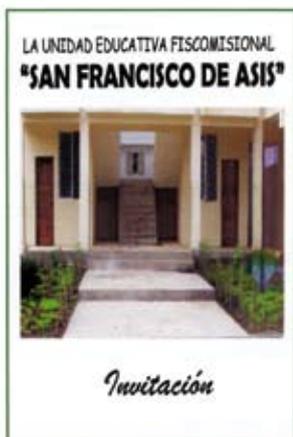
Desidero ringraziarvi di cuore della vostra generosa offerta. Grazie anche a voi davvero è stato possibile un po' di aiuto nella costruzione della nuova scuola media appena inaugurata.

Spero che il vostro incontro con Gesù sia di giorno in giorno più bello e che vi apra il cuore alla generosità più grande: seguirlo... magari anche come missionari, un domani. Che dite?

Io dico: per Gesù e con Lui, ne vale la pena! Se ve lo chiedete non tiratevi indietro!

Ciao e Grazie ancora

Suor Francesca



*Invito all'inaugurazione
della nuova scuola media
di Tachina*



Suor Francesca con i bambini della Prima Comunione



Suor Francesca con i bambini della Prima Confessione

Lavori in chiesa

Durante la seconda e la terza settimana di Settembre la chiesa parrocchiale è stata chiusa per la ridipintura interna; precedentemente sono stati eseguiti il rifacimento dell'impianto audio e la sistemazione di quello elettrico. Terminata questa fase di lavori, domenica 23 Settembre siamo così rientrati nella nostra chiesa rimessa a nuovo... ma, ora come prima, l'importante è riempirla!



I lavori di tinteggiatura



Festa del Santo Patrono 2007: sempre di più...



I lavori di preparazione dell'area festeggiamenti

Galvanizzati dai risultati positivi delle precedenti edizioni anche quest'anno la Parrocchia, il Gruppo Animatori, il Movimento Giovani Domanins e l'A.F.D.S. hanno riproposto la Festa del Patrono San Michele Arcangelo, appuntamento ormai "tradizionale" per la nostra comunità.



Un angolo della mostra degli artisti e artigiani

L'edizione 2007 si è notevolmente arricchita, prima di tutto nel programma: la serata di giovedì è stata dedicata al ballo latino-americano e quella di venerdì ha visto protagonisti i giovani, col gruppo "Absolute 5" che ha interpretato i grandi successi internazionali degli anni '70 e '80. La serata di sabato ci ha poi regalato momenti entusiasmanti, tra musica e ballo,

coi mitici "Gimmy e i Ricordi", che non hanno bisogno di presentazione. E siamo così giunti alla domenica, con in mattinata con la Santa Messa e a seguire il pranzo comunitario. Nel pomeriggio, dopo aver gustato i deliziosi dolci che hanno partecipato alla gara di torte, abbiamo tentato la fortuna con i ricchi premi

della lotteria mentre i più piccini si sono divertiti con i giochi organizzati per loro. A chiudere la giornata è stata la gara di briscola, che ha visto una buona partecipazione dei presenti (anche perché gli assenti...). Per tutta la giornata, inoltre, abbiamo ammirato le creazioni di artigiani e artisti del paese e dintorni, e come ogni anno abbiamo visitato il mercatino di San Michele acquistando i lavori realizzati con tanta cura e contribuendo così a molteplici giuste cause.

Altre novità di quest'anno sono state: la costruzione di un chiosco ampio e funzionale, fornito come non mai, grazie alla cucina aperta tutte le sere; la presenza di una copertura di oltre 400 mq che ci ha riparato dal maltempo (che purtroppo ci ha fatto visita nelle prime due serate); la pubblicità mediante i circa 150 manifesti affissi nei comuni limitrofi dello spilimberghese e sanvitese; la presenza di numerosi sponsors decisivi per la riuscita della manifestazione. Inutile dire che l'impegno profuso per

la preparazione e realizzazione della festa è stato davvero tanto e non tutto, forse, è andato come previsto; però ci ha riempito di soddisfazione e



Un momento dell'esibizione dei "Gimmy e i Ricordi"

gratificazione l'aver visto una così numerosa e sentita presenza da parte della comunità. I nostri ringraziamenti vanno innanzitutto alle molte persone che ci hanno creduto e hanno in qualsiasi modo collaborato: speriamo che in futuro siano sempre più numerose e così ci consentano di rendere questa festa più "grande". Infine un grazie speciale anche agli sponsors e a tutti quelli che non ci hanno fatto mancare la loro presenza.

Arrivederci all'edizione 2008...

F.D. e L.P.



Il pranzo comunitario della domenica

Mercatino di San Michele 2007

Eccoci qui, ancora una volta tra le pagine di Voce Amica, a tirare le somme di un altro Mercatino. Dopo tante edizioni diventa difficile fare un resoconto senza risultare ripetitivi.

Anche quest'anno l'impegno di tante persone, anche quest'anno mesi di ricami, lavori di cucito e di creatività di ogni genere, anche quest'anno preparativi e organizzazione. Ma per fortuna, una volta ancora, anche quest'anno tanta soddisfazione.

Non si può negare: la soddisfazione sta anche nel vedere apprezzati, capiti e valorizzati i lavori realizzati con tanta passione. Non c'è dubbio che vedere qualcuno acquistare un proprio lavoro fa sentire realizzati. Ma la cosa che veramente allarga il cuore è sapere che ogni articolo venduto è un contributo in più alla causa. Fa bene sapere che ogni euro è un euro in più a beneficio di chi ha meno o sta peggio. Fa bene vedere come le persone lo sappiano e quanto generosamente contribuiscano: abbiamo raccolto in tutto circa 4.600 euro. In questa edizione parte del ricavato è stata destinata ad una sorella missionaria (che Don Danilo conosce e ci ha segnalato) che opera tra i bambini del Brasile, mentre un'altra parte andrà a finanziare le attività di ricerca intraprese dal C.R.O di Aviano. Anche quest'anno, una piccola somma resterà a

disposizione della Parrocchia di San Michele a Domanins. Infine, come già da alcuni anni a questa parte, abbiamo rinnovato l'adozione a distanza che abbiamo in Perù. Ormai il bimbo che avevamo adottato all'inizio ha completato le scuole di base ed è stato indirizzato ad una scuola professionale, così ci è stato "dato in adozione" un altro piccolo di cui periodicamente abbiamo notizie tramite lettere e disegni.

Sempre a proposito di bambini: qualche altra notizia circa l'edizione dell'anno scorso, il cui ricavato era stato destinato in buona parte ai ragazzi di una piccola comunità in Kenya, di cui eravamo venute a conoscenza tramite Renato Pancino, nostro compaesano da tempo residente in Germania. Renato si reca in Kenya già da alcuni anni e per diversi mesi l'anno e ci aveva raccontato le necessità estreme di questi bambini.

Abbiamo avuto direttamente da lui un resoconto molto dettagliato di come è stato impiegato quanto raccolto durante lo scorso Mercatino: nel continente africano il nostro e vostro contributo è servito per acquistare medicinali e materiale scolastico, per pagare vaccinazioni e visite mediche per bimbi ed anziani, per acquistare materiale da costruzione per la ristrutturazione della chiesa locale. Tutto

questo con quello che per noi è un piccolo contributo! Renato, entusiasta, ci ha anche pregato di ringraziare tutte le persone che hanno voluto dare una mano, lavorando per il Mercatino, contribuendo all'organizzazione e,



Uno tra i tanti lavori realizzati

soprattutto, venendo quel giorno ad acquistare qualcosa.

Allora ci facciamo volentieri portavoce di questo grazie, un grazie che parte dal Kenya, da bambini che adesso seguono le lezioni seduti su panche di legno e non per terra, un grazie che passa sulla bocca di Renato in Germania, per arrivare fino a Domanins dove noi qui non facciamo altro che amplificarlo: GRAZIE A TUTTI!

Che dire ancora... speriamo che questo articolo trasmetta almeno un po' della serenità e del senso di benessere che sentiamo.

Del resto il Mercatino, è vero, lo organizziamo noi, ma il risultato lo facciamo noi e voi, assieme. Ancora grazie e arrivederci all'anno prossimo!

Ah, ancora una cosa! L'invito è sempre aperto e sempre valido: chiunque abbia voglia di partecipare preparando qualche lavoro e mettendo a disposizione le sue abilità e la sua creatività, non solo è il benvenuto, ma anzi deve farsi avanti!

Più siamo, meglio è!

Le ragazze del Mercatino



IL CORO

Il tempo trascorre, quasi un anno è passato ed ora mi ritrovo in un momento di silenzio e quiete a riflettere su che cosa posso trasmettere scrivendo di questo nostro gruppo. È certo che, non posso scrivere parole scontate, perché noi non siamo un gruppo scontato.

Mi sono soffermata a pensare alla motivazione per cui noi ci ritroviamo a cantare al Signore, Voi amici ve lo siete mai chiesto? Qual è lo spirito che ci avvolge e ci sprona a coltivare quest'Amore per il canto a Dio? Pur avendo tutti dei percorsi di vita diversi, studio, lavoro, famiglia, impegni vari? Ve lo siete mai chiesto? Cosa opera in noi a ritrovarci ogni settimana per momenti di duro lavoro ed impegno, tutte le domeniche ad essere parte della vita parrocchiale?

Le voci, i suoni dei nostri strumenti, si sono uniti in un'unica armonia nella vita parrocchiale di ogni domenica e nelle festività più grandi: San Valentino, la Porchetta, San Michele, i matrimoni, battesimi, coscritti ed anniversari; ma non solo, siamo stati presenti a molti momenti importanti anche per altre comunità cristiane: Castelmonte, dai nonni di Casa Sere-



Il coro "in trasferta" al santuario di Castelmonte (Novembre 2006)

na a Pordenone, Lignano, Cecchini di Pasiano, Arzene, Rivarotta di Pasiano, Spilimbergo e Sequals.

Io credo che tutti noi sentiamo l'esigenza di condividere dei momenti diversi al di fuori della quotidianità, dunque anche momenti di impegno ma tanti momenti di allegria, chiacchiere, ricerca ed aiuto per il prossimo, questo posso essere io, puoi essere anche TU!

Io credo perché la musica, il canto a Dio fa parte di noi, espressione di una immensa gioia e riconoscenza verso Dio, comprensione verso i doni preziosi che ci ha donato.

Ecco che il canto, il nostro stare in-

sieme non può essere scontato. Cantiamo, lodiamo Dio perché siamo amati da Lui e ci sentiamo amati, nelle gioie ed anche nei dolori. Dunque cosa scrivere di più? GRAZIE

GRAZIE SIGNORE per averci dato il canto: al tuo cospetto cogliamo la sua meravigliosa armonia. Quando canto per Te ti ascolto nel mio stesso canto. Alleluia!

GRAZIE SIGNORE per i canti e per Te, che nel canto sei la musica.

Quando canto per Te, sei già presente nella mia capacità di cantare ed Amare. Amen.

Gianna Lenisa

Sala giochi: 2007 da record

È proseguita anche quest'anno, da fine maggio a fine settembre, l'attività della sala giochi allestita presso le ex scuole: il secondo anno di apertura ha registrato una notevole affluenza, tanto che alcune serate hanno registrato il "tutto esaurito" con una quarantina di persone.

L'apertura invernale della domenica pomeriggio invece non si farà, vista la scarsa partecipazione.

A tutti i fedelissimi appuntamento allora per maggio 2008!



...cantando a Chiampo

Domenica 2 settembre noi "cantanti" Domaninensi insieme agli amici di Provesano, San Giorgio e Rauscedo siamo partiti alla volta di Chiampo una cittadina nella provincia di Vicenza, per cantare all'interno della suggestiva grotta della Madonna di Lourdes. Questa grotta edificata dal Beato Claudio Granzotto è copia fedele di quella dei Pirenei in Francia; quest'ultima è parte del complesso santuaristico di Chiampo, che comprende il Santuario risalente agli anni 1000 circa che venne debitamente ampliato e restaurato nel 1650, oltre ad una nuova costruzione non ancora terminata completamente dalla sua forma molto particolare: una conchiglia.

La grotta è fiancheggiata da un viale molto suggestivo, che segna il percorso della Via Crucis costituito da 15 gruppi di statue in bronzo ad altezza naturale, proseguendo si arriva al sepolcro.

Le nostre voci si sono unite a tutta l'assemblea intervenuta, al canto di Lode alla Vergine in un unico coro in onore della Nostra Madre Celeste con parole semplici ma ricche di significati profondi.

Ave Maria Ave

Donna dell'attesa e madre di speranza

Donna del sorriso e madre del silenzio

Donna del presente e madre del ritorno

Donna della terra e madre dell'Amore.

Una giornata trascorsa in armonia e serenità tra preghiere, canti, risate e vivace compagnia. Il tutto è stato accompagnato da un sano pranzo all'aria aperta allestito proprio vicino alla grotta di Maria. Abbiamo proseguito poi la nostra gita con un saluto al Santuario della



Foto di gruppo a Chiampo (2 settembre)

Madonna di Montebérico; un'impegnativa salita al Santuario, che permette però una suggestiva vista della cit-



tà che si estende ai piedi della pianura circostante, una preghiera devota, una passeggiata nei dintorni, dal Piazzale della Vittoria si può godere di un meraviglioso panorama; sul davanzale della balconata che gira tutto intorno al piazzale si può vedere l'interrezza delle Prealpi Venete.

Il tramonto segna il termine della giornata, il suo splendore riflette ed irradia sui volti dei partecipanti la gioia e la serenità del cuore.

Gianna Lenisa

In un mare di bucanieri...

Uncini, bende e cappelli a tre punte sono stati protagonisti del Carnevale 2007 che si è travestito per l'occasione da pirata. La sala parrocchiale, ovvero il nostro galeone, ha accolto nocchieri un po' da ogni mare portan-

do così a riconfermare quella che pian piano si sta affermando come tradizione di divertimento garantita appunto dalla presenza di numerosi festaioli. Nella speranza che gli eventi mondani domaninensi non abbiano mai fine nonostante la gioventù del paese cambi con il trascorrere del tempo e quindi varino gli incaricati della loro organizzazione, il Gruppo Animatori vi invita a parteciparvi contribuendo così alla loro buona riuscita.

*Gli Animatori
animatori-domanins@libero.it*

AFDS

l'impegno nella continuità

Anche il 2007 che ormai volge al termine è stato un anno importante per l'Afds di Domanins.

La nostra sezione ribadisce una tradizione di continuità nell'impegno profuso nella nostra specifica attività associativa e nelle altre iniziative culturali e locali, preparandosi in vista dei grandi impegni per l'anno successivo: il festeggiamento del quarantesimo anniversario di fondazione della sezione e, come nei nostri

Abbiamo chiuso il 2006 con 180 donazioni - di cui 117 donazioni di sangue intero, 58 in plasmiferesi, 5 in citoferesi -. Confermiamo, perciò, la media donazioni degli ultimi anni con 133 soci donatori attivi, pur nel calo rispetto al precedente 2005, nel quale abbiamo ottenuto 200 donazioni totali (anche se l'ingiusta elaborazione dati ufficiale ne ha attribuiti a noi solo 199). Nei dati parziali per il 2007 stiamo riconfermando

donazioni. Poi è stato consegnato il *distintivo d'argento* a Michele Venier con 35 donazioni; il *distintivo di bronzo* per gli uomini a Michele Tondat, Damiano Lenarduzzi, Christian Lenarduzzi e a Vannes Chiandotto con 20 donazioni; quindi il *diploma di benemerita* per gli uomini a Walter Tomasella, Terrenzio Juan Enrique, Terrenzio Jarwain Enrique, Marco de Paoli e a Fausto De Candido, con 10 donazioni; e il *diploma di benemerita* per le donne a Laura Piva con 8 donazioni.

Il nostro calendario delle iniziative è stato, come sempre, rispettato. La cena sociale si è svolta il 10 febbraio nella "storica" saletta Obberoffer, che abbiamo deciso di allietare con la presenza del comico *furlan* Romeo. Per la gita sociale abbiamo scelto il giorno 27 maggio, piovoso per Domanins, ma a noi ha riservato un bel tempo nella Verona degli innamorati che ha entusiasmato le coppie giovani e meno giovani del gruppo dei partecipanti, dopo una divertente visita al parco naturale e allo zoo safari di Bussolengo, e dopo un lauto pranzo a Peschiera sul Garda. La Porchetta del 29 luglio non ci ha deluso neanche quest'anno, il bel sole, il clima temperato, e la numerosa presenza delle sezioni consorelle della Provincia, delle altre associazioni di solidarietà come l'Agmen, e della partecipazione della gente, donatori e non. Alla Via di Natale è stato anche quest'anno devoluto un contributo in luogo della tradizionale lucciolata del sabato sera. Inoltre, è stata mantenuta la presenza sociale nelle altre iniziative che vanno al di là delle specifiche della nostra competenza associativa. Abbiamo collaborato, con viva soddisfazione oltre



*Un momento della giornata della "porchetta":
la deposizione della corona presso il monumento ai caduti*

obiettivi, la preparazione del Congresso provinciale 2008 con la collaborazione delle sezioni consorelle di Rauscedo e San Giorgio.

Anche quest'anno confermiamo, con nostra grande soddisfazione, l'acquisizione di quattro nuovi donatori: Lenarduzzi Adriano, Rigo Francesco, De Candido Stefano e Torresin Francesco; pur con un generale calo dei donatori attivi, fra i quali, purtroppo, abbiamo "perso per strada" qualcuno. Ma veniamo ai dati ufficiali.

la nostra media, e ormai abbiamo già superato il 2006 pur con soli 127 donatori attivi.

Sempre folta poi è stata la presenza dei nostri donatori alla premiazione all'ultimo congresso provinciale tenutosi a Vivaro il 7 ottobre scorso. I nostri veterani hanno ottenuto le migliori attestazioni: la *targa d'argento con pellicano d'oro* al nostro rappresentante di sezione Valter Martini con 75 donazioni, e il *distintivo d'oro con fronde* a Settimo Marchi con 65

che con doverosa disponibilità, alla realizzazione della Festa del Patrono, ideata e organizzata dalla Parrocchia e dal Gruppo Animatori e dall'Mgd, in questa terza edizione che ha visto i gruppi giovanili impegnati in quattro giorni di lavoro, e noi a cucinare il pranzo della domenica, e ad organizzare la lotteria e il gioco della briscola nel pomeriggio.

Con immenso orgoglio, infine, ringraziamo tutti i volontari del paese che in quest'estate hanno partecipato e contribuito alla pavimentazione del cimitero e alla sistemazione dei cancelli.



Volontari durante la pavimentazione del viale nel cimitero di Domanins

L'opera, apprezzata dall'intera comunità, ha avuto il contributo nostro, e la donazione da parte di una famiglia di Domanins (che desidera

restare nell'anonimato). Chiudiamo l'anno con il "Babbo Natale", e ricordando alla comunità e ai donatori la presenza per il prossimo anno al quarantesimo anniversario della nostra fondazione (21 gennaio 1968), ringraziando tutti, associazioni, gruppi e singoli volontari che hanno collaborato con noi per la realizzazione delle nostre attività ed iniziative, i componenti del consiglio e i donatori. E per finire a tutti quanti un caloroso augurio di Felice Anno Nuovo.

La sezione Afdi di Domanins

Presepe 2006

Il presepe vivente è oramai un momento molto atteso a Domanins dall'intera comunità, che grazie ad esso rivive la Nascita di Gesù attraverso il sorriso e la spontaneità dei bambini. Anche quest'anno quindi i piccoli "attori" si sono calati nell'atmosfera della Betlemme dell'anno zero, impersonando i protagonisti della Natività, dalla Sacra Famiglia ai pastori con le pecorelle, dagli Ange-



Il Presepe vivente: la Sacra Famiglia e gli Angeli



Il Presepe permanente

li alle figure dei vari mestieri.

Noi Animatori abbiamo inoltre realizzato il Presepe permanente, proponendo degli spunti di riflessione sul tema dell'accoglienza: accoglienza di Gesù che viene in mezzo a noi, che si realizza anche attraverso il quotidiano impegno ad accogliere il prossimo, chiunque esso sia. Con una serie di immagini sospese al di sopra della Sacra Famiglia - fulcro della composizione - abbiamo rappresentato il povero, lo straniero, il violento, il malato, il bambino e la Parola di Dio; al di sotto di ciascuna fotografia abbiamo riportato un brano del Vangelo che spiega come Gesù ci ha dato l'esempio nell'apertura verso i nostri fratelli.

Il Gruppo Animatori

In preparazione alla Santa Pasqua 2007...



Un momento dell'incontro sulla Sindone: si notino, alle spalle del compianto Don Resi, le riproduzioni in grandezza naturale del tessuto

Il cammino proposto quest'anno per avvicinarci al mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù si è articolato in due tappe: durante la Quaresima il Consiglio Pastorale Parrocchiale, in collaborazione con i Salesiani del "Don Bosco" di Pordenone, ha organizzato un ciclo di quattro serate di cinema, approfondimento e teatro presso le ex scuole di Domanins:

- Mercoledì 28 febbraio è stato proiettato il film "Alla luce del sole" incentrato sulla vicenda di Don Giuseppe Puglisi, parroco del quartiere Bran-

caccio di Palermo ucciso dalla mafia per il suo impegno a fianco dei giovani.

- Giovedì 15 marzo è stato organizzato un incontro di approfondimento e dibattito sulla Sacra Sindone a cura del compianto Don Gustavo Resi.

- Martedì 27 marzo è stato proiettato il discusso film di Mel Gibson "La passione di Cristo", che illustra le ultime dodici ore della vita terrena di Gesù Cristo.

- Sabato 31 marzo presso la chiesa parrocchiale di Domanins è andato in scena lo spettacolo teatrale "Torna a casa Tomaso", presentato dalla compagnia "Giù dai Colli", ex allievi Don Bosco di Pordenone. Una commedia in 2 atti che ripercorre la vita del discepolo

Tomaso tra sacro e profano.

Al termine di questi appuntamenti noi Animatori abbiamo drammatizzato la Via Crucis del Venerdì Santo, impersonando i diversi protagonisti del racconto evangelico: oltre a Gesù, sua Madre, il Cireneo, Pietro, Giuda, Pilato, la Maddalena e i Soldati.



Una scena di "Torna a casa Tomaso"

Il tentativo è stato quello di ricostruire nella realtà la memoria, per ritrovare il senso più profondo di quello che la comunità cristiana vive durante la settimana santa, per sentire Gesù vivo e vicino nel nostro cuore e nel nostro tempo.

Il calvario di Gesù è cominciato in chiesa, è poi proseguito fuori nell'area circostante e alla fine siamo rientrati. I costumi, i dialoghi e l'ambientazione sono stati particolarmente coinvolgenti e così possiamo dire di aver camminato accanto a Gesù e aver vissuto la sua sofferenza come fosse in parte la nostra.



Un momento della Via Crucis del Venerdì Santo

Estate Ragazzi 2007: l'acqua della felicità

Anche quest'anno abbiamo avuto la possibilità di svolgere le attività estive, nelle quali abbiamo cercato di coinvolgere il maggior numero di ragazzi possibile. Le attività si sono svolte tre giorni alla settimana per tre ore durante tutto il mese di luglio.



Splash! divertimenti con l'acqua...

LE ATTIVITÀ

Il solito repertorio? No!! Quest'anno ci siamo evoluti con attività divertenti e nuove come la golosa CUCI-

NA, dove i bambini hanno preparato deliziose prelibatezze con l'aiuto anche di qualche genitore (grazie Silvio!!) che ci ha dato la sua disponibilità per preparare la pizza; GIORNALISMO, che si è occupato della stesura dello "Gnomo Magazine", il giornale più letto dagli gnomi; AUTOMODELLISMO, l'attività che ha impegnato proventi meccanici nel montaggio di automobili telecomandate; e non potevano mancare le mitiche ATTIVITÀ MANUALI.

Ma ci siamo anche divertiti con numerosi giochi durante l'ora di SPORT, tra giochi rilassanti, tornei e grandi giochi, come gli immancabili giochi d'acqua.

L'AMBIENTAZIONE

Come da tradizione, anche quest'estate le attività sono state affiancate da una storia animata, ambientata in un'isola sconosciuta dove vivono gnomi e animali del bosco, qui ogni abitante, pur di convivere in armonia ha compiti ben precisi: chi fa il falegname, chi il pasticcere, chi il fabbro... Tra tutti però lo Gnomo Mago ritiene che la felicità non è mai troppa e che per questo la vita è una



Un momento delle attività: alle prese con le automobili telecomandate

continua ricerca per conquistarla. Lo Gnomo Mago ci ha rivelato di essere alla ricerca dell'acqua della felicità e ci ha chiesto un aiuto per questa impresa. Un bel giorno sfogliando il LIBRO DEGLI GNOMI ha scoperto che esiste veramente un'acqua che anche solo bevendola dona la felicità. Le indicazioni per cercarla sono vaghe: bisogna scoprirla andando verso il sole, avanti, sempre avanti. Decide che per questo viaggio ha bisogno di alcuni validi aiutanti: ha chiesto così di convocare il Gran Consiglio della Foresta dove ha spiegato il suo progetto. Si sono fatti avanti i tre più coraggiosi: Meo, il ranocchietto più abile del bosco; Vulcanus, lo gnomo più forzuto e Genius, la mente più brillante fra gli gnomi. L'equipaggio non era però ancora completo: perciò Gnomo Mago ha convocato con se anche tutti i bambini della Terra.

Siamo partiti con il nostro dirigibile Felicione incuranti del pericolo che potevamo correre. Viaggiando abbiamo incontrato numerosi popoli: Babarabà, inconfondibili nel loro balbettare; i Piccinicci, esseri piccoli e verdi, perseguitati dal ragno Millezampe; i cavalieri Teste Quadre con il loro Re di Pietra; la Grande tigre di Samarcanda. Siamo passati dall'Isola Fumante, all'isola a Tre Punte dove abbiamo salvato la principessa degli Abissi, riportandola nel suo Regno: la Città Azzurra. Qui abbiamo dovuto, con dispiacere, salutare il nostro caro amico Meo il quale si è sposato con la principessa degli Abissi.

DELL'ACQUA DELLA FELICITÀ NON C'ERA TRACCIA. Demoralizzati siamo ripartiti; dopo



Giochi di gruppo

giorni di viaggio per mare abbiamo avvistato una nuova isola. Appena sbarcati ci siamo accorti che questa effettivamente era la nostra isola, con il nostro bosco.. eravamo tornati a casa!!! Subito siamo tornati alle nostre case e, con la famiglia e gli amici ci siamo fermati un attimo, abbiamo bevuto un bicchier d'acqua assieme e ci siamo sentiti migliori, più felici!!

SERATA FINALE

L'ultimo venerdì del mese ci siamo incontrati per la serata finale!!! Dopo la sfilata degli gnomi, due cupi personaggi hanno sequestrato Gnommo Mago, sfidandoci a percorrere un lunghissimo e intricatissimo labirinto, oltre il quale ci aspettavano enigmatici quesiti da risolvere per la liberazione del nostro amato Gnommo. Superata la prova abbiamo assistito



Un momento della serata finale

ad una emozionante gara con le macchinine costruite durante le attività. Infine, qual soluzione migliore se non un rinfresco per riempire questa serata e rimanere ancora un po' in compagnia!!!!

Ringraziamo i genitori e i ragazzi

per la partecipazione. Vi aspettiamo per il prossimo anno... non mancate!!

Gli Animatori

E ricordate: la felicità si trova ovunque ci si senta a casa.

I vandali? una specie mai estinta...

Sabato 7 luglio doveva essere una giornata all'insegna dello sport e del divertimento, con il Torneo di calcio a cinque organizzato dal Movimento Giovani Domanins: sicuramente alla fine è stato così, ma il tutto è iniziato nel peggiore dei modi... Uno spiacevole "incidente" ha movimentato le prime ore del mattino, quando è stata fatta una drammatica scoperta: la struttura in legno adibita a cassa stava letteralmente andando a fuoco, e cosa ancora più grave le fiamme si stavano propagando all'adiacente edificio delle ex-scuole. Se nessuno si fosse accorto di ciò che stava accadendo, le conseguenze sarebbero state sicuramente molto più devastanti. Così non è stato, grazie al tempestivo intervento degli organizzatori ...resta però grande amarezza nel vedere

colpita l'attività di un'associazione che opera nell'interesse della comunità. Tutto ciò senza tenere conto dei rilevanti danni materiali subiti dalle



I resti della cassa in cenere, e l'edificio delle scuole danneggiato

strutture, segnalati alle forze dell'ordine. Nonostante l'accaduto e l'iniziale sconforto degli organizzatori, la manifestazione ha avuto comunque un grande successo.

A questo punto non resta che chiedersi: possiamo liquidare la vicenda come una semplice "bravata"?

L.P e F.D.

Congratulazioni!



Renata De Candido, figlia di Ettore e di Maria Maddalena De-gano, dall' 1.5.2007 lavora come Direttore Sanitario presso il CRO di Aviano. È vissuta a Padova dove si è laureata in Medicina ed ha lavorato presso varie aziende ospedaliere del Veneto, ma non ha mai dimenticato Domanins e le sue origini friulane. Le facciamo gli auguri più affettuosi di buon lavoro!

Trick or Treat?

Il 31 ottobre ricorre Halloween: evento appartenente alla cultura americana



Parte della suggestiva ambientazione realizzata per la festa

na che sta mettendo le radici anche qui in Italia, paragonabile per certi versi al nostro carnevale ma da esso differente principalmente per l'abbigliamento lugubre che i festeggianti indossano.

Gli Animatori, che non si fanno sfuggire alcuna opportunità di diporto, considerano questa evenienza una scusa per riprendere dopo i lunghi mesi estivi il festeggiare in paese che non meno delle località balneari offre momenti di gioia.

Come sempre vi aspettiamo tutti a



braccia aperte il prossimo anno con costumi sempre più originali.

Gli Animatori



I coscritti del 1987

Il Falò 2007



Da che parte tira il fumo?

La Fortaiada in casa Basso



I numerosi partecipanti, giovani e meno giovani.

Il consueto appuntamento del 25 aprile per la "fortaiada" è già da 20 anni che si svolge nel cortile della famiglia del defunto Basso Costante a Domanins. Quest'anno c'è stata grande partecipazione di vecchi e giovani per ricordare il 20° anniversario.

Si sono ritrovati assieme gli amici del paese e dei paesi vicini, per la maggior parte ex emigranti, che hanno voluto ricordare l'ottimo e generoso Basso Costante, da parte della moglie Ada, delle figlie e dei cognati e di tutto il paese. Questa festa è stata voluta dal defunto Costante per rinnovare tra amici e paesani quel rapporto umano che arricchisce intellettualmente e socialmente.

Un plauso va all'intera famiglia Basso che con questa usanza oltre a ricordare il defunto Costante, c'insegna a non aver paura a guardare avanti e a rinsaldare quello spirito di corpo che ci aiuta a meglio convivere con il prossimo.

L.L.



20 anni di frittata

Arianna Gasperina: il legno prende vita

Pubblichiamo alcune foto di opere realizzate da Arianna Gasperina, giovane artista locale che ha un legame di amicizia con Domanins: infatti partecipa alle attività del gruppo Animatori e le sue creazioni non mancano mai alla mostra in occasione della Festa del Santo Patrono. Nel corso della sua evoluzione artistica ha incontrato materiali diversi quali: la creta, il bronzo, la pietra e infine il legno. Partecipa a numerose mostre d'arte anche personali e a manifestazioni artistiche di livello internazionale. Queste poche immagini sono già sufficienti per apprezzare la qualità della sua produzione.



U. S. D. GRAVIS

La società GRAVIS è nata nel 2000 per volere dell'allora Associazione Sportiva Domanins-Richinvelda e la Richinvelda calcio. Oggi detta società sportiva è conosciuta non solo nel territorio comunale dove opera, ma attraverso il prestigioso "Torneo Giovanile Internazionale Dell'Amicizia" anche a livello internazionale.

Visitando il sito "www.torneoamicizia.it" è possibile avere ampia informazione delle molteplici iniziative svolte in questi 20 anni di attività del comitato del torneo internazionale. L'opera della società è rivolta sia al calcio di base che dilettantistico, quest'ultimo con una squadra di 3° categoria. Nel settore giovanile lo sport viene praticato da oltre 130 ragazzi di età compresa tra 5 e 16 anni. L'Amministrazione comunale, che riveste un ruolo fondamentale per la vita del gioco del football nel proprio Comune, ha messo a disposizione dell' U.S.D GRAVIS i suoi campi da gioco e la strutture dislocate sia nel capoluogo sia nella vicina località di Domanins.

La cosa che più ci colpisce è constatare quanti ragazzi si stanno avvi-

cinando a questa disciplina sportiva e con quanto interesse seguono gli insegnamenti dei loro allenatori che sono rivolti sia alla loro preparazione tecnico-fisica che a sapersi rapportare in amicizia con altri, presupposti questi indispensabili per la loro crescita umana. Tutta l'attività calcistica delle varie squadre è supportata dai genitori degli atleti e da tutto lo staff dirigenziale.

Si evidenzia la preziosa opera della locale banca BCC di San Giorgio e Meduno che contribuisce generosamente al sostegno dei lavori, anche in prospettiva di una futura ricaduta di mercato. Non viene meno l'attenzione rivolta verso quanti, associazioni e privati, condividono con noi che la pratica dello sport aiuta la crescita sotto ogni profilo dei giovani calciatori. Anche nell'ottica di detto arricchimento l'U.S.D GRAVIS ha ampliato i confini territoriali cercando e trovando tanta collaborazione sportiva tra le società VIVAI COOPERATIVI RAUSCEDO, SAS CASARSA e USVAS VALVASONE.

Cordialmente, Gravis



Jessy Santin, Simone Petracca, Mattia De Candido, Riccardo Basso e il rauscedese Filippo D'Andrea.

Le nostre giovani promesse calcistiche che attualmente giocano nei giovanissimi dell'U.S. GRAVIS.

Consiglio Direttivo

Presidente

Midena Ennio

Vice presidente

Fornasier Oscar

Consiglieri:

Bertazzo Floriano

Concato Francesco

D'Andrea Bruno

D'Andrea Pietro

D'Andrea Roberto

De Monte Giuseppe

Fedrico Federico

Ghiotto Lorenzo

Lenarduzzi Gian Ugo

Pagnucco Maurizio

Pagnucco Paolo

Papura Fausto

Pasquin Giacomino

Pecile Fabrizio

Petracca Silvio

Sigalotti Sergio

Taiariol Stefano

Zanette Giampiero



*Il Presidente
Ennio Midena*

...“No sta a fa confusion”...

(impegno&soddisfazioni sportive)

Per tutto il corso dell'anno ho voluto seguire (in veste di tifosa-sostenitrice, nonché amica!) l'attività sportiva di due nostri compaesani: Fabio e Fausto Lenarduzzi.

Nonostante non siano neanche parenti, oltre al cognome hanno in comune una gran tenacia e passione nel dedicarsi a quegli sport sicuramente meno chiacchierati e commentati. Per giunta, il carattere schivo e riservato di entrambi non aiuta di certo a far pubblicità in merito ai risultati ottenuti.

Circa dal 1996 fanno parte dell'Unione Sportiva Aldo Moro Paluzza, società alla quale si erano avvicinati per seguire un corso di sci di fondo. In seguito si sono cimentati anche nella corsa in montagna riuscendo ad avere così un impegno costante che coprisse l'intero anno. Bisogna sottolineare che il tempo per gli allenamenti è “rubato” qua e là, nel corso della settimana, quando gli impegni di lavoro lo permettono.

Il 2007 è cominciato all'insegna delle gare di sci di fondo e fin dai primi giorni le soddisfazioni non sono mancate.



Fabio al Masters World Cup di Rovaniemi (Finlandia)

Il 7 gennaio si è svolta a Piancavallo l'ormai classica “6 ore di fondo-Trofeo Comune d'Aviano” e Fabio si è aggiudicato un bel primo posto, nella sua categoria.

Sempre in gennaio (l'ultima domenica) la rinomata Marcialonga della Val di Fiemme/Fassa ha visto partecipare i due Lenarduzzi che, nonostante la presenza di grandi nomi del fondo, non hanno certo sfigurato migliorando i tempi dell'edizione precedente.

Fino alla fine di marzo si sono susseguite varie gare regionali alle quali i nostri ragazzi hanno preso parte... magari senza salire sempre sui gradini più alti del podio, ma sicuramente ottenendo risultati più che meritevoli.

Il fiore all'occhiello della stagione sciistica di quest'anno è stato il Masters World Cup di Rovaniemi, in Finlandia: un Campionato Mondiale a cui Fabio ha partecipato misurandosi in ben quattro gare e portandosi a casa una bella medaglia di bronzo.

A primavera inoltrata si abbandonano gli sci e comincia il calendario delle corse in montagna. Quasi ogni fine settimana c'è una gara, maratona o staffetta.

Doveroso ricordare, ai primi di giugno, la Super Maratona dell'Etna quest'anno giunta alla quarta edizione senza la presenza dei due nostri atleti che però non sono mancati nelle precedenti edizioni: una gara davvero emozionante con la partenza al livello del mare e l'arrivo ai 3000 m del cratere del vulcano!

Da giugno a ottobre Fa-



Fausto durante la Sky-Race “Truoi dai Sclòps”

bio e Fausto hanno partecipato a competizioni impegnative come i Campionati Regionali di corsa in montagna a Fanna; i Campionati Italiani Master a Piancavallo; la staffetta “24 per un'ora” di Fagagna (gara con il maggior numero di squadre iscritte); la Sky-Race di Canazei (TN); le staffette di Ravaschetto, del Lussari e quella dei “3 Rifugi” di Collina (appuntamenti ormai classici); la Sky-Race “Truoi dai Sclòps” di Forni di Sopra (una mezza-maratona di 22 km., giunta già alla terza edizione); la corsa in salita Paluzza-Pramosio “Memorial E. Mayer”; la staffetta del Gorgazzo; la gara dei 3 Comuni in Val Resia; le gare promozionali di Venzone e di Osoppo. A novembre Fausto partecipa alla mezza maratona di Palmanova e ai primi di dicembre la stagione delle corse in monta-

gna (e non solo) si conclude con la staffetta "24 per un'ora" di Udine.

Insomma una bella faticaccia per i nostri due compaesani che, pur non ottenendo sempre medaglie e allori, hanno visto migliorare i loro tempi di percorrenza in quasi tutte le gare (rispetto agli anni precedenti), il che non è un risultato da sottovalutare per chi non è atleta professionista.

Fabio Lenarduzzi merita un ulteriore cenno per quanto riguarda la sua passione anche per la montagna: ogni anno, in cordata con Roberto Mazzilis (molto conosciuto nell'am-

biente alpinistico), realizza numerose scalate.

Il 13 ottobre, a Belluno, ha ricevuto (insieme al noto alpinista) il "Premio Silla-Ghedina per la miglior scalata nelle Dolomiti nel 2006" per la nuova via aperta il 23 luglio 2006 sull'inviolata parete dell'Antecima Nord-Est della Cima Est del Cridola (2181 m), bella e "sperduta" vetta delle Dolomiti d'Oltre Piave.

Un anno, questo 2007, ricco di piccoli successi personali e di vittorie morali! Mi sembrava quindi giusto far partecipe l'intero paese di tutte

queste soddisfazioni sportive sicuramente passate un po' in sordina.

Ma Fausto e Fabio, con la loro ritrosia a comparire e la buona dose di umiltà che li contraddistingue, non hanno esitato a zittirmi quando ho espresso loro questa mia idea di scrivere due righe sul Bollettino Parrocchiale. "No sta a fa confusòn!!" mi sono sentita dire...

Spero non me ne vogliano per aver disobbedito!

N. Secchi

(con la preziosissima collaborazione e supervisione di Fausto Lenarduzzi)

Un Natale particolare



Il Natale è la festa della speranza per i cristiani: nasce il Salvatore del mondo. Dio viene sulla terra e incarnandosi si inserisce nella storia condividendo il nostro cammino umano verso il Padre. Questo evento è festeggiato in ogni parte del mondo. Anche da noi militari che più di ogni altro mettiamo a repentaglio la nostra vita e i nostri affetti per difendere ciò che è giusto e ad essere così definiti da Giovanni Paolo II "operatori di pace".

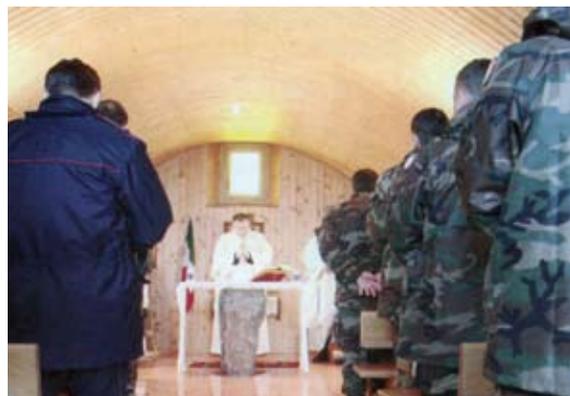
Noi soldati italiani impegnati all'estero avvertiamo più di ogni altro il bisogno di speranza che ci viene portato con la nascita di Nostro Si-

gnore Gesù Cristo e pertanto la festa di Natale la viviamo con maggiore intensità. Una festa che, pur nell'attenzione verso il compito affidato, la celebriamo in un clima di fraternità, ricreando anche se lontano, quel clima familiare del focolare domestico. Un clima che non si limita ad una festa tra noi militari, ma che coinvolge spesso anche la popolazione locale con quelle caratteristiche di accoglienza e amicizia che noi italiani sappiamo costruire. Allora organizziamo feste per i bambini addirittura facendo intervenire "Babbo Natale" il quale portando doni, giocattoli e dolci rende allegra la vita delle persone che spesso sono martoriate dalle sofferenze delle

lotte che li coinvolgono. Oppure organizziamo la distribuzione di materiali di vario genere, da quello alimentare al vestiario, a volte frutto di rinunce o di raccolte organizzate da noi stessi. Ecco allora che il clima di festa diventa gioia e calore di casa per tutti e il Natale porta così veramente un raggio di sole e di speranza che accomuna tutti rendendo i disagi e le sofferenze un ricordo almeno per un giorno.

lotta domestica. Un clima che non si limita ad una festa tra noi militari, ma che coinvolge spesso anche la popolazione locale con quelle caratteristiche di accoglienza e amicizia che noi italiani sappiamo costruire. Allora organizziamo feste per i bambini addirittura facendo intervenire "Babbo Natale" il quale portando doni, giocattoli e dolci rende allegra la vita delle persone che spesso sono martoriate dalle sofferenze delle

Silvio Petracca



Militari in Kosovo durante la Santa Messa nella Notte di Natale

L'azienda TONDAT



La famiglia Tondat da Vallenoncello si è trasferita a Domanins nel 1934 come mezzadri; successivamente come affittuari e negli ultimi 20-25 anni proprietari di una ventina di ettari.

Fino agli anni '90 l'azienda era dedicata alla viticoltura, alla cerealicoltura e zootecnia con un centinaio di capi. Successivamente i terreni coltivati a cereali hanno lasciato spazio a coltivazioni di melo e kiwi. Nel 1995 l'azienda è stata premiata a Pantianico con il premio speciale MELA FRIULI. Nel 2000 l'azienda ha deci-

so di vinificare in proprio le sue uve, prodotte a lotta integrata, vendemmiate a mano e trasformate in cantina con l'aiuto dell'enologo Giuseppe Gollino.

La nostra produzione è di Tocai "Principe", Pinot grigio, Merlot, Cabernet franc "cjariat" sfusi, imbottigliati o nella pratica confezione Bag in Box. Per la fine del 2008 l'azienda uscirà con un vino nuovo tutto da scoprire. L'azienda Tondat dà molta importanza alla buona riuscita della manifestazione "Le radici del vino"

che si svolge nel mese di ottobre in tutto il comune di San Giorgio della Richinvelda; ha messo a dimora varietà autoctone quali la Cordenossa, la Palomba e il Refosco Gentile le quali danno vita al "Vin di uchi" vinificato nella cantina di microvinificazione da Alfio Lovisa con l'intenzione

di fare un vino rappresentativo del nostro comune. Quest'anno in occasione delle suddetta manifestazione il papà Giuseppe Tondat ha allestito una mostra di attrezzi della civiltà contadina e ricordi di anni passati. Un angolo è stato dedicato al casaro per hobby Bepi Bertazzo che ha mostrato ai visitatori come dal latte si ricavano formaggio e derivati. Bella mostra hanno fatto anche i quadri scolpiti nel legno dall'artigiano Pietro Franceschina suscitando molto interesse. Questa giornata è stata allietata da canti popolari friulani eseguiti dal Coro di Aurava diretto da Moira Sbrizzi, accompagnati dal gruppo "La Rifiorita". Infine la carrozza condotta da Mario Gambellin



e Giovanni Galasso ha accompagnato i visitatori in campagna. L'afflusso dei visitatori in questa giornata ha raggiunto quasi il migliaio; dopo la visita all'azienda, un ricco rinfresco formato da insaccati, formaggi e prelibati musetti con crostini, il tutto annaffiato da ottimo vino dell'Azienda è stato loro offerto. Hanno onorato con la loro presenza il Sindaco, il Parroco, i Carabinieri e vari rappresentanti politici.



*A cura di Graziano, Stefano Tondat
e Manzon Rose*

Una lettera d'altri tempi

Copia conforme all'originale

Domanins 17/10/1892

Amatissima moglie,
 ho ricevuto la tua lettera con gran piacere il sentire che godi di buona salute assieme alle care figlie e così pure noi tutti di famiglia stiamo bene, io tutto piano vado migliorando che posso assicurarti benché il tempo cattivo piova e freddo da non credere cambiamenti così in breve nei nostri paesi. In quanto al denaro che parli per il momento a me non mi occorre nulla solo ti prego non lasciarti mancare di niente a te e alle bambine, quando verrò a Londra spero di trovarti in buona cera e non con la pellarina che sarebbe una vergogna, quanto ai bisogni e di denari domanderai alla Posta oppure all'amico Ombramonti e ripeto che non voglio che tu faccia delle economie mangia nella convenienza nostra se vuoi star sana e il perno dello mia allegria e di tutta la nostra famiglia. In quanto alla Teresutta tu puoi dormire contenta che mia madre sembra matta per questa ragazza e lo sai che ella è difficile nel mangiare ma mia madre le da tutti i contenti che anzi tu faresti bene di ... a mia madre che l'ho detto io che fa tanto bene con questa bambina, più adesso comincia a dimenticare la mamma solo mi dice due o tre volte al giorno quando andiamo a Londra e anche quando si sveglia alla mattina chiama la mamma e dice che vuole la mamma ma la nonna la contenta di tutto. Anche Esterina fa bene con Teresutta ma ella ama meglio la nonna anche la domenica quando si cambia vuole la nonna, la cognata anche le vuole bene ma non ha tanta confidenza. Mio fratello con gli affari di Antonio Bisutti è al di sotto di circa due mille franchi non so come andrà a finirla ma in breve ti scriverò di nuovo di questo affare. Sappi che il conte Valter è di nuovo all'ospedale di Udine con una pazzia furiosa da non credere. Quando io sono arrivato qui era a Domanins e pareva la mente sana e tutto in un tratto è diventato pazzo da dover legarlo per poter domarlo e per metterlo in carrozza sono stati in 5 uomini e ancora con fatica ma adesso che ti scrivo pare che vada meglio la contessa non sarebbe a credere ma di continuo è sempre ubriaca e che ha perduto tutta la sua stima i debiti sono da temere una disputa di famiglia infatti quella famiglia se non cambia in breve e tutto nulla. Antonio De Candido il Carbon è molto male con i suoi affari la sua roba la lavora sua sorella Rosa e lui è un povero diavolo che è imbarazzato a trovare per vivere malvestito sporco e tutto il resto. La notte è fredda non vedo troppo. Qui ti salutano tante donne che per dirtele tutte ci vorrebbe un foglio di carta per loro. Tua madre e mia madre Rosa Vincenza Arcangela Teresa Bisutti ti salutano, più Esterina e Teresutta ti mandano tanti baci. Accetta i miei saluti che sono infiniti e dimmi moglie quando Dio vorrà che ci abbracceremo di nuovo buona sera Maddalena tuo marito

F. De Candido



De Candido Francesco di Luigi (1841/98) e la moglie Maddalena Lenarduzzi di Santo (1856/1935) con le figlie Luigia-Maria (1881/1962) Vincenza-Emma detta Cesira (1890/1986)

La tragica fine del Sottotenente Augusto Lenarduzzi

Nell'ottobre del 1917, le truppe austro-ungariche sfondarono il fronte italiano nei pressi di Caporetto (Breccia di Caporetto) e dilagarono velocemente in tutto il Friuli ed in parte nel Veneto. Dopo lo smarrimento iniziale, gli italiani con notevoli sacrifici, riuscirono a bloccare gli invasori attestandosi sulle rive del fiume Piave. Con le truppe invadenti si trovava anche il Capitano degli Ussari Tivadar (Tivus) Lenarduzzi, figlio di Janos. Le truppe occupanti istituirono dei comandi di zona in tutto il Friuli, uno dei quali venne allestito in Domanins, paese natale di Janos Lenarduzzi. Fortuna volle che Tivadar, che parlava correntemente l'italiano, fosse colà destinato. Il Capitano Tivadar prese alloggio presso sua cugina Maddalena, sposata in Gei; nella cui abitazione faceva sede anche il comando locale. Durante l'invasione gli austriaci fecero molti prigionieri e tra essi figurava anche il Sottotenente Augusto Lenarduzzi, un cugino italiano, che Tivadar ben conosceva, poiché egli spesso trascorreva le vacanze estive in paese. Tivadar, spinto dalle pressioni dei suoi parenti domaninesi, riuscì a farsi dare in consegna dal comando austriaco di Udine il prigioniero e cugino Augusto. Augusto, che da militare era artificiere, collaborò attivamente, con l'aiuto di Tivadar, al disinnescamento di ordigni inesplosi sparsi ovunque e quindi pericolosi per la popolazione locale. Purtroppo la morte lo colse, mentre stava rendendo inoffensive due bombe a mano che, malgrado le dovute cautele, esplosero uccidendo sul colpo il povero Augusto. Il tragico fatto accadde il 3 gennaio 1918 presso casa "Gei". Al termine della Prima Guerra Mondiale Tivadar ritornò a Domanins e vendette le proprietà ereditate dal padre e dopo il suo ritorno in Ungheria, lentamente si persero le sue tracce.

A cura di Ruggero Cengarle

Ritratto del Sotto Tenente Augusto Lenarduzzi di Elia (1898/ 1918) ricavato da una foto dei caduti in guerra del comune di S. Giorgio della Richinvelda (1915/18). Morto a Domanins mentre disinnescava due bombe a mano. Prima di essere chiamato alle armi aveva conseguito il diploma di Maestro elementare.



Foto del Capitano degli Ussari dell'Impero Austro-Ungarico Tivadar Lenarduzzi (1894/1956), figlio dell'impresario Giuseppe (Janos) Lenarduzzi. Ungheria 1915



Enrico Lenarduzzi

l'illusione del ritorno

Nel luglio del 1914, dopo i fatti di Sarajevo, scoppiò la Prima Guerra Mondiale e l'Italia, non avendo ancora assunto una posizione definitiva in merito, ed anche perché legata a un trattato di "triplice alleanza" con Austria e Germania, dichiarò subito la propria neutralità. Gran parte dei lavoratori italiani, specialmente friulani e veneti, presenti nel territorio dell'Impero Austro-Ungarico, presagendo un incerto futuro, rientrarono in Italia. Con il procedere del conflitto, l'Italia spinta dalle pressioni politiche e dall'opinione pubblica e con il pretesto di rivendicare i territori italiani del Trentino e della Venezia Giulia, infranse il trattato della "triplice alleanza" per entrare nella

"Triplice intesa" alleandosi con la Russia, la Francia e l'Inghilterra.

Nel maggio del 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria ed in molti italiani che erano rimasti a lavorare nell'Impero fecero precipitosamente le valigie e si accinsero a rientrare in patria. Il destino beffardo volle che, alcuni nostri emigranti ritardatari giunti nei pressi di Trieste, trovasse il confine chiuso. Tra gli sfortunati malcapitati figurarono anche Enrico Lenarduzzi ed un folto gruppo di compagni di lavoro con le rispettive famiglie. Tutti i treni provenienti dall'interno dell'Impero furono instradati verso la località di St. Polten, vicino a Vienna, dove era stato allestito un apposito campo di accoglienza

per gli stranieri, molti dei quali italiani. Nel campo, operava una commissione che sommariamente selezionava i nuovi arrivati: Le donne, i bambini ed i vecchi furono fatti rientrare in Italia, via Svizzera, mentre le persone valide furono inviate a "lavoro coatto" in diverse parti dell'Impero. Il povero Enrico con immenso ed inimmaginabile dolore accettò con rassegnazione la destinazione che le autorità imperiali avevano stabilito. La guerra ebbe termine nel novembre del 1918 ed Enrico, dopo tre anni e mezzo di duro lavoro in terra straniera e lontano da casa, poté rientrare a Domanins nel dicembre dello stesso anno e trascorre il Natale con i suoi cari.



Foto ricordo delle maestranze del cantiere, nei pressi di Baja, dove lavorò coattamente Enrico Lenarduzzi (1889/1952). Tra loro si notano anche prigionieri russi. Enrico è la persona indicata con la crocetta. Ungheria - dicembre 1915



A cura di Ruggero Cengarle

L'invasione dei lupi, peste e fame in Friuli nel 1629-1631

Negli annali delle nostre parrocchie si trovano note sulle invasioni di lupi a incominciare dal 1597 fino al 1633 anno in cui i Luogotenenti Veneti organizzarono cacce e posero premi sulla loro cattura.

Lo storico Palladio nelle sue "Historie della Provincia del Friuli" racconta che nell'anno 1631 alla guerra, alla fame, alla peste, si aggiunse nel Friuli un quarto flagello, un'invasione di lupi, i quali fecero strage di pecore e di persone.

Il Luogotenente Bernardo Polani scrive nel 1630 nella relazione dei rettori Veneti di Terraferma "...alla maggior parte dei popoli (friulani) rimasti, li quali per colpa delle sue sciagure ne han provato anco in questi due anni una notevole, et prodigiosa, havendo i lupi in vari luoghi in particolare di qua del tagliamento distrutte, et devastate molte centinaia di persone, et se bene per la loro estirpazione ne ho eccitati efficacemente i comuni, et molte cacce si son fatte ad estermiar questi rapaci, il danno però è piuttosto mitigato che estinto".

Il suo successore Girolamo Venier nella relazione del

1632 scrive: "...È quel paese (Friuli) grandemente travagliato dal' insidiosa rapacità de lupi, che lasciando gl'anemali sciusi ne pascoli, miseramente divorano le creature, che le assistono, o per loro disavventura si trovano in campagna, a Vostra Serenità portai gli avvisi, et con l'accrescimento della taglia dei ducati dieci, et dodici, ne fu fatto qualche strage: volsi pure in tempo d'inverno con cacce particolari mentre si trovavano ridotti ne boschi procurarne l'estirpatione, ma poca fortuna hebbi dalla parte di qua del Tagliamento perché non havendo quell'anno regnato giazzi, non si poteva in essi rispetto all'acque (che vi sogliono esser) entrar: la mia concessione a tempo della sudetta taglia, et le renovatione dell'ordine per le cacce in tempi opportuni, stimo molto fruttuosa per estirpare bestie si crudeli".

Nel 1623 a Provesano i lupi divorarono due donne e ne ferirono altre tre.

Ci piace riportare lo scritto del rettore della chiesa di Provesano pre Giacomo Durighello.

"Nota che alli 13 dicembre 1623.

Due lupi amazzarono una donna chiamata Susanna la

quale era al pascolo con l'armento, et se vuoi sapre come io dico che fu divorata colà in cavo quella strada del mulino subito fuori della tavella di mezzo la braida del Rev. do rettore appresso quelli alpruni et non sono più di tre anni che li lupi magnano cristiani e ne anno mangiati più di cento ed di firiti ancora assai.

In quella villa ne hanno amazzati due una la sudetta Susanna ed ancora un putto et ne hanno firiti ancora tre uno dei quali era figlio di Colao Basso che stava nella casa et curtivo della... di Provesano chiamato il curtivo dei Colautti et se io non sono così presto lo portano via che niuno... il detto putto andava fuori sopra la stra verso casa et quando giunse alla pianea sulla... appresso il mulino saltò fuori quella bestia dalla braida del sig. Fantino di Spilimbergo et lo firise sulla mascella ed nel collo che se io non son così presto li fratura pure la testa."

A Domanins nel 1622 il cameraro della chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo fece l'offerta di lire una alla figlia d'Oltrana Bastiano ferita da un lupo.

Nel libro dei morti della parrocchia di S. Giovanni di Casarsa troviamo registrate tra il 1625 e il 1633 ben 26 persone morte divorate da lupi.

Di questa calamità ne parlano il pievano di Montereale pre. Giuseppe Branis e don Giovanni Marchetti parroco di Grizzo e di Malnisio in una supplica del 8 gennaio 1661 diretta alla Curia Vescovile per un voto fatto da detti parroci per salvarsi dai lupi che *"assalivano e divoravano uomini e donne e putti"*.

Ogni paese elesse un santo protettore da invocare e pregare per la calamità. Montereale elesse il giorno della presentazione della Beata Vergine Maria al tempio (Madonna della Salute). Malnisio elesse S. Daniele e Grizzo elesse S. Francesco. Nella chiesetta della Fradesse (Fraterna) che fu costruita a Grizzo nel XIV sec. dalla confraternita dei Battuti, si conserva una pala raffigurante la Madonna, San Carlo Borromeo, S. Sebastiano e in primo piano San Francesco che stringe la zampa del lupo di Gubbio.

L'opera è firmata da Giacomo Alborelli Veneziano (1550 - 1630). Il dipinto vuole ricordare il voto fatto dai parroci del tempo per salvarsi dalla calamità di questi terribili animali.

Nell'archivio arcipretale di Cordenons una nota ricorda che nel 1692 era stato rinvenuto un braccio umano sulla campagna dei "ciampei" e qualche giorno dopo i resti della testa del suddetto braccio mangiato dai lupi.

Riguardo alla peste del 1630 che seminò stragi in tutto il Friuli e durò circa sei mesi arrivò a Pordenone da Venezia con una barca via Livenza, Meduna e Noncello il 30 ottobre 1630 con merci dirette in Germania. A Pordenone le vittime della peste furono 1.033 e furono sepolte in località Burida ove nel 1639 Girolamo Gregoris fece costruire una chiesetta dedicata a S. Lazzaro. Il contagio però grazie all'istituzione della Guardia Sani-

taria si estese solo parzialmente nel circondario. Sempre il Luogotenente Girolamo Venier nella sua relazione del 1632 affermò che dovette annullare la visita a Portogruaro a causa della peste e che nel 1631 alla fine del suo mandato ha lasciato il Friuli libero da quel male contagioso eccetto *"la villetta di Cosa, che molti giorni già doveva esser libera, ritrovai tuttavia sospesa per mancamento di quelli, a quali nella lontananza della residenza incaricai la cura, et la soprintendenza, contro quali resta formato processo le poche anime in essa si ritrovano, perché vi sono solo 7, over 8 abitazioni, et mentre vengono con puntualità osservate le commissioni mie senza dubbio in pochi giorni quelle 15 o 20 persone che sono sequestrate, et tutte (eccetto due) sono in stato d'esser liberate"*.

Il necrologio della chiesa parrocchiale di Provesano riporta una nota in cui risulta che *"la peste del 1631 menò strage anche in questo villaggio"*.

Dall'archivio della pieve di S. Giorgio della Richinvelda si rilevano due grandi carestie che decimarono la popolazione per fame e per stenti. La prima è quella del 1629. Nella pieve composta dalle frazioni S. Giorgio, Pozzo, Cosa, Aurora e Rauscedo, morirono per inedia oltre cinquanta persone su 260 abitanti adulti (di comunione) cioè un quinto della popolazione, i bambini non venivano conteggiati ed erano la maggioranza. A Rauscedo che contava cinquanta anime di comunione (cioè adulti) ne morirono una decina. Altra grande carestia è quella del 1817. Nel 1816 non ci fu sole, ma nuvole e piogge acide in tutta Europa del nord che impedì la semina e la maturazione dei prodotti della terra. L'inverno che seguì fu durissimo, la popolazione era priva di tutto e costretta a cibarsi di sole erbe. Nel 1817 a S. Giorgio morirono per inedia dieci persone, a Pozzo cinque, ad Aurora undici, a Cosa tre, a Rauscedo nove a Domanins dieci, lo stesso successe nei paesi limitrofi. Alcuni questuanti furono trovati morti per inedia nelle stalle, lungo le strade, nei portici delle chiese ove passavano la notte.

Nel 1841 si diffuse nuovamente il vaiolo che già nel 1794 causò due morti a S. Giorgio, due a Cosa, due a Pozzo e uno a Rauscedo.

Luigi Luchini

Note Bibliografiche

1. Antonio Benedetti: *Storia di Pordenone. Arti Grafiche Cozarini, Pordenone 1967;*
2. Gio Francesco Palladio degli Olivi: *Historie della Provincia del Friuli. Forni Editore Bologna, 1972;*
3. Istituto di Storia Economica TS: *I Rettori Veneti in terraferma. A. Giuffrè Editore, Milano, 1973;*
4. *Archivio parrocchiale di Provesano; Archivio parrocchiale di Domanins; Archivio parrocchiale di Montereale; Archivio parrocchiale di Cordenons; Archivio parrocchiale di S. Giovanni di Casarsa.*

Una poesia a Domanins

L'autore della poesia qui pubblicata, dedicata a Domanins, è il Professor Luigi Michielon, nato a Portogruaro nel 1887. Figlio terzogenito di Domenico (1842 - 1910) e Filomena Lenarduzzi di Santo di Domanins (1844 - 1915), Luigi fin dalle elementari dimostrò attitudine agli studi che continuò con perseveranza fino a ottenere tre lauree: in lettere, legge e farmacia.

Continuò a studiare anche negli ultimi anni della sua vita perché era sua intenzione conseguire anche la laurea in medicina. Era una persona timida, schiva, mite, molto religiosa. Era molto legato a Domanins e nella bella stagione spesso ci si recava in bicicletta, per far visita agli zii e ad i numerosi cugini. La campagna, i boschi, il paesaggio, i ruscelli e l'ampio letto del Meduna gli ispirarono questa poesia.

Morì a Portogruaro in completa povertà nel 1954.

A cura di Ruggero Cengarle

A DOMANINS

*O Domanins, a cui rasente scorre
povero d'acque, dal ghiaioso letto,
l'ampio Meduna, il mio pensiero corre,
al tuo ricordo, ai dì che giovanetto,*

*nella stagion che i frutti si usa còrre,
a ritrovar venìa con gran diletto
i miei parenti. Laguzza tua torre,
la bianca chiesa, il chiaro ruscelletto*

*che a lato scorre della strada, i prati
verdi e i bei campi fertili nel core
risuonar mi fan l'eco dei passati*

*felici giorni. Or rimpiango quell'ore
ed i parenti alla vita strappati,
che i loro cari lasciaron nel dolore.*

Marzo 1917

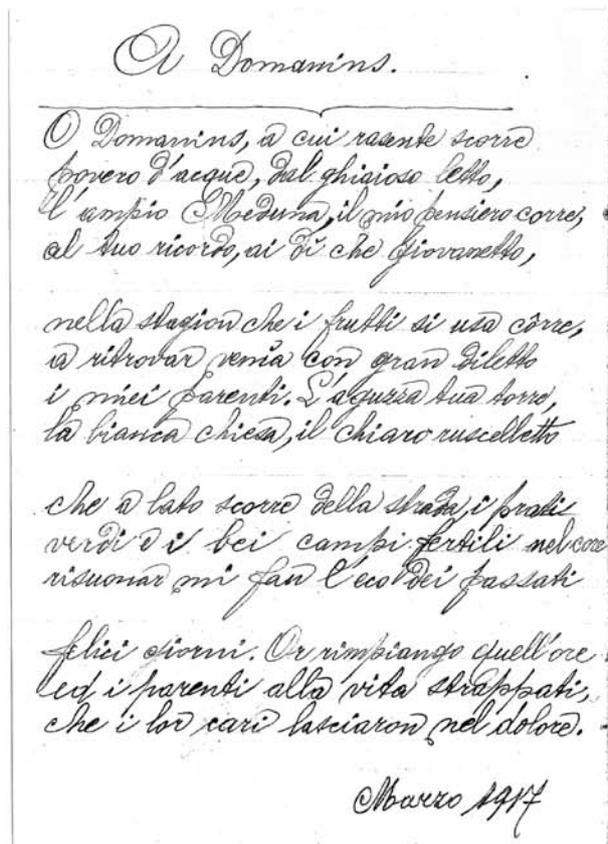


Foto del Prof. Luigi Michielon (1887-1954)
autore della poesia "A Domanins".

Foto eseguita a Padova ne 1925



Foto d'altri tempi

1900

*la famiglia Lenarduzzi Elia (n.1861) e Cassin Maria con i figli
Cesare (n.1892), Augusto (n.1898), Umberto (n.1899)
e Pia-Ester (n.1896)*



Foto d'altri tempi



Domanins, anni '50:

foto della famiglia Pancino Luigi e Cover Pasqua, scattata in occasione del 50° di matrimonio dei coniugi. Da sinistra in piedi: i figli Augusto (Gusto), Lino (Giovanin), Giuseppina (Pina), Arcangelo, Elisa (Lisa), Giuseppe (Bepi), Vittorio. Seduti: Felice (Cice), Pasqua e Luigi (Gigio), Luigia (Gigia).



Domanins, 1935:

le madri portano i figli alla visita medica.

*Maracaibo (Venezuela), 1980 ca.:
inaugurazione del centro italo-venezolano di cultura:
alla presenza del governatore dello stato di Zulia (VE) dr. Hlarion
Cardozo, dell'ambasciatore italiano S.E. dr. Silvio Falchin e
dell'ambasciatore della Danimarca dr. Axel Serup, viene inaugurato il
centro e premiato con l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale il promotore e
fondatore Elia Leon, da parte dell'Ambasciatore italiano
che esprime la grande soddisfazione del governo*





*New Jersey (U.S.A.):
Antonio e Luisa De Candido con i figli Ernesta e Leonardo*

Per Voi italiani all'estero



Alberta (Canada): da sinistra Giovanni Nonis, Maria Leon, Rubi Nicol con Maurizio Pagnucco figlio di Elide Leon e i figli Lake e Lovise



Valenciennes (Francia): Cancian Gina Rosa, vedova di Truant Bruno, con le figlie e i nipoti festeggia i suoi 80 anni



Luisa e Mauro Brugnolo e Italia Leon in visita al monumento della Pace presso Truyillo (Venezuela)

Per Voi italiani all'estero



De Candido Rosa il 15-10-2007 ha compiuto cento anni. "Voce Amica" e i Domaninnsiensi le augurano ancora tantissimi anni di felice esistenza in salute e affetto, con i suoi figli e nipoti. La sig.ra Rosa vive con la figlia Luisa a New Jersey (U.S.A.)



I fratelli Bisutti Roberto (deceduto) e Italo, residente a Winnipeg (Canada), anche quest'anno in visita al suo amato Domanins



S. Antonio del Texas (U.S.A.): Anita De Candido con il marito Geri e familiari



La famiglia di Dino Bisutti "fu Tunin Bisut", emigrata verso il 1960 in Columbus Ohio (U.S.A) Bisutti Dino, nato nel 1929 da Antonio (1896 - 1969) e da Elisa Basso (1895 - 1940) sposa Josephine Cordi. Il figlio Antonio sposa Holly Wade e nascono i nipoti: Stephanie (n.1988), Christina (n.1990) e Antonio (n.1994). Nella foto da sinistra: Giuseppina Bisutti, Dino, Stephanie, Christina, Antonio Salvatore e il figlio Antonio Chad

Per Voi italiani all'estero



La famiglia di Lenarduzzi Felice attraverso le generazioni.

Lenarduzzi Felice detto "Menot", nato a Domanins il 30-05-1838 e sposatosi con Caterina Fornasier detta "Levin", emigra in Brasile con tutta la famiglia verso il 1890. Ora i discendenti risiedono a San Paolo. Nella foto, la prima e la seconda generazione: in mezzo seduti Celestino figlio di Lenarduzzi Felice, la moglie Teresa Borris e attorno i nove figli



*La seconda e la terza generazione
della famiglia Lenarduzzi*



La quarta e la quinta generazione. Il pronipote di Felice, l'ing. Antonio Lenarduzzi, con la moglie Ella ha fatto visita a Domanins alla fine del 2006. Ha voluto conoscere i Lenarduzzi di Domanins e invitarli a conoscere S. Paolo. Per lui l'incontro con Domanins è stato uno dei momenti più belli della vita

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

Giulia Venier

di Paolo e Emanuela Buzzinelli - 7.01.2007

Veronica Bortolin

di Massimo e Ilaria Valoppi - 18.03.2007

Martina Fiorido

di Nevio e Noris Venier - 06.05.2007

Giulia Santeramo

di Salvatore e Barbara Pellegrin - 28.10.2007

Matrimoni fuori parrocchia

Simone Fucini e Arianna Marcuzzi

(a Rauscedo) - 03.02.2007

Livio Verzegnassi e Cora Franchi

(a Maniago) - 01.05.2007

Michele Vivan e Flavia Nocente

(a Arzene) - 02.06.2007

Riccardo Coppola e Federica Masotti

(a San Martino di Dignano) - 01.09.2007

Lauree

Chiara Lenarduzzi Lettere a Udine

Marco Pancino Ingegneria a Udine



PRIMA COMUNIONE



Otto i bambini che si sono preparati per l'incontro con Gesù che è risorto e rimane presente in mezzo a noi nel Pane, nella Parola e nei fratelli radunati.

13.05.2007

Gregor Codan, Omar Codarin, Martina De Candido, Mauro Martini, Valentina Martini, Nicola Montagner, Andrea Pagnucco, Simone Taiariol.

NASCITE



*Melissa Venier, di Alessandro
e Cindy Tosoni, nata il
18.02.2006 e battezzata il
06.08.2006*



*Rudi Egger (qui coi fratellini
Denis e Tanya) 06.09.2007*



*Laurentia Vivan
27.08.2007*

MATRIMONI



*Livio Verzegnassi e Cora Franchi
Maniago 01.05.2007*



*Michele Vivan e Flavia Nocente
Arzene 02.06.2007*



*Riccardo Coppola e Federica Masotti
San Martino di Dignano 01.09.2007*

LAUREE



*Chiara Lenarduzzi
15.02.2007 in Lettere
Università di Udine
110 e lode*



*Marco Pancino
22.11.2007 in Ingegneria
dell'ambiente e delle risorse
Università di Udine - 97/110*

TANTI AUGURI A...



*Adele Di Gei
ha compiuto 95 anni*

ANNIVERSARI



*55° di matrimonio - 29.07.2006
Elia Leon e Italia De Candido
Duomo di San Vito al Tagl.to,
alla presenza del Vescovo
di Concordia-Pordenone
Mons. Ovidio Poletto.*



*60° di matrimonio - 08.02.2007
Sante Babuin e Maria*



*Il 28 settembre 2007 hanno festeggiato il
50° di matrimonio Severino Conte e
Luigia Roncadin, attorniati dall'affetto
di figli, nuore e nipoti.*

COSCRIZIONI

**Classe 1940**

I coscritti di tutto il comune di San Giorgio anche quest'anno hanno passato una giornata assieme, andando a messa nel santuario di S. Antonio a Gemona, a pranzo al ristorante "Al cacciatore" di S. Leopoldo di Pontebba e terminando la giornata passando per le belle vallate della Carnia.

**Classe 1962**

La classe 1962 del comune di San Giorgio della Richinvelda si è ritrovata sabato 27 ottobre 2007 nella chiesa di Domanins per festeggiare i 45 anni.



DECEDUTI in parrocchia



*Angela Bisutti
ved. Canton
09.02.2007
anni 97*



*Carlo Roncadin
06.03.2007
anni 68*



*Delfino Taiariol
21.07.2007
anni 84*



*Modesta Spagnol
ved. Pancino
22.07.2007
anni 86*



*Tebro d'Atri
05.09.2007
anni 90*

DECEDUTI fuori parrocchia

*Gino Pellegrin
deceduto a Piombino il 15.11.2007
anni 70*



*Dino Marchi
deceduto a Zoppola il 19.03.2007
anni 63*



*Caterina Pellegrini
ved. Alvino
deceduta a Roma il 18.09.2007
anni 91*



*Italo Soldai
nato il 09.05.1934
vissuto a Domanins fino all'età di 19
deceduto a 73 anni
il 24.10.2007 a Maracaibo.*

*Augurandovi Buone Feste
vi diamo appuntamento al prossimo anno.*



Si invitano tutti i Rauscedesi e i Domaniensi nel mondo ad inviare a "Voce Amica" foto, notizie di cronaca della loro vita per pubblicarle su queste pagine. Grazie.

Invitiamo le famiglie ad inviare personalmente "Voce Amica" ai loro parenti all'estero.

